N. 233 — Mercoledì 23 Agosto — STAMPA — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — STAMPA — Mercoledì 23 Agosto — N. 233

LE ASSOCIAZIONI

Si Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi

Italia, Tripoli, Eritrea 16 30 8 25 1 50

Estero qualunque destinazione 33 50 17 25 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà della Ditta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3

Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie, L. 1,50 — Annunci, centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Lo spettro dello sciopero generale

Dunque l'Unione socialista romana ha parlato: di fronte ai fatti di Grammichele, essa ha respinto l'idea, avanzata da qualcuno di un Comizio di protesta, e ha approvato invece la proposta di preparare uno sciopero generale dei lavoratori d'Italia.

In qualunque altro paese una proposta simile farebbe sorridere. E' sufficiente un rudimento di buon senso per comprendere questa verità elementare: che un conflitto fra una popolazione rurale e la forza armata non può assolutamente dar luogo alla desistenza generale del lavoro nazionale, allo sciopero integrale della classe operaia. Una simile rappresaglia sarebbe macchiata da due vizi enormi: anzitutto costituirebbe un'offesa dell'armata lavoratrice contro il Paese, non legittimata, neppur lontanissimamente, da un'altra offesa che il Paese abbia recato al proletariato, e sarebbe quindi nella sua essenza dissennata ed iniqua; in secondo luogo trascenderebbe in modo spaventoso ogni misura, perchè non v'è non solo connessione, ma neppur proporzione fra la tragica, improvvisa ed impreparata morte dei dodici contadini nel piccolo, remoto borgo siculo, e questa immensa, meditata, organizzata paralizzazione della vita economica della nazione, che l'Unione socialista romana ci minaccia.

In un altro paese, adunque, una proposta di questa natura non sarebbe presa sul serio, non solo dal pubblico, non solo dagli operai, ma neppure da quelli che l'avessero concepita e fatta prevalere. A casa nostra, pur troppo, non osiamo più pensare altrettanto. Dal solo passato settembre ad oggi sono venuti due scioperi generali ad insanguarci che il nostro proletariato industriale non è ancora evoluto a sufficienza per non scherzare con l'arma a doppio taglio dello sciopero, per non guttarsi a occhi bendati nelle più rischiose avventure, per non precipitare il Paese in agitazioni e convulsioni fuorate e immeritate.

L'Unione socialista di Roma ha approvato lo sciopero generale: diranno gli ottimisti che Roma non è un centro industriale, nè di primo, nè di secondo ordine, che gli operai romani che possono trasformarsi domani in scioperanti sono una *quantità negligeable*, che l'influsso di Roma sulla classe operaia italiana è meno che mediocre: e concluderanno che la minaccia non ha gravità. E sia pure. Ma chi sa leggere i giornali con discernimento sarà stato colpito, nelle relazioni delle dimostrazioni di Milano di domenica, più che dalle cariche di cavalleria e dall'arresto di Braccialargbe, dal fatto che le migliaia erano gettati fra i dimostranti i foglietti con la scritta: « Sciopero generale »; ora l'influenza della fame o dell'esempio di Milano sulle nostre classi lavoratrici è purtroppo molto notevole.

Si rammenti poi questo ancora: che lo sciopero generale di settembre fu determinato dall'eccidio di Castelluzza, un altro villaggio perduto nella Sicilia, come Grammichele; si tenga presente l'ambiente infocato, l'agitazione intensa ed eccessiva che tutti i giornali socialisti, compresi i più sereni o moderati, come il *Tempo*, hanno creato e mantengono a proposito dei fatti di Grammichele; si pensi allo spirito anarcoide, che forma indiscutibilmente il substrato della propaganda, e quindi della coscienza socialista italiana; si pensi all'ascendente irresistibile che esercitano sulle nostre folle a comizio le idee estreme, le misure violente, gli uomini irriflessivi, come Scaramuccia, Braccialargbe, Parpagnoli e compagnia: e si vedrà che queste voci di sciopero generale che sorgono a Roma e trovano pronta un'eco a Milano, non possono lasciare indifferente chi ha a cuore la pace e la fortuna d'Italia.

Noi non crediamo certamente che la minaccia dell'Unione socialista romana trovi seguito: ma è già un indice della morbosità e della ignoranza di certi condottieri di popoli la sola minaccia.

La quale dovrebbe trovare una viva reazione nello stesso proletariato intelligente, memore dei disastri recati dagli ultimi scioperi al Paese, allo stesso lavoratore e alla causa grande della libertà.

No, ai mali che tormentano la povera Sicilia non si rimedia colle minacce di sciopero generale, che affrettano l'ora della reazione; ma si provvede, studiandoli, agitandoli innanzi al Paese.

Il *Tempo* ieri manifestava un'ottima idea, alla quale noi ci associamo: agitare, discutere nei giornali, nei Comizi, nel Parlamento la causa siciliana: rivelare all'Italia civile in che condizioni di miseria, di oppressione, di tirannide vivano i poveri contadini siculi.

Alziamo il sipario, che nasconde a molti, a troppi di noi, la loro vita, assolutamente grama.

Ci sarà anche il sangue sarà stato fecondo. Ma mettiamoci tutti all'opera.

E' opera degna: è opera di civiltà, e come tutte le opere di civiltà è anche opera di amore.

Per la chiamata della classe del 1885

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Al Ministero della guerra si stanno eseguendo i lavori per procedere alla chiamata delle reclute del 1885 nei primi giorni del prossimo ottobre.

Le mire inglesi in Tripolitania.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

Le questioni che più impressionano in questi giorni l'opinione pubblica riguardano la politica estera.

La notizia dell'occupazione della baia di Sollum continua ad essere argomento di discussione nei Circoli politici. Si continua invece a smentirla al Ministero degli esteri, ove l'assenza dell'on. Tittoni e del sottosegretario fa pensare che non vi sia niente da appurare.

Nel campo della politica coloniale, si torna a parlare della Tripolitania. Il *Giornale dei lavori pubblici* pubblica un altro lungo articolo di fonte ufficiosa militare, in cui, facendo seguito a quello dell'Albania, sostiene che dovremo lasciar libera la mano all'Austria nell'Albania in compenso della nostra occupazione in Tripolitania, e alludo alla velleità dell'Inghilterra sulla Cirenaica, sostenendo che in quanto a basi marittime nel Mediterraneo, non è tutt'altro che in buone condizioni in rapporto alla sua potenza navale; tanto è vero che a cagione appunto delle nostre basi, più che per le nostre navi e per le vantaggiose mete albanesi nell'Adriatico, Bomba e Tobruk per l'Inghilterra potrebbero diventare preziose.

L'articolista sostiene la convenienza di occupare la Tripolitania.

Riguardo all'attitudine della Francia, dice che essa ha interesse allo *statu quo* in Tripolitania, mentre sostiene che al Marocco lo *statu quo* è insostenibile. I francesi ritengono pericoloso per la Francia lo stabilirsi che una delle Potenze della Triplice faccia sul fianco dell'Algeria e Tunisia, giacchè allora la Francia, in caso di guerra, dovrebbe difendere anche il suo confine africano contro gli italiani stabilitisi a Tripoli.

E' la solita cecità di coloro che, dal lato militare sostengono l'espansione coloniale.

« Ad ogni modo, coderte complessità concludono coll'avvertire l'Italia che non ci sarebbe speranza di mantenere il riavvicinamento tanto pazientemente elaborato dalle due sorelle latine se l'Italia andasse a Tripoli, perchè la nuova vicinanza ricorrebbe ragioni di conflitti, specie per la ragione dell'*interland* tripolino.

« Quanto all'Inghilterra, a questa fa comodo che la spiaggia della Cirenaica, ove sono due belle baie, resti in mano del Governo turco, da cui non ha certo da temere, piuttosto che cada in mano d'una Potenza europea, capace di crearle degli impicci sul fianco di Suez; ma si comprende meno assai questa difficoltà si facciano all'Italia pur riconoscendo il suo diritto per l'avvenire.

« L'intervista di grandi giornali inglesi non lascia dubbio sulla poca adesione che l'Italia avrebbe trovato a Londra quando avrebbe preteso di dar seguito ai suoi disegni e sul singolare interessamento che il Governo e l'opinione pubblica britannica spiegano a che le rade del Barka rimanessero tutt'ora deserte e inutilizzate sotto la bandiera ottomana.

« Corsero voci, non del tutto privo di fondamento, delle intenzioni dell'Inghilterra su quelle baie, e non sono notizie inverosimili per chi conosca le vere condizioni delle basi marittime dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

« Quanto alla Germania, non è improbabile che essa abbia fatto intendere all'Italia, che se è inteso che a questa debba toccare la Tripolitania, non è lecito prenderne anticipazioni con la forza fin da ora, perchè si solleverebbe un vespaio, e si aggiungerebbe nuova esca al fuoco che va accendendosi nella penisola balcanica. »

Evidentemente perciò l'autore ritiene essenziale l'aiuto della Germania, che si otterrebbe lasciando le mani libere all'Austria in Albania.

L'articolista conclude propugnando la necessità di una relativamente pronta occupazione della Tripolitania, e dice che non sembra avveduta politica la nostra, che disperde le sue aspirazioni in direzioni divergenti, e non si risolutamente rinunciare a una di queste, pur di ottenere in compenso che nella Tripolitania sia lasciata mano libera davvero e non a parole soltanto.

« Anzichè persistere nel pavido e timido cieco dell'alternativa, una sola cosa bisogna volere, ma fermamente volerla, giacchè altrimenti si finisce coll'inimicarsi tutti, alleati e non alleati, col rimanere soli e infine anche a mani vuote, come chi, volendo troppo abbracciare, nulla stringe. »

Questo articolo, per quanto competente, non sembra fondato sull'equivoco, e, cioè, sulla necessità di dare un compenso così vitale per noi, come è l'Albania, all'Austria che non ha valore nella politica mediterranea, dove pronunciera assolutamente il formidabile connubio franco-inglese, da cui l'Italia ufficiale è quasi esclusa.

Il Ministero smentisce che siano avvenuti disordini fra i richiamati.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Il Ministero della guerra comunica che da qualche giornale si continua a riprodurre la notizia di disordini e di pronunciamenti di richiamati per le grandi manovre in una caserma di Roma. Tale notizia è completamente fantastica. La presentazione dei richiamati a Roma o altrove si è verificata regolare, senza disordini nè pronunciamenti di sorta.

Facilitazioni negli abbonamenti ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Nello stabilire le nuove tariffe di abbonamento ferroviario dalla Direzione delle ferrovie dello Stato sono state abolite opportunamente tutte le formalità e le lungaggini. Col 1.o ottobre infatti non occorrerà più la duplice fotografia nei 10 giorni di preavviso per la richiesta del libretto, che sarà consegnato all'atto della richiesta, esigendosi solo la firma dell'abbonato davanti al bigliettario, che aggiungerà alcuni connotati, come si suole per i passaporti.

Il nuovo ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

In sostituzione al conte Tejada da Valdosera, è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede Don Rodrigo Figuera y De Torres, Grande di Spagna, senatore e fratello dell'attuale ministro di agricoltura in Ispagna.

Come e quando Fortis appresa i fatti di Grammichele

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Firenze, 22, ore 20,15.

Un redattore del *Pieramosca* manda al suo giornale una corrispondenza da Vallombrosa sulla salute di Fortis. Egli dice di averlo visto da vicino, mentre stava seduto sotto un grosso abete, di fronte alla palazzina da lui abitata, conversando con alcune signore. Il presidente del Consiglio aveva accanto i suoi due nipotini, Elice e Giorgetto. Fortis gli apparve non ancora nella pienezza della sua salute, ma neppure così abbattuto come molti affermano. Le continue perdite di sangue lo hanno fatto impallidire, ma certamente gli ritornerà il colorito dopo respirato le aure salubri di Vallombrosa.

Il redattore del giornale fiorentino aggiunge di avere interrotato un commendatore, che gode l'amicizia del ministro. Il commendatore gli affermò che le condizioni del ministro sono ottime, tantochè egli riprese tutte le sue abitudini, e si occupa degli affari di Stato come se fosse nel suo Gabinetto a Roma. L'on. Fortis non fu subito informato dei fatti di Grammichele, perchè non era prudente di dargli una così dolorosa notizia, proprio in quel giorno in cui il dottore gli aveva fatta la cauterizzazione.

« Quando crederemo, — aggiunse l'informatore, — fosse giunto il momento, lo informeremmo.

« Egli ne rimase profondamente impressionato, tanto più che vuole il suo Governo rappresenti un largo regime di libertà. Il presidente del Consiglio ordinò subito una severa inchiesta. Desiderò anche un rapporto speciale del procuratore generale, perchè vuole la luce, e conoscere esattamente se vi furono istigatori o se funzionari che abbiano mancato al proprio dovere ». « I responsabili, — disse l'on. Fortis, — pagheranno. Qualunque sia l'esito dell'inchiesta, alla riapertura della Camera l'on. Fortis darà intero il suo pensiero in questo triste episodio della vita italiana. Il commendatore disse inoltre che si conoscevano i risultati dell'inchiesta Mandolesi, la quale esclude la responsabilità del delegato. Chiestogli cosa pensasse della riapparizione, come dicono i maligni, dell'on. Giolitti, alla vita, della pubblicità dei discorsi pronunciati in questi giorni, e delle sue relazioni con Fortis, il commendatore rispose che era puerile pensare che Giolitti, appena ristabilito, voglia tornare subito alla politica.

Aggiunse che ha fatto molto piacere all'on. Fortis sentire che l'on. Giolitti approva la sua politica, e che tanto i discorsi quanto i telegrammi inviati al presidente del Consiglio sono la più chiara e solenne smentita a tutti coloro i quali non credevano alla cordialità dei rapporti che esistono, o sono sempre esistiti fra Giolitti e Fortis.

L'informatore, richiesto se fosse vero che, quando gli ritornò l'emorragia, Fortis espresse il desiderio di dimettersi, e che fossero andati Tittoni, Bianchi, Rava e Pedotti a Vallombrosa per dissuaderlo, rispose: « Quando un uomo mette nel governare la coscienza che vi mette Alessandro Fortis, è possibile, ove sonta di non poter disimpegnarne, sia pure temporaneamente, l'alto ufficio nel modo che crede e vuole, pensi non sia necessario ritirarsi. Ma — aggiunse l'informatore — ormai non è più il caso di parlarne, perchè l'on. Fortis, come lei stesso ha veduto, è completamente ristabilito, e sarà tra poco in pieno vigore. »

Roma, 22, ore 22.

Fortis ha inviato all'on. Libertini, da Vallombrosa, un telegramma, in cui, dopo aver detto che la notizia dei fatti di Grammichele gli giunse tardi, a causa della sua salute, e dopo aver aggiunto che una rigorosa inchiesta porrà in chiaro la realtà delle cose dinanzi alla pubblica opinione, la invita ad adoperarsi intanto perchè siano meno gravi le conseguenze della sventura e perchè ritorni la calma negli animi. Aggiunge di aver disposto che il soccorso alle famiglie dei caduti sia portato a L. 5000.

E' noto che il comm. Palumbo-Cardella, nel un successivo riguardo verso il presidente del Consiglio, le cui condizioni di salute richiedevano ancora molti riguardi, gli tenne celata la notizia dei gravi fatti di Grammichele, che l'on. Fortis apprese soltanto ieri l'altro, approvando tuttavia interamente i provvedimenti presi in proposito dal sottosegretario di Stato agli interni, on. Marsengo-Bastia.

Difesa del delegato Basilico.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Il corrispondente da Catania al *Giornale d'Italia*, circa i fatti di Grammichele, rilevando che l'on. De Felice affermò in pieno Consiglio provinciale che il delegato Basilico aveva incitato i soldati a tirare proprio al petto, rileva: « Il tenente Festa a quest'accusa ha risposto a chi l'interrogava:

« Sul mio onore di ufficiale affermo che detta cosa è assolutamente falsa, e la respingo nel modo più sdegnoso mente! Il delegato Basilico si mantenne calmo fino all'ultimo. Nel momento terribile il fuoco lo ordinai io, perchè altrimenti tutti saremmo stati massacrati. »

« Chi interrogò uno ad uno i soldati, ha dichiarato che essi risposero che nessuno li ha consigliati a mirare al petto piuttosto che in un altro punto. Il sotto-prefetto ha deplorato che si voglia recare la responsabilità dell'avvenimento sul delegato, spargendo voci calunniose.

« Causa del male fu il trasloco del delegato Chercher, ben visto dai contadini.

« Il dispiacere per la partenza del Chercher si mutò in avversione pel nuovo delegato, che si vide fatta segno, il primo giorno, ad una manifesta antipatia.

« E' da notarsi che il Chercher aveva proposto lo scioglimento della Camera del lavoro in previsione di quello che avvenne. »

Quando Fortis tornerà a Roma.

Roma, 22, ore 19.

Nell'entrante settimana avremo il risveglio della vita politica, rimasta sopita per l'assenza dei ministri.

L'on. Fortis sarà di ritorno in Roma il 29 corrente, (dopo aver assistito, il 27, all'inaugurazione del monumento a Mordini, a Barga), e gli altri ministri qualche giorno prima.

Si assicura che l'on. Ferraris, appena ritornerà dal suo viaggio nel Mezzogiorno, provvederà all'istituzione dell'Ufficio speciale per la Basilicata. A capo di tale ufficio sarà destinato il comm. Ribera, attuale capo dell'Ufficio delle strade provinciali al Ministero dei lavori pubblici.

L'Italia e la Conferenza del Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Nessuna decisione è stata ancora presa dal Governo italiano relativamente alla nomina dei suoi delegati alla Conferenza internazionale pel Marocco. In questa questione l'Italia ha deciso di conformarsi alle decisioni che saranno prese dalle altre Potenze, e solamente quando queste Potenze avranno nominato i loro delegati, il Governo italiano fisserà il numero dei suoi rappresentanti e li designerà. Per conseguenza tutti i nomi messi avanti dai giornali non possono essere considerati che come una designazione dell'opinione pubblica, delle personalità considerate come le più atte a rappresentare l'Italia a questa Conferenza internazionale.

Ciò detto è opportuno riconoscere che i tre nomi messi avanti, quelli del marchese Visconti-Venosta, del marchese di Rudinì e del comm. Malvano, costituiscono una scelta che darebbe all'Italia la sicurezza di figurare con onore nella Conferenza per il Marocco, e di salvaguardarvi i nostri interessi legittimi, riferentisi alla questione marocchina.

Il marchese Visconti-Venosta, che fu più volte ministro degli affari esteri, personifica le tradizioni diplomatiche del Regno d'Italia, e il sentimento di riavvicinamento colla Francia, senza offesa della Triplice alleanza.

Il marchese Di Rudinì, ex-presidente del Consiglio, è del medesimo ordine di idee, forse un po' più accentuato e audace, in favore dello iniziativo italiano.

Il senat. Malvano, direttore, poi segretario generale degli affari esteri, rappresenta la continuità delle idee nella politica internazionale della Consulta.

Un progetto di distribuzione dei Balcani

fra le Potenze europee.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 21,45.

Alla Consulta è giunta copia di una pubblicazione fatta a Vienna di un opuscolo della più grande attualità, distribuito in tutte le provincie balcaniche ed in Turchia a migliaia di copie, tradotte in varie lingue. L'autore, a quanto si assicura, è un colonnello dello Stato Maggiore austriaco. Sono in grado di darvene il riassunto:

L'Austria-Ungheria ha interesse ad operare una diversione per mettere fine alla crisi ungherese. Per stabilire una volta per sempre l'ordine in Macedonia, le truppe austro-ungariche devono penetrarvi per la Serbia ed il sangiaccato di Novi-Bazar.

Una gran parte della Macedonia unita all'Albania deve costituire una provincia autonoma sotto il protettorato dell'Italia; un'altra parte deve essere attribuita alla Bulgaria e la Serbia, la vecchia Serbia, la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Dalmazia devono essere unite per formare un regno sotto il protettorato austro-ungarico. Le truppe austro-ungariche resteranno nelle provincie occupate sino alla sistemazione definitiva della questione balcanica e sino a che l'ordine non sarà stabilito.

Una parte della flotta e le truppe austriache occuperanno il porto di Salonicco, che deve immediatamente essere proclamato porto franco. Un governatore militare ed uno civile vi saranno nominati. Grazie a questo, l'Austria-Ungheria potrà assicurarsi la sua dominazione commerciale e politica nella penisola balcanica.

La crisi ungherese allora cesserà, perchè gli ungheresi saranno stretti tra l'Austria, i nuovi Stati e la Rumania.

La Germania, l'Italia e l'Inghilterra daranno il loro consenso a questo progetto mentre la Russia è troppo occupata ora per potervisi opporre. Essa sarà soddisfatta ad un ingrandimento della Bulgaria, dalla quale otterrà il porto di Burgos, come porto militare. Si darà ugualmente all'Inghilterra qualche cosa.

Movimenti nello Stato Maggiore Generale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Il Ministero della guerra comunica i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale: il maggior-generale Sollier, direttore superiore delle esperienze di artiglieria, è nominato ispettore dell'istruzione di artiglieria; il colonnello Campanelli, comandante il 1.o reggimento di artiglieria da costa, è promosso maggior generale e nominato direttore superiore delle esperienze di artiglieria; il colonnello Lanzavecchia, comandante l'11.o artiglieria da campagna, è promosso maggiore-generale e nominato comandante d'artiglieria da campagna a Bologna.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20.30:

A capo dell'Ufficio speciale per la Basilicata sarà destinato il comm. Trivero, attualmente capo-divisione delle strade provinciali al Ministero dei lavori pubblici.

— E' aperto il concorso per sei posti di volontario del personale amministrativo della Ragioneria del Ministero della marina.

Il ministro dei lavori pubblici in Calabria.

Ci telegrafano da Cosenza, 22, ore 15:

Il ministro dei lavori pubblici parte oggi da San Giovanni in Fiore per Cosenza, lasciando la casa Consigliati del barone Barracchi, ove fu ospite per due giorni. L'on. Turchi, il presidente del Consiglio e la deputazione provinciale, l'on. Spada e vario altre Autorità seguirono il ministro nelle escursioni fatte negli scorsi giorni. Il ministro si recò in automobile a visitare e ad esaminare il tracciato della progettata ferrovia silana, ed ebbe al proposito lunghissime conferenze con le Autorità tecniche. Ferraris ricevette la rappresentanza del Comune di Lungo Buzzo, che gli espresse i suoi desiderati. Nel lasciare la Gran Sila il ministro, ringraziando dell'ospitalità, bevve a tavola un brindisi in cui dimostrò grande conoscenza della questione delle comunicazioni nelle Calabrie; lasciando in tutti il convincimento che le cose per il buon volere del Governo saranno favorevolmente risolte.

Da Koritza alla Macedonia

Sul lago di Presba.

Koritza e la difficoltà delle statistiche in Macedonia — Gli albanesi nel sangiaccato di Koritza — I grecizzanti e le idee del signor Kallostypis — Una scuola albanese soppressa — Lotta di scuole — Coscienza e razza latina — Le signore ed un boulevard a Koritza — Pace campestre e contadini armati — Sul lago di Presba — Si cammina nel lago — Ribaltati nel fango! — Capanne preistoriche — A ferro e a fuoco — Presso le alte erbe lacustri.

(Dal nostro inviato speciale).

Monastir, *luglio.*

Koritza è una simpatica, gaia e pulita città. Nelle terre soggette all'impero turco le cifre hanno sempre un valore relativo; tanto è vero che persino il valore delle monete stesse oscilla a seconda che ci si trovi in un sito o in un altro. Non parliamo adunque delle difficoltà che incontrano coloro i quali debbono compilare statistiche etnografiche od anche solo statistiche sul numero degli abitanti. E' classico appunto l'esempio che mi offre Koritza. Due distintissime persone, il prof. Galanti nel suo libro sull'Albania, ed il cav. Gaetani d'Aragona, che fu console nostro a Monastir, in un rapporto che porta quasi la stessa data del Galanti, fissarono, l'uno a 10 mila individui il numero degli abitanti di Koritza, che l'altro invece determinò in circa 20 mila. Si può giudicare da questo come, a meno che non si prenda la penna in mano con leggerezza ed indifferenza, ci si debba trovare spesso imbarazzati volendo essere, per quanto è possibile, esatti.

Koritza e parte del suo sangiaccato, per quanto appartenente al *vilajet* di Monastir, dovrebbe essere destinata, secondo quanto dichiarò l'on. Tittoni alla Camera circa l'aggregazione all'Albania propriamente detta di quei distretti attualmente dipendenti dalla Macedonia, la cui popolazione risulti in maggioranza albanese, e far parte del *vilajet* di Janina, a meno che col tempo non si formi un nuovo *vilajet* albanese con Elbassan per sede; Elbassan che, come è noto, è il centro geografico dell'Albania.

Secondo le statistiche, certamente esagerate, del cav. Gaetani d'Aragona, su circa 167 mila abitanti complessivi in tutto il sangiaccato di Koritza, gli albanesi sarebbero circa 70 mila, dei quali 52 mila musulmani e gli altri ortodossi; e gli albanesi poi sarebbero in maggioranza in due dei *cazà* (distretti) dipendenti dal sangiaccato medesimo: *cazà* di Koritza 42 mila albanesi su una popolazione complessiva di 60 mila anime; *cazà* di Starovo 21 mila albanesi su 24 mila abitanti; sarebbero poi a parità di numero coi valacchi nel *cazà* di Colonia ed in minoranza notevole di fronte ai bulgari in quello di Castoria, dove vi ha anche, accanto ad un forte nucleo valacco, un rispettabile nucleo greco. Ma, mi affretto a soggiungere, parlando con numerosi grecizzanti che si incontrano ovunque, — vi sono ancora moltissimi valacchi, ed anche alcuni albanesi, soprattutto ortodossi, grecizzanti, — essi vi risponderanno che tutto il paese è greco, perchè, secondo il loro avviso, le aspirazioni all'ellenismo universali, e ciò malgrado che l'abate greco Kallostypis, in un libro sulla Macedonia che ebbe una certa fortuna, dedicato al Principe ereditario di Grecia, riconosceva, ad esempio, che Koritza è *albanofona*, cioè che si parla l'albanese. Il signor Kallostypis nel favore dell'ora diceva che i popoli della Macedonia in effetti *ellenofoni*, ellenici *albanofoni*, *valacchofoni* e *bulgarofoni*, cioè in greci che parlano solo il greco oppure che parlano anche l'albanese, il valacco, il bulgaro. E così poi arrivava alla convinzione conclusiva che «quattro elleni della Macedonia, tre almeno sono o albanesi o valacchi o bulgari, ma che, viceversa, tutti sono..... greci (!)

La verità è, ed è inutile negarlo, che l'ellenismo è stato per parecchio tempo in auge, ma che ora trovasi nel *vilajet* di Monastir in decadenza, per quanto ancor oggi a Koritza, ad esempio, quasi metà della popolazione sia grecizzante e il ginnasio greco e le scuole elementari greche siano frequentatissime e forte ancora l'influenza di cui dispone il metropolita greco.

***

Lotta di clero e lotta di scuole; quando non si tratti addirittura di bande armate con relative uccisioni di poveri diavoli innocenti. E gli albanesi, nella grande maggioranza dei quali, soprattutto se musulmani, è vivissimo il sentimento nazionale, avevano, appunto a Koritza, fondata, molti anni fa, la prima scuola. La Turchia aveva sempre impedito che scuole albanesi vere e proprie vi fossero, mentre convien riconoscere che cerca di diffondere le scuole turche — a Koritza, oltre la scuola primaria, vi è un ginnasio turco —; pure quella che a Koritza era stata fondata 15 anni fa da Aliobei di Dibnitza continuava ad essere tollerata. In quel famoso proclama alla nazione albanese: *Thirje mi Kombin Shqiptar*, manipolato da Apostolo Margaritti, che fu il vero apostolo della propaganda valacca in Macedonia ed in Albania, vi era appunto un passo che diceva: « .... Invece di esser benedetta, la prima scuola albanese a Koritza fu maledetta dall'arciprete greco come se si fosse commesso un sacrilegio.... » Ebbene, furono proprio le mene del clero greco, ossia del patriarcato di Costantinopoli, che arrivarono, due anni or sono, a farne decretare dalla Porta la soppressione; mene che non hanno potuto e non potranno invece ellenizzare completamente contro le scuole valacche e rumene che si voglia dire, le quali, fondate 25 anni fa, prosperano progressivamente anche, perchè tra valacchi e parte degli albanesi ortodossi l'intimità va facendosi cordialissima, e perchè soprattutto i *bey* musulmani, ricchi e potenti, proteggono tacitamente i valacchi.

Valacchi, com'è noto, ortodossi di religione; ma avendo essi compreso che il peggior nemico per ciò che riguarda lo sviluppo della loro nazionalità e delle loro legittime aspirazioni è il patriarcato greco da cui dipendono, cercano, non senza escludere la probabilità di creare uno scisma istituendo col tempo una chiesa nazionale propria come già fecero i bulgari, di rimediare ai danni che derivano dalla loro dipendenza religiosa coll'avere dei sacerdoti valacchi che officino nella chiesa in lingua rumena. Ed a Koritza di questi sacerdoti ve ne ha uno.

Bisogna trovarsi in Macedonia e pensare che in altri tempi i più forti sostenitori dell'idea ellenica erano i valacchi, per comprendere gli odii e le rabbie che regnano nel campo greco contro i valacchi nazionalisti, cioè contro quelli che, fieri della loro origine latina, vogliono sviluppare nelle scuole il sentimento d'una razza e d'una discendenza gloriosa; razza e discendenza che seppero conservare lingua, impronta e costumi latini, resistendo attraverso i secoli alle invasioni slave, appollaiata sulle creste delle alte montagne albanesi e macedoni, nidi di avoltoi e di falchi, nidi soprattutto di difesa per quei pastori che non sapevano certo come gli avi dei loro avi fossero stati un tempo « legionari di Paolo Emilio e coloni romani.

***

Adesso, nelle città soprattutto, questa coscienza, questa solidarietà latina si afferma vittoriosamente. Ed io ne ebbi un'altra prova nel mattino in cui lasciai Koritza, risattraversando ancora la città ricca di case signorili, tutte in pietra, e con gran lusso di calce, mentre molti conoscenti rumeni, malgrado non fosse ancor sorto il sole, si trovavano pronti ad augurarmi il buon viaggio. Già uno stroppo alle usanze del paese l'avevan fatto, credo, anche due giovani signore della famiglia Balamaci, che, mentre me ne andavo, stavano aspettandomi sulla soglia, umili e modeste, porgendomi l'a *rivedere*, ed aggiungendo altre parole in rumeno, così incivilmente nostro, come questa che ho riportato.

Le signore valacche di Koritza sono tanto rinomate per la loro bellezza, come lo sono le confetterie ed i dolciumi che vi si fabbricano, ed è proverbiale la fama della loro rigidissima ed universale onestà accoppiata ad una grazia tutta latina nei movimenti e nei gesti. Generalmente non si fanno quasi mai vedere dall'ospite, amano molto la famiglia e poco i lussi; unico lusso relativo quello dei numerosi ornamenti d'argento sotto forma di collano, di placche ovunque che si fissano all'altezza del petto, di cinture e di formagli lavorati e cesellati con molto garbo.

L'attività ammirevole è appunto una delle specialità dei valacchi: o pastori, o carovanieri, o orafici, o fabbricanti d'armi o di tappeti, o commercianti, sempre pacifici per natura, hanno un'impronta speciale che li differenzia dagli albanesi, dei quali si potrebbe dire che la loro fede è il fucile, o dai bulgari che attendono alla coltivazione della terra. E certo hanno gran parte di merito i commercianti valacchi di Koritza se nella loro città l'edilizia è tanto curata, — vi è perfino un'ampia lunga strada che pomposamente si chiama *boulevard*, — se alcuni negozi nulla hanno da invidiare a quelli delle nostre cittadine di montagna e se il traffico è intenso, per quanto non si debba dimenticare che la prima vera ragione della relativa ricchezza di Koritza sta nel trovarsi essa in una posizione di passaggio tra il versante dell'Adriatico e quello dell'Egeo, punto d'unione come è d'importantissimo arterio stradali: quello di Janina, di Presba, Resna e Monastir, di Struga e Ochrida, di Elbassan e di Castoria.

***

Ed appunto a poca distanza di Koritza, dopo passato il villaggetto albanese musulmano di Dinitza con veri e propri palazzi e grandi logge a vetri, vi è la biforcazione della via per Castoria.

Mi sarà più dato di rivedere un panorama che compota con questo! Dopo aver percorso tutto il rigagnolo del altipiano, eravamo giunti alla stretta della conca di Koritza, al varco che ci avrebbe condotti al lago di Presba ed alla Macedonia propriamente detta; tutto era chiaro, lucido, roseo, luminoso; una mattinata di trasparenza e di serenità. Quelle montagne alla mia destra, dolci e buone e verdi come certi pendii svizzeri, quel gran piano coltivato a frumento, a granaturco, a viti, a orzo, quei lucicori di acque tra le pale di fico, il piccolo lago Malik, quella gran distesa solitaria racchiusa dai picchi bluastri e nevosi delle grandi alpi albanesi, quelle voci di contadini che eccitavano i buoi all'aratro con voci forme e larghe che si disperdevano per l'aria come un canto antico e sacro, m'avevan fatto quasi dimenticare d'osservare che ogni contadino recava ad armacollo il fucile e, attorno alla vita, una cintura con due o tre giri di grosse cartucce a palla.

Il valico si trova a 1100 metri; la salita per arrivarvi è breve, ma assai ripida; dopo il valico vi è una vallata verde a cespugli bassi con numerosi pastori a mandrie; comincio a scorgere, ancora lontano, un piccolo tratto del lago di Presba; oltrepassiamo un *tabor* con qualche soldato e vedo i primi carri macedoni ricoperti di stuoie e tirati da buoi o da bufali che appaiono docilissimi.

Discendiamo; entriamo in un'altra vallotta ai limiti del lago col villaggetto di Ernovke sulla sponda. Ma del lago non si appare che una piccola parte; un piccolo golfo ridente racchiuso dai monti che scendono all'acqua in molle declivio, e in mezzo al golfo, l'isoletta piccolissima di San Paolo che sembra una bomboniera, rotonda e bassa.

Poi la via gira per conche interne; alle otto e mezzo del mattino — eravamo partiti alle 3.30 da Koritza — vedo un *tabor* mezzo distrutto l'anno scorso dalle bande bulgare dopo uno scontro sanguinoso con le truppe turche. Il cocchiere parla di queste cose

come di storia antica, e con una semplicità come se si trattasse di ragazzi innocenti del paese; tira le redini, una frustata ai cavalli e via, al galoppo, sempre in discesa, fino al livello del lago che la strada ora costeggia. Non mi appare ancora tutto, ma lo vedo già molto largo e grande; nel mezzo, un'isola rocciosa, denominata Grad, abbastanza ricca di vegetazione. Dei pescatori stanno alla riva; delle contadine bulgare con i grandi grembiuloni rossi, grossi e pesanti, sono curvate a zappare o rompono le zolle della terra umida con grandi martelli di legno. In qualche punto la vegetazione è rigogliosamente meridionale, in altri un po' selvaggia. Molti uccelli acquatici svolazzano. Dei bufali al pascolo. Qualche capanna di paglia di canne e di fango. Un panorama bello, ma deserto, che stringe il cuore.

E si procede sulla via, la quale non è che la riva sabbiosa del lago, tantochè camminiamo nell'acqua per un'altezza di mezzo metro, con soddisfazione del cocchiere che può rinfrescare i cavalli e pulire la carrozza dal fango, ma che doveva convertirsi in disperazione quando, alle dieci, siamo penetrati nell'interno di un bosco ed in una fitta macchia di querce basse. Stanno rifacendo la via nuova, sicchè conviene passare per un sentiero tra i più disagevoli che si possano immaginare, col risultato inevitabile della caduta di un cavallo fra i tronchi che ingombrano il passo. Ho capito allora perchè a Koritza mi avevano detto che per qualche giorno le comunicazioni con Monastir erano impossibili per le carrozze o che appena i grossi carri potevano passare! Ma il cocchiere è stato d'una svelterza ammirabile e d'una bravura ancora più grande; dal bosco si siamo trovati in un pantano, dove un terzo delle ruote affondava. Come abbia fatto per convincere le tre povere bestie a metterci al galoppo, proprio non so; so soltanto che al galoppo abbiamo superato un dislivello alto quasi come un uomo, spaccando timelle dei finimenti, due tavole del disotto della carrozza, ma andando avanti ancora finchè, ad una svoltata, come non avevo il minimo dubbio, ci siamo finalmente ribaltati e imbrodolati peggio dei maiali nel fango. Le nostre rispettive cose essendo ancora a posto, riparammo alla meglio i malanni con corde, spaghi e persino con cinghie delle mie valige e ritornammo, quando piacque alla Provvidenza, a costeggiare il lago; ma poichè qui la sponda ha un'inclinazione più ferta, la pendenza della vettura è tale, che un nuovo capitombolo nelle azzurrine acque di Presba appare di una certezza matematica. Invece non è stato così; e prima di mezzogiorno passavamo per Stenia, accozzaglia di dodici capanne quasi preistoriche con una casa, trovando, due chilometri più avanti, l'avanzo del *Kan Stenia* incendiato due anni fa dopo uno dei soliti scontri tra i bulgari e le truppe turche. Adesso, in quel posto, vi sono cinque o sei capanne, e mi sembra che al confronto i *tucul* abissini siano delle comodissime abitazioni. E, come in Africa, il solo cuoco; il mio piccolo termometro segna al sole 46 centigradi, malgrado ci troviamo ad 897 metri sul livello del mare, che tale è l'altezza del lago di Presba.

Passano lunghi convogli di carri; una di queste carovane è attendata coi carri nel mezzo del piccolo accampamento, i buoi ed i bufali che pascolano da presso; lunghi stuoli di anitre selvatiche si librano a lenti voli sicure, indisturbate. Adesso il lago mi appare in tutta la sua imponenza. Ma è già il tocco; siamo a Sûr Kan e ci fermiamo. Anche questa osteria è stata incendiata tempo fa e distrutta dai turchi, assieme ad altre sedici case dei dintorni per distruggere i bulgari (così mi dice il proprietario, che è un bulgaro). Rimangono in piedi solo parte delle mura; ed il nuovo *Kan* fu ora costruito rozzamente, a qualche metro di distanza, con paglia, canne e fango, nel interno delle rovine del vecchio fabbricato sono piantate quattro tende militari. Così, mentre all'ombra d'un albero mangio una magnifica trota del lago, fritta, nuotante nel burro liquido, comincia a penetrare dai miei occhi e dalle mie orecchie nel cervello la visione netta della macedonia infelice.

Fiamme, sangue. Quest'anno, qui, lo so, tutto è ancora quieto; ma mi pare che la realtà della morte passi, nella tranquillità accecante di sole del meriggio estivo, come una cosa viva, presso le alte erbe immobili delle sponde form del lago di Presba.

Battista Pellegrini.

Il viaggio del Principe di Udine

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Si ha da Callao: La *Calabria*, avente a bordo il Principe di Udine, è partita per Capalco. Il Principe, alla sua partenza, fu cosequiato dalle Autorità ed entusiasticamente dalla colonia italiana.

Si ha da Lima (Perù): Il Principe di Udine continua ad essere fatto segno di calorose dimostrazioni da parte delle Autorità e della colonia italiana. Ieri il Principe diede al Callao, a bordo della *Calabria*, una colazione in onore del presidente Pardo. Il Principe ed il Presidente tornarono indi a Lima, ove assistettero alle corse. Il duca Casavaro offerse una *matinée* in onore del Principe, riuscita brillantissima. Il ministro d'Italia diede ieri sera un pranzo in onore del Principe.

L'inchiesta sulle irregolarità
al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Messaggero* dice che l'economo del Ministero delle finanze, Alinei, ha chiesto di essere precariamente esonerato dall'ufficio, perchè sia libera la Commissione d'inchiesta di esaminare la sua gestione.

Intanto, secondo il *Messaggero*, oggi la Commissione presenterà la sua relazione, avendo terminato i suoi lavori.

L'arrivo dei Sovrani a Macerata

Ci telegrafano da Macerata, 22, ore 16:

La città è imbandierata e animatissima in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Giunse stamane il ministro Rava, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Numerosissimi forestieri giunti dalle città vicine gremiscono, insieme alla popolazione, le vie della città, ove la circolazione è difficile. Giungono continuamente treni straordinari pieni di viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Macerata, 22, ore 21:

Il treno reale è giunto alle ore 14; i Sovrani discesero, accompagnati dai generali Ponzio-Vaglia e Brusati, dal conte Gianotti e da altri personaggi del seguito. Si trovavano ad ossequiarli il ministro Rava, il senatore Marchetti, i deputati Faleoni, Galletti e Ricci, il generale Cadorna, il prefetto, il sindaco, con la Giunta, la Deputazione provinciale, il Comitato dell'Esposizione e molte signore.

La signorina Cola, figlia del sindaco, offrì alla Regina uno splendido mazzo di orchidee. I Sovrani, dopo essersi brevemente trattenuti coi presenti, uscirono subito dalla stazione e salirono in una carrozza alla *daumont*, a quattro cavalli, preceduta da un battistrada. All'uscire dalla stazione i Sovrani furono accolti da una frenetica, interminabile ovazione. Il corteo percorse i viali Umberto I, Cairoli e Leopardi, la via Garibaldi e Crescimbeno, il Corso, la piazza Vittorio Emanuele e si recò alla Prefettura, ove i Sovrani erano attesi da altri membri del Parlamento e da altre Autorità.

Lungo tutto il percorso la folla, che si stipava nelle vie, e gremiva i balconi e le finestre, salutò gli augusti ospiti con reclamazioni entusiastiche, gridando: «Viva il Re! Viva la Regina!», ed agitando cappelli e fazzoletti. Sulla carrozza reale cadde dai balconi una continua pioggia di fiori. L'entusiasmo fu indescrivibile.

Al palazzo della Prefettura ebbe luogo un ricevimento delle Autorità e notabilità cittadine. La folla immensa si riversò in piazza, e fece una nuova entusiastica dimostrazione ai Sovrani, che dovettero affacciarsi dalla storica loggetta dei Mercanti a ringraziare.

I Sovrani ricevettero il Comitato delle signore, i senatori Mariotti e Vacca, i deputati Ricci, Silli, Ciappi, Galletti, Teodori, Falconi, Miliani, Monti-Guarnieri e Albicini, il vescovo di Macerata, il generale comandante il VII Corpo d'armata, il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta comunale, le rappresentanze delle altre provincie marchigiane, i sindaci della provincia, e le rappresentanze di circa 200 Associazioni operaie e politiche.

Terminato il ricevimento, i Sovrani si recarono a visitare l'Esposizione, accolti lungo il percorso da interminabili acclamazioni.

Nel personale delle Finanze.
Bollettino di promozioni e trasferimenti.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,20:

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica le seguenti disposizioni:

I seguenti volontari demaniali sono assegnati per servizio gratuito: Carnevale ad Alessandria; Antonsi a Cuneo; Nicolini a Cremona; Venturi a Sondrio.

IMPOSTE DIRETTE.

A Degubernatis, agente di prima classe a Torino, Launo, id. ad Ivrea, Ferrero, id. a Pinerolo, Cerato, id. a Chivasso, è aumentato lo stipendio da 3850 a 4000, per compiuto secondo sessennio.

Ai seguenti ricevagenti di prima classe è aumentato lo stipendio, per compiuto secondo sessennio, da L. 2200 a 2400: Goldoni, di Modena; Portunati, di Como; Bertinatti, di Torino; Chinis, di Cossato; Spagnolo, di Pallanza; Spagnoli, di Piacenza; Capra, di Brescia; Civenni, di Forlì; Dallarizza, di Padova; Viola, di Genova; Meyros, d'Aosta; Turolla, di Novara; Monti, di Cremona; Caselli, di Montevecchio; Tonelli, di Morbegno; Brassea, di Castellamonte; Parruzia, di Chivasso; Fiotta, di Asola; Favero, di Rolluna; Cabella, di Alessandria; Cordani, di Strambino; Angeretti, di Zogno; Fachinato, di Treviglio; Pugelotti, di Bergamo; Ravera, di Casale; Odone, di Rivoli; Pontotti, di Padova; Saccardi, di Parma; Botti, di Domodossola; Alma, di Saluzzo; Franco, di Torino; Norelli, di Acqui; Donetti, di Savona; Berti, di Mirano; Ferrari, di Forenzuola d'Adda; Montanari, di Milano; Sirotti, di Piacenza; Zambusi, di Padova; Bampo, di Milano; Poli, di Sestri Levante; Vezzoni, di Gravedona; Bonatta, di Lecco; Bolla, di Susa.

A Baldassarre Ferrera, ufficiale d'agenzia di terza classe ad Avigliana è aumentato lo stipendio — Maggi, agente di prima classe, è trasferito da Vercelli a Magenta — Voltolin, ricevagente di prima classe, è trasferito da Arrigsano a Marostica — Vezzani, volontario a Marostica, è distaccato ad Arrigsano — Ricci, volontario a Genova, è assegnato a Cairo Montenotte.

PERSONALE DELLE GABELLE.

Spagnol, ufficiale del 4.o dogane a Venezia, dall'aspettativa è richiamato in servizio — Bianchi, id. da Civitavecchia è trasferito a Porto Ceresio — Bonzani, id. da Porto Ceresio è trasferito a Genova.

Arrigo, domiciliato a Taggia, è nominato volontario nelle dogane e destinato a Genova — Regalini, domiciliato a Como, è nominato volontario e destinato a Como — Massimiliano, ufficiale aggiunto alle dogane di Genova, è trasferito ad Ancona.

Gorki non ha lasciato Mosca.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Massimo Gorki ha telegrafato all'*Avanti!* smentendo la notizia pubblicata da varii giornali, del suo viaggio all'estero. Gorki termina: «Sono e starò a Mosca.»

Una sottoscrizione per gli affamati andalusi.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 15:

Si ha da Siviglia, 22: L'arcivescovo di Siviglia ha aperta una sottoscrizione per soccorrere gli operai agricoli vittime della crisi. A Ecija le panatterie sono state attaccate dalla folla affamata. In un comunicato ai giornali l'alcalde di Osuna fa un quadro commovente della miseria che regna nella regione, e dice che le donne ed i fanciulli sono sulle strade estenuati di fame.

Le speranze della pace risorgono

Gli ordini da Pietroburgo — Le concessioni dei giapponesi — Il sintomatico aggiornamento della Conferenza a oggi.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Le fantasie e le induzioni
sulle trattative di pace.

Troppi pessimisti — Bisogna aver fiducia in Roosevelt — Il comico di una situazione grave — Witte smentisce la proposta d'arbitrato.

Parigi, 22, ore 9.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New Castle:

«I plenipotenziari russi e giapponesi disperano ora di vedere un trattato di pace concludersi a Portsmouth.

«Gli amici della pace non cesseranno dallo sperare che tutto finirà con l'accomodarsi. Si sa infatti che i plenipotenziari, pur scartando energicamente ogni possibilità di cambiamento di contegno in quanto concerne la cessione di Sakalino ed il pagamento delle indennità, cercano un mezzo per ottenere le migliori condizioni possibili.

«Oltre a questa opinione ottimista ve ne ha un'altra molto pessimista risultante da conversazioni con alte personalità russe e giapponesi, le quali si riassumono così: «L'ultimo colpo di dado è giocato. Il sentimento a Tokio ed a Pietroburgo è esattamente riflesso dal contegno dei plenipotenziari: la Conferenza non riuscirà ad alcun risultato.»

«Nondimeno — perchè vi è sempre un nondimeno — i plenipotenziari ammettono che il contegno di Roosevelt e i telegrammi da Oyster-Bay, e la nuova visita del barone Kaneko, che ebbe luogo oggi, e l'influenza che si manifesta a Tokio, Pietroburgo, Londra e Parigi li hanno alquanto imbarazzati. Ecco la ragione di questa contraddizione. Sebbene i russi ed i giapponesi ripetano ad una voce la possibilità della loro prossima partenza per i rispettivi paesi, alcuni istanti dopo scuotono la testa in aria meditabonda e parlano di Roosevelt come di un uomo che riesce a fare cose incredibili, ed insinuano che, tenendo conto di quanto egli precedentemente ha fatto fra gravi difficoltà, si può sperare anche che riesca a far uscire la pace donde nessun altro può sperarlo.

«Un fatto è almeno certo, e si è che qualora il trattato di pace venisse firmato prima della partenza dei plenipotenziari dagli Stati Uniti, i rappresentanti dei Governi esteri e gli agenti delle grandi industrie finanziarie che attendono ansiosamente qui i risultati tutto il giorno sarebbero stati ingannati in bel modo.

«Inaudita è la quantità dei telegrammi che partono di qui, pieni delle previsioni improntate al più nero pessimismo. Inaudito è il numero dei corrispondenti di giornali, quasi tutti unanimi nel dichiarare semplicemente che la pace è impossibile. Difficilmente si può trovare un paio di persone che persistano nel dichiarare che nulla è irremissibilmente perduto finchè i plenipotenziari rimangono in contatto e Roosevelt continua ad agire. La situazione, conveniamone, ha anche il suo lato comico, quantunque la parola possa stonare in simile argomento. Alcuni assumono un tono grave per affermare che Roosevelt ha offerto la sua mediazione, mentre ciò è chiaro come il sole e non ha bisogno di essere dimostrato dopo i suoi rapporti con Komura e Di Rosen. Altri poi dicono con solennità che il presidente ha offerto alla Russia di dividere in due Sakaline, secondo il lontano esempio del buon Salomone. La Russia prenderebbe la parte nord che domina le foci dell'Amur, il Giappone prenderebbe l'altra parte.

«In un telegramma di ieri l'*Associated Press* diceva di avere da fonte autorizzata che l'offerta di Roosevelt era l'arbitrato.

«Witte si è affrettato a smentire oggi la notizia con parole piuttosto vive.

«Tutto ciò che resta di questo vero turbinio di informazioni e smentite si è che nessuna delle parti in causa vuole cedere.»

Gli argomenti russi e giapponesi circa le controversie.

Portsmouth (Stati Uniti), 22, ore 7,30.

Ecco in succinto gli argomenti dei Protocolli russo e giapponese da trattarsi nella Conferenza odierna.

Art. 5.o, relativo alla cessione di Sakaline. La tesi dei giapponesi è fondata sul diritto nazionale del possesso a cui si aggiunge l'occupazione attuale. La tesi dei russi si basa sul fatto che il Giappone fino dal 1850 non rivendicò nessun diritto su Sakaline, che a quell'epoca era disabitata ed accoglieva durante la stagione di pesca 25 giapponesi celibi che si stabilivano nella parte meridionale dell'isola soltanto per la stagione della pesca. I giapponesi conobbero solamente il valore dell'isola quando l'ammiraglio Poutiantine si ancorò nell'isola nel 1854 e poscia aperse negoziati per l'occupazione dell'isola. I giapponesi volendo formulare le loro pretese sull'isola cercando di iniziare la colonizzazione, dissero che la razza indigena di Sakalina apparteneva alla stessa famiglia etnografica degli abitanti delle isole settentrionali del Giappone. Muraview, governatore generale dell'Amur, nel 1859 tentò di persuadere il Giappone a rinunciare alle rivendicazioni su Sakaline, ma senza successo perchè gli americani cominciarono a sostenere i giapponesi nell'attitudine anti-russa. Fino dal 1870 i consoli russi a Sakaline segnalavano l'insuccesso giapponese nel colonizzare il paese. I negoziati russi-giapponesi, cominciati nel 1855, finirono nel 1875, e il trattato che ne risultò riconobbe la sovranità della Russia su tutta l'isola.

Art. 9, relativo al rimborso delle spese di guerra. I giapponesi sostengono la tesi che la Russia deve rimborsare le spese di guerra perchè furono le aggressioni commesse dai russi che costrinsero i giapponesi, per la loro legittima difesa, a ricorrere alle armi. I giapponesi, vincitori in terra e in mare, hanno quindi diritto al rimborso delle spese. I russi sostengono la tesi che i giapponesi non hanno nessun diritto ad affacciare siffatte condizioni. La Russia non si riconosce per nulla annientata dalle vittorie giapponesi: e se partecipa alla Conferenza è per amore della pace e perchè è animata da buone disposizioni a concludere una pace onorevole. Il chiedere il rimborso delle spese di guerra in siffatte circostanze è senza precedenti, non essendovi occupazione di territorio. Il Protocollo dei russi fa la storia di tutti i precedenti che vennero in maggior parte citati da Martens durante le recenti sedute. La Russia non pagò mai indennità, nemmeno quando Napoleone nel 1812 invase e occupò Mosca.

Art. 10, relativo alla resa delle navi da guerra della Russia internate nei porti neutrali. La tesi del Giappone sostiene che ciò non è contrario al diritto delle genti. La tesi dei russi dice che il diritto delle genti non fornisce nessun precedente di rivendicazioni di oggetti affidati alla custodia dei neutri.

Art. 12, relativo alla restrizione della potenza marittima della Russia nell'Estremo Oriente. I giapponesi sostengono che ciò devono esigere per rendere possibile e assicurare una pace duratura. I russi dicono che questa è una condizione umiliante per il loro onore e la loro dignità. La Russia non permetterà che tale articolo figuri nel trattato. Nondimeno è completamente disposta a fare una dichiarazione di non avere nessuna intenzione di minacciare la potenza navale del Giappone o di qualunque altra Potenza nell'Estremo Oriente.

Roosevelt insiste presso i Russi.

Portsmouth (Stati Uniti), 22, ore 7,40.

La risposta dello Tsar al dispaccio col quale Witte gli comunicava la proposta di Roosevelt, è sempre attesa.

Secondo l'opinione di personaggi competenti, Roosevelt avrebbe lo scopo di prolungare i negoziati impedendone almeno la rottura immediata.

Witte smentisce che Rosen gli abbia proposto di sottoporre ad un arbitrato le controversie dei delegati. Il Presidente desidera di vedere i due paesi continuare a discutere fra loro le divergenze e giungere ad un accordo mediante mutue concessioni. Roosevelt avrebbe agito in forma ufficiosa. Qui continua a regnare pessimismo.

New York, 22, ore 19,15.

Un rappresentante particolare di Roosevelt è in conferenza con i plenipotenziari russi al *Navy Yard* di Portsmouth.

Portsmouth (Stati Uniti), 22, ore 20.

Un messaggero di fiducia di Roosevelt è qui giunto oggi con un messaggio scritto per gli inviati russi. Oggi Witte e Rosen rimasero tre ore all'Arsenale in comunicazione diretta o indiretta per mezzo di questo inviato.

Si assicura che il messaggio di Roosevelt sia il risultato del suo colloquio di ieri a Oyster-Bay con Kaneko.

Il colloquio di Kaneko con Roosevelt
Kaneko ammette l'arbitrato.

New York, 22, ore 7,30.

Si ha da Oyster-Bay che l'intervista fra Roosevelt e Kaneko è durata tre quarti d'ora. Kaneko ha detto ad un giornalista che egli è andato spontaneamente da Roosevelt. La proposta di Roosevelt di sottoporre all'arbitrato le divergenze avvenute nei negoziati potrebbe essere accettata dal Giappone, ma Kaneko non può nulla affermare a questo riguardo, perchè dice di saper nulla. Riconosce di rappresentare il Giappone, ma a titolo finanziario.

I plenipotenziari si riuniscono stamane.

Portsmouth (Stati Uniti), 22, ore 23.

Un comunicato ufficiale annunzia che la prossima riunione della Conferenza della pace fu fissata per domattina, alle ore 9,30.

La ragione del rinvio è spiegata dal fatto che i segretari non avevano finito di redigere i protocolli.

Si crede che il vero motivo dell'aggiornamento della seduta d'oggi fu quello di permettere a Witte di ricevere istruzioni definitive.

Il Consiglio della Corona in Russia ordina a Witte di fare concessioni.

Parigi, 22, ore 21,40.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Contrariamente a certe informazioni tedesche ed inglesi, il Consiglio della Corona, tenuto a Peterhoff, si pronunciò a maggioranza per la conclusione della pace, ed ordinò ai delegati russi di fare nuove proposte circa la indennità. I generali in campagna hanno telegrafato ai delegati di non concludere una pace sfavorevole, l'esercito essendo sicuro della vittoria.»

Le concessioni dei giapponesi.

New York, 22, ore 14.

Il *New York Times* pubblica un telegramma da Oyster-Bay dicente che delle concessioni da parte dei giapponesi saranno annunziate oggi a Portsmouth.

Gli altri giornali si mostrano pessimisti, ma si accordano generalmente su questo punto, che la Conferenza continuerà la sua discussione.

Un telegramma da Portsmouth dice che, all'infuori dell'intervento possibile di Roosevelt, i lavori di confronto dei protocolli non saranno terminati in una sola seduta.

La diplomazia francese e la pace

Londra, 22, ore 9.

Il corrispondente dello *Standard* a Parigi ha avuto una conversazione con un diplomatico molto in relazione col Quay d'Orsay, che gli dichiarò che il Governo francese aveva fatto ufficialmente tutto il suo possibile per spingere in Russia a fare la pace, ma che non doveva agire direttamente, e non lo poteva, in causa dell'alleanza della Francia colla Russia. L'Inghilterra ha fatto altrettanto. Insomma, il Governo francese crede che la Russia dovrebbe cedere sulle questioni di Sakaline e dell'indennità, ma che il Giappone non dovrebbe esigere il rimborso di tutte le spese di guerra.

L'opinione dei giornali giapponesi sui negoziati

Tokio, 22.

Il *Jiji Shimpo*, parlando dei negoziati di pace, insiste sulla necessità di ottenere la cessione di Sakaline ed il rimborso delle spese di guerra. Dice che le condizioni giapponesi sono giudicate ragionevoli persino in Francia, e che la responsabilità della rottura dei negoziati ricadrà sulla Russia. Il giornale *Asahi* sostiene la pace, perchè in realtà i giapponesi combattono il Governo russo e non i sudditi oppressi dello Tsar.

I preparativi della Russia per la ripresa delle ostilità.

Londra, 22, ore 7.

Parecchi giornali pubblicano il dispaccio seguente da Pietroburgo: «Il principe Chilkoff parte stasera per la Manciuria per dirigere il servizio di trasporti durante la prossima campagna. Dovrà costruire la linea laterale che riunirà la transiberiana a Omsk in modo da liberare la circolazione sulla linea situata all'ovest di Omsk. I piani del ministro sono fatti per una campagna di due anni.»

I giapponesi ribattezzano le navi russe

Tokio, 22.

Il Dipartimento della Marina ha ribattezzato parecchie navi russe. Il *Peresviet* diventa il *Sakuline*; il *Poltawa* diventa il *Tango*; il *Bayan*, l'*Aso*; il *Pallada*, il *Tsugaroo*; ed il *Varyag*, il *Soya*.

L'amnistia russa sarà molto ristretta.

Pietroburgo, 22, ore 15.

Il *Rousc* informa che l'amnistia attesa sarà molto ristretta, e favorirà soltanto le persone che scontano pene in seguito a mimo amministrativo e non quelle che sono condannate per via giudiziaria. Un certo numero di persone, contratte attualmente a vivere all'estero, riceveranno l'autorizzazione di rientrare in Russia.

Il malcontento dei contadini per la *Duma*.

Pietroburgo, 22, ore 5.

I giornali continuano a commentare la nuova Costituzione: dicono che l'Assemblea sarà composta di contadini probabilmente ricchi e contadini piccoli proprietari piuttosto che di operai rurali. Ciò sarà una specie di borghesia rurale, con tendenza liberale, opposta al radicalismo dei contadini poveri, che nel Congresso di Mosca reclamarono specialmente la divisione della terra.

In preponderanza i contadini sono malcontenti. Molti conservatori e liberali temono che la *Duma* diventi centro di un'agitazione agraria; gli intellettuali sono gelosi perchè si vedono privati dei diritti elettorali.

Le speranze di Muraview nella "Duma,,

Parigi, 22, ore 10.

Il *Gaulois* dice «Il conte Muraview è convinto che la Russia raccoglierà buoni frutti dal regime parlamentare, a condizione che si faccia un passo alla volta in questa via.»

Una bomba che distrugge una casa a Tiflis
Scoperta e sequestro di esplosivi.

Pietroburgo, 22, ore 21.

Per l'esplosione di una bomba a Tiflis, una casa fu distrutta. Dalle macerie furono estratti due cadaveri. Si rinvennero 36 bombe cariche ed una grande quantità di materie esplosive.

Si hanno forti indizi che i giapponesi nella seduta di domani dichiareranno di rinunciare alla consegna delle navi russe internate nei porti neutri e alla limitazione della potenza navale russa nell'Estremo Oriente. Però è improbabile che i giapponesi cedano circa la cessione di Sakaline e l'indennità.

Dimostrazione di ferrovieri a Mosca.
Ammutinamento di carcerati a Egorevsk.

Pietroburgo, 22, ore 16.

Si ha da Mosca: Ieri vi fu un *meeting* di parecchie centinaia di operai delle ferrovie, in maggioranza licenziati. I cosacchi intervennero per sciogliere i dimostranti: si ha un morto. Un colpo d'arma da fuoco partito dalla folla costrinse i cosacchi a caricarla e disperderla.

Si ha da Egorevsk che i detenuti nella prigione della città si ammutinarono e ruppero quanto esisteva nelle carceri. La Polizia fu impotente a reprimere l'ammutinamento. Chiamata una compagnia di fanteria, l'ordine fu ristabilito. Gli ammutinati furono messi ai ferri. Un agente di polizia fu gravemente ferito.

Lo sciopero generale a Varsavia.
Nuovi conflitti fra truppe e operai.

Varsavia, 22, ore 5,45.

Fu dichiarato lo sciopero generale; nondimeno la città si mantiene calma. Le truppe occupano i cortili delle case.

Pietroburgo, 22, ore 20.

I disordini continuano a Varsavia. Gli operai percorrono le vie in bande numerose con bandiere rosse e cantando inni rivoluzionari. Eccitano la popolazione ad una sollevazione generale. I cosacchi disperdono queste bande a colpi di *nagaika*. In vari punti le truppe hanno fatto fuoco ed ucciso o ferito parecchie persone.

— Il ricorso in Cassazione di Procope, assassino del colonnello Kromarenkow, è stato respinto. Il suo avvocato ha protestato contro il fatto che Procope è stato giudicato da un Tribunale russo, anzichè finlandese.

Arresto di intellettuali a Pietroburgo.

Pietroburgo, 22, ore 8,15.

Ad Udselmsin, presso Pietroburgo, la Polizia ha arrestato ieri il prof. Milukof e sua moglie, e dieci altri membri dell'Ufficio dell'Associazione dei Sindacati delle professioni liberali.

Gli Stati Uniti e l'emigrazione italiana.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

I propositi del Governo degli Stati Uniti contro la emigrazione italiana non mancano di preoccupare il Ministero degli affari esteri, anche perchè col nuovo anno le nuove disposizioni restrittive potrebbero andare senz'altro in vigore.

Il nostro ambasciatore a Washington, che segue attentamente la grave questione, non manca di insistere su temperamenti che sarebbero anche appoggiati da autorevoli uomini parlamentari degli Stati agricoli.

Si propenderebbe perciò a lasciare andare in vigore le nuove leggi restrittive, facendo dei temperamenti o, per meglio dire, delle eccezioni alla regola per le zone territoriali dell'Unione che ancora abbisognano di emigranti.

Il Governo però non cessa di preoccuparsi di studiare l'apertura di altri sbocchi alla nostra emigrazione che, in ogni avvenimento, potrebbe compensare la chiusura di quelli degli Stati Uniti.

Per la fine del corrente mese è atteso infatti a Roma il principe Cariati, nostro ministro plenipotenziario presso il Governo brasiliano, a che reca le proposte definitive pel miglioramento dei nostri emigranti.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che, contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali, nessuna domanda è pervenuta al Ministero degli esteri per arrolare dei lavoratori destinati al taglio dell'istmo di Panama. Il Commissariato ebbe sempre notizie ed informazioni riflettenti i lavori, sia da Parigi che da Washington, ma appena seppe che si voleva fare un esperimento con operai cinesi, giapponesi ed italiani sulla resistenza al clima, con una circolare sconsigliò i nostri operai dal parteciparvi, sia per l'insalubrità del clima, sia per la bassa mercede che va da 75 soldi a un dollaro ed un quarto al giorno.

Il Duca d'Aosta e le grandi manovre.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15:

Il Duca d'Aosta ebbe stamane al palazzo del X Corpo d'armata una conferenza con il generale Saletta e tutti i generali di stato maggiore. La conferenza è durata tre quarti d'ora e vi si è discusso sulle modalità per le prossime grandi manovre.

Conflitto fra contadini e padroni a Foggia

Ci telegrafano da Foggia, 22, ore 19,50:

I contadini pretendono nell'astensione dai lavori dell'aratura, pretendendo una mercede di L. 4 in luogo di L. 2,35 stabilito anni fa tra la Lega dei contadini e i proprietari. Questi si riunirono e decisero di ricorrere dal prefetto ad esporre le condizioni attuali dell'industria agricola locale e l'impossibilità di aumentare la mercede. Durante la riunione il capo-lega dei contadini voleva intervenire, ma ciò gli fu vietato.

La febbre gialla.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 14:

Il chirurgo in capo della marina — secondo la *Tribune* — ha ricevuto notizia che 111 decessi per la febbre gialla avvennero in quaranta giorni nello Stato di Honduras, decade la malattia guadagnò la Nuova Orléans.

Cresce la febbre gialla a Nuova Orléans.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 19,10:

Ieri si constatarono a Nuova Orléans 9 nuovi decessi e 61 nuovi casi di febbre gialla.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (109)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SELLIS

Il marinaio la ricacciò novamente nelle sue inquietudini con questo apprezzamento:

— E' perchè fanno delle bordate. Hanno contro di essi il vento per ritornare a Brest.

Per quanto poco fosse versata nelle cose di mare, ella sapeva che con un vento contrario bisogna talvolta, per ore, navigare in un senso press'a poco opposto a quello della meta che si vuole raggiungere.

Ma qui non era il caso. Il battello da pesca non faceva bordate, non voleggiava a traverso: esso si lasciava semplicemente portare dal vento, e bentosto apparve chiaro pei marinai quanto per lei che accostava al Fret.

— Ebbene, vostro marito non può lagnarsi della fortuna.

Tutta fremente si mise a tendere le braccia verso il mare come già stato per stringerselo al petto. E l'attesa però le parve lunghissima, sovratutto quando il battello fu abbastanza vicino perchè ella potesse riconoscere Giovanni. Egli stava a prua, vestito di un completo impermeabile di marinaio, il solo che gli si era potuto dare in cambio del suo.

Ella gridò:

— Giovanni..... Giovanni.

Ed egli, con cosa in cui si sentiva tutto il suo amore:

— Marta..... Marta..... mia diletta.....

In quel momento si sentirono come isolati da tutti. Essi obliavano tutta la loro prudenza, e quela stessa reclusione in cui Marta giudicava necessario di mantenersi, anche di fronte alle persone del suo paese.

Il loro unico pensiero, il loro unico desiderio era di trovarmi, non fosse che per un minuto primo, nelle braccia l'uno dell'altra. Ed il mare, che era all'alta marea, loro diede questa gioia: non ci fu bisogno di mettere un canotto in acqua: il battello peschereccio potè presto accostarsi alla piccola gettata.

Prima ancora che si fossero gettati gli ormeggi, Giovanni saltava a terra... ed i due felici si strinsero perdutamente tra le braccia.

Quando le loro effusioni un poco si calmarono, e finalmente essi si guardarono intorno, alla scorse un uomo d'aspetto rude e buono che li contemplava con quell'espressione di contento, di quel naturale orgoglio che noi sentiamo contemplando le nostre buone azioni.

— Ah! tu puoi dirgli grazie — esclamò Giovanni con forza — Poi sorridendo:

— Non tanto per avermi salvato quanto per aver voluto non farmi attendere a domani la felicità di abbracciarti.

— Ma non è nulla, nulla affatto, replicava il marinaio, è una cosa semplicissima. La signora sarebbe certo stata inquietissima per poco che avesse dubitato che su quella barca c'eravate voi. E sono felice, signore, veramente felice di aver avuto l'occasione di apportarvi questo piccolo aiuto.

— E tu sai, Marta, è lui che ha voluto... Io voleva che mi si riconducesse a Brest, onde, almeno, non far loro perdere questa giornata.

— Ah, signore!

Marta tese le due mani al marinaio; poi, tocca fino in fondo all'anima di quella delicatezza, cedette ad un imperioso, subito bisogno di abbracciarlo.

Ed allora, con grande spontaneità, Giovanni disse:

— Mia cara moglie, ti presento un eccellente uomo, che non è, del resto, uno sconosciuto per te: il capitano Le Boutu.

Subito Marta impallidì inquieta. Finchè quel marinaio che aveva salvato Giovanni era uno sconosciuto, un passante ch'ella forse non rivedrebbe mai più, nulla turbava la sua immensa gioia: ella non sentiva l'imprudenza che aveva commessa spingendosi fuori della sua dolce clausura. Ma ora Marta tremava, gettava quasi uno sguardo di rimprovero a Giovanni. Ed egli tutto comprendendo, le rispondeva con un sorriso di fiducia e le soggiungeva piano:

— E tu, anche, perchè essere scesa fino qui?

Poi, ponendo affettuosamente la mano sulla spalla del marinaio:

— Spero bene che mi farete il piacere di salire fino in casa mia. Oh! vo ne prego... non fosse che per cinque minuti, disse egli perchè Le Boutu aveva abbozzato un istintivo moto di rifiuto.

E aggiunse a voce bassa, ma pressante:

— E' un servizio che io vi chiedo, un servizio grande quanto quello di avermi salvata la vita... Debbo parlarvi.

— In questo caso, signor di Vit...

Ma una brusca esclamazione di Giovanni gli troncò la parola sulle labbra, mentre la sua mano afferrava convulsamente la spalla di Le Boutu.

E siccome una nuova espressione di terrore si era diffusa sui lineamenti di Marta, il marinaio si rese conto che il nome di Vitray non doveva essere pronunciato.

— Affè mia, disse rudemente, la giornata, tanto, è perduta. Il pesce può conservarsi benissimo in fondo alla cala...

— E voi mi permetterete di compensare i vostri uomini del ritardo di cui sono stato la cagione.

Giovanni riparò sul battello peschereccio, fece il giro dell'equipaggio distribuendo caldo stretto di mano a quella brava gente, e versando loro tutte le monete d'oro che aveva in tasca.

Quanto ai due uomini che l'avevano condotto da Brest, loro diede il contenuto del suo portafogli.

E dopo essersi scusato presso tutti colla sua cortesia di gran signore dal disturbo che loro aveva cagionato, raggiunse Marta e Le Boutu che si guardavano amichevolmente, ma non osavano più pronunciare una parola.

Giovanni li trascinò in fretta e giocosamente, dopo aver salutato le persone del porto a mezza via. Le Boutu disse:

— Eh! io credo che sono stato sul punto di dire una sciocchezza, non è vero?

— Zitto, zitto, mio buon signor Le Boutu — rispose gaiamente Giovanni. — Fortunatamente voi avete compreso che voi mi trovate qui nella più anormale delle situazioni..... e vi spiegherò tutto come ad un amico..... quale vi ho sentito fin dal primo giorno in cui ci siamo veduti..... ma quando saremo soli..... quando saremo soli, solamente.....

Di nuovo Marta ebbe uno sguardo di spavento, ma ancora gli occhi di Giovanni la rassicurarono, e poichè il loro segreto era a mezzo scoperto da quell'uomo non bisognava legar

L'emigrazione operaia italiana
verso l'istmo della morte.
Un colloquio coll'ex-questore di Genova comm. Malnate.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Sulla grave questione sollevata di questi giorni dalla stampa italiana, relativamente alla emigrazione dei nostri operai e sterratori al Panama, ho voluto assumere diretti informazioni al Commissariato dell'emigrazione. In assenza del commissario generale contr'ammiraglio Reinaudi, ho potuto avere un breve colloquio col comm. Malnate Nicola, l'ex-questore di Genova, ora commissario all'Ufficio di emigrazione.

L'egregio funzionario m'accolse con molta affabilità, mostrandosi sollecito nell'informarmi su di una questione che tanto impressiona la pubblica opinione.

— Cosa ne pensa lei — gli ho domandato — su quanto pubblicarono i giornali in proposito?

— Veramente la stampa compie sempre opera lodevolissima tutte le volte che pubblica notizie intese a proteggere la vita e gli interessi dei nostri emigranti.

— E sul caso speciale, cioè sull'arruolamento di operai o sterratori italiani pei lavori del canale del Panama, cosa può dirmi?

— Posso dirle francamente che noi abbiamo sconsigliato sempre una tale emigrazione. Anzi, a tempo opportuno, diramammo pure una circolare ai prefetti del Regno, nella quale erano esposte le ragioni per cui il Commissariato riteneva cosa vitale alla vita dei nostri emigranti la loro partecipazione ai lavori del canale di Panama.

— Perchè dunque il Governo non impedì che si facessero i primi arruolamenti di operai italiani per quello che oggi si chiama l'istmo della morte?

— Ecco: impedirli, per ora, il Governo non poteva, perchè vere spedizioni non vi furono mai; ma soltanto debbono le Autorità sconsigliare gli emigranti a recarsi laggiù.

— E da che deriva questo ritegno del nostro Governo verso gli Stati Uniti?

— Dal fatto che noi, in questo momento, abbiamo troppi gravi interessi da definire con gli Stati americani del Nord. E capirà che tutto andrebbe a monte ove si compiesse da parte nostra un atto che certo sembrerebbe contrario ai loro interessi.

— In che consistono dunque codesti interessi?

— Per l'America, nel fatto che il Governo federale ha l'alto protettorato dei lavori dell'istmo, pel compimento dei quali prenderà certamente tutti quei provvedimenti atti a mitigare per lo meno le condizioni igieniche del luogo.

« Per noi bisogna ricordare che il Congresso ha votato una legge che proibisce l'emigrazione agli analfabeti; che ha inoltre intenzione di elevare la tassa d'entrata per gli emigranti da 2 dollari a 20; che infine vuol proibire la nostra emigrazione operaia, per sviluppare invece quella agricola nelle regioni del Sud, dove ormai la mano d'opera dei negri si può dire scomparsa.

« Ora, fra tutte queste questioni bisogna che il nostro Governo cerchi di ottenere dal Governo federale quante più facilitazioni saranno possibili, e trovi anche il modo di mitigare l'applicazione della legge contro l'emigrazione degli analfabeti. »

— Ma intanto, quelle centinaia di emigranti che sono in viaggio, troveranno, appena giunti al Panama, tutti quei pericoli di morte di cui parlano i giornali?

— Senza dubbio la situazione è penosa. Ma, in materia di emigrazione, il trattenere quella o questa corrente emigratoria non è impresa facile, quando non si applichi l'articolo 1.o della nostra legge sull'emigrazione.

— E perchè non lo si applica in questa circostanza?

— Le ripeto, per ragioni di convenienza politica, per non turbare, cioè, gli interessi vitali di 200,000 dei nostri emigrati, i quali popolano specialmente gli Stati sud dell'America del Nord, di fronte a quelli di pochi operai, che pure sconsigliati vorranno recarsi al Panama.

« L'applicazione dell'art. 1.o è un provvedimento d'indole esclusivamente politica, e non si può applicarlo senza l'accordo dei due ministri degli esteri e dell'interno.

« Noi pertanto non abbiamo tralasciato dal chiedere ulteriori informazioni in proposito.

« Ci risulta infatti che la notizia pubblicata da autorevoli giornali di un primo arruolamento di ben duemila italiani, che sarebbe già avvenuto da due giorni, è assolutamente falsa.

« Naturalmente non si può proibire la partenza di pochi individui, perchè in tal caso non si deve parlare di emigrazione; ma se invece una vera corrente emigratoria si indirizzasse al Panama, i nostri prefetti non le permetterebbero — con un mezzo facilissimo, del resto, — cioè non rilasciando i passaporti!

« Ne è vera l'altra notizia, secondo cui il Commissariato avrebbe domandato informazioni sulle condizioni igieniche del Panama. Il Commissariato non ha bisogno di tali informazioni, che, del resto, costituiscono l'elementare corredo di ogni persona che per poco abbia letto una rivista o un giornale americano, nei quali tutti i giorni si parla delle disastrose condizioni igieniche della regione del Panama. »

Una sanguinosa rissa a Greco.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20,15:

Fuori Porta Venezia, o più precisamente nel vicinissimo paesello di Greco, è avvenuta stamane una sanguinosa rissa.

Certo Domenico Pomè, d'anni 30, pregiudicato della peggior risma, dopo un brevissimo alterco inferse una terribile coltellata ad un tal Giovanni Farina, d'anni 25, contro il quale nutriva rancore per un precedente litigio avuto.

Il Farina, data la rapidità fulminea dei movimenti del Pomè, non potè tentare di evitare il colpo e nemmeno di fare un sol passo indietro. Cadde così, gettando un grido straziante, che richiamò una folla di gente.

Un fratello del ferito, a nome Carlo, giovane di 27 anni, corse in casa ad armarsi d'un fucile, mentre il Pomè si nascondeva dietro una siepe.

Quando il giovane Farina ricomparve, il Pomè gli si slanciò contro fulmineamente e gli vibrò tre colpi di coltello, datosi quindi alla fuga.

Fu rincorso ed arrestato da due guardie campestri.

I feriti sono in condizioni gravi.

Vi dissi che il Pomè è pregiudicato: vi aggiungo che egli, anni or sono, per sfuggire alle guardie ed ai carabinieri si gettò nel naviglio; un'altra volta, essendo circondata la sua casa dalla forza, saltò dalla finestra per fuggire, voltandosi poi indietro a bersagliare le guardie.

I brogli al Ministero delle Finanze.
Le disposizioni prese dal sottosegretario
L'esonero dell'Alinci e del Balzini.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 22,30.

A proposito dei fatti dell'Economato del Ministero delle finanze, l'on. Camera, sottosegretario, si mantiene in continuo contatto col ministro, che si trova a Anticoli, mentre esamina il funzionamento dei servizi interni e prepara il materiale per le relative riforme.

Egli vuole sopprimere l'Ufficio di spedizioni postali, creando un conto corrente con la posta e vuole sopprimere l'Economato propriamente detto della cassa. Così vuole incaricare la Commissione di redigere un nuovo inventario degli oggetti esistenti, controllandolo con l'antico.

Due esoneri.

Ieri appena fu comunicata l'informazione dell'ufficiale d'ordine Balzini, addetto all'Economato, di cui non appariva la necessaria diligenza nel controllo finanziario dei riassunti del cav. Oglienga e dello spreco fatto effettivamente dai singoli uffici, Camera decretò l'allontanamento del Balzini dall'Economato, sostituendolo con il brigadiere delle guardie di finanza Cangemini, e fece suggellare la stanza del Balzini.

Oggi la Camera ha chiesto alla Commissione la sua opinione sul mantenimento in ufficio del cav. Alinci, e, non appena fu noto che la Commissione a unanimità opinava per l'esonero temporaneo, del resto richiesto dall'Alinci stesso, ha ordinato l'esonero. Egli ha sloppiata la cassa dell'Economato subendo alla prima il signor Borella, alla seconda il signor Sombo, primo ragioniere dell'Intendenza di Belluno.

Mentre l'inchiesta sulle frodi postali è finita o sarà subito presentata all'Autorità giudiziaria, quella sull'Economato è appena all'inizio.

Il sottosegretario ha emanato disposizioni in ordine al pagamento dell'importo dell'annuario ed all'abbonamento al *Bollettino delle finanze*. Secondo queste disposizioni, invece che al cassiere-economo detta somma sarà versata alle competenti sezioni di tesoreria. I residenti fuori dei capiluoghi di provincia continueranno a valersi dei vaglia postali intestati al cassiere, ma all'indirizzo del Segretariato del Ministero.

Il *Messaggero* narra che l'anno scorso furono spese 800 lire di corda per spedizioni di pacchi. Il direttore delle imposte diretto si rifiutò di firmare il mandato, ma poi venne un ordine superiore e il mandato fu firmato.

Il *Giornale d'Italia* scrive che il cav. Alinci ha detto ad alcuni amici che non protesse mai il Fabbri, nè ebbe con lui relazioni. Cade perciò il fatto delle 500 lire, che l'Alinci avrebbe ricevute dal Fabbri per economie riscontrate nell'Ufficio spedizioni durante l'assenza di Ugliengo.

La *Patria* dice che dalla verifica di cassa fatta ieri all'Economato è risultata la perfettissima regolarità.

L'Ugliengo agiva perchè ricattato.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che l'avvocato Sberri ha presentato al giudice istruttore Tedeschi domanda di libertà provvisoria per l'Ugliengo. A proposito della frodi di cui l'Ugliengo è accusato, e per spiegare i motivi che lo indussero a commetterle, si assicura che egli era da sei anni in dominio di alcuni individui, che, col pretesto di una vaga vecchia commessa dall'Ugliengo, gli spillarono continuamente denaro. L'Ugliengo, di carattere assai timido, non volle mai dare querela. Nell'agosto 1903 fu assai impressionato da una lettera anonima, che minacciava di rivelare grandi cose sul suo conto. Egli finì per confessare a uno o due amici il fatto, e come non fosse più possibile ritirarsi dalla via in cui era trascinato. Le rivelazioni di un alto impiegato del Ministero, di cui si è fatto cenno nei giornali, riguarderebbero appunto le confessioni dell'Ugliengo.

Le condizioni di Francesco Tamagno

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 22,30:

A *Villa Margherita* ebbe luogo oggi un nuovo consulto fra il prof. Bozzolo, di Torino, ed i dottori Riva-Rocci e Petracchi, padre e figlio.

Fu constatato che il respiro è un poco più libero, il polso meno agitato e l'intelligenza dell'infermo più chiara.

Permangono tuttavia sempre gravi i sintomi dei disturbi circolatorii cerebrali.

Il chiaro prof. Bozzolo si trattenne al letto dell'infermo quasi due ore, e dichiarò di essere abbastanza soddisfatto di queste prime o vaghe constatazioni di miglioramento. Egli espresse la fiducia che il comm. Tamagno possa ancora guarire. Il cav. Talamona e la consorte sua, signora Margherita, continuano ad assistere con ammirevole abnegazione l'infermo.

Il cadavere del dott. Haller ritrovato in un crepaccio.

Ci telefonano da Como, 22, ore 22,30:

Sul Grindelwald alcuni turisti rinvennero in un crepaccio del ghiacciaio superiore un cadavere, che si suppone essere quello del dottor Haller, scomparso nel 1880, unitamente a due guide.

La protesta della Francia contro il Marocco per l'arresto del suddito algerino.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Si ha da Tangeri: Taillandier ha presentato oggi al Governo di Fez un'energica domanda di liberazione del cittadino algerino arrestato dalle Autorità marocchine. Reclama pure il castigo del *caid*, responsabile di questo arresto, ed il pagamento di una indennità di duemila *duros*, oltre a cento *duros* ogni giorno di detenzione.

Si crede sapere che se soddisfazione immediata non è data, la Francia farà una importante dimostrazione, sia occupando un porto qualsiasi della frontiera algero-marocchina, sia con una dimostrazione navale in un porto del Marocco. Nei circoli diplomatici si è convinti che il Sultano prometterà soddisfazione immediata, ma che nondimeno la Francia farà una dimostrazione per dare una lezione che avrebbe un effetto salutare sui negoziati della Conferenza. Non si dubita che Tattenbach abbia consigliato al Sultano di sottomettersi.

La ferrovia del Chantoung.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Il *Morning Post* ha da Selangai: « La Germania e l'Inghilterra hanno fatto rimettere al ministro degli esteri cinese un progetto d'accordo sulla ferrovia da Tientsin a Tchin-Ciang. Il Governo francese vorrebbe annullare la concessione perchè la nobiltà del Chantoung si propone di costruire essa stessa la linea, ma i ministri di Germania e Inghilterra hanno rifiutato di aderire a questa proposta. »

La Norvegia comunica alla Svezia l'esito del plebiscito.

Ci telegrafano da Christiania, 22, ore 20:

Lo Storthing autorizzò il Governo a comunicare alla Svezia il risultato del plebiscito per la separazione, cioè lo scioglimento dell'unione e il desiderio di cooperare alla sistemazione delle questioni inerenti all'unione dei due Regni.

Sedici feriti nel crollo di un tetto.

Ci telegrafano da Prato, 22, ore 10:

Stanotte presso Casale (Toscana) precipitò il tetto di un abituro. Una donna rimase contusa gravemente. Accorsero il parroco e molti vicini. Mentre erano occupati a sgombrare le macerie, precipitò il rimanente del tetto. Quindici persone rimasero ferite.

SPORT

CANOTTAGGIO.

La decadenza del canottaggio torinese
Cosa dicono i nostri campioni.
Una ottima proposta.

L'articolo da noi pubblicato sulla decadenza del canottaggio torinese ci ha procurato numerose lettere di approvazione. Uno fra i più noti campioni ed entusiasti organizzatori, che cela il suo nome sotto la firma di « un canottiere », ricercando il rimedio necessario per risollevare le sorti della sport torinese, ci fa oggi un'ottima proposta, che condividiamo pienamente. Egli così ci scrive:

« I giovani, di cui si vorrebbe facilitata l'ammissione nelle Società, non mancano! Tutt'altro! Prova ne sia che, nelle regate nazionali di quest'anno, alla gara degli *outriggers* a otto, parteciparono tre equipaggi di Società torinesi.

« Piuttosto ritengo giustificata la raccomandazione fatta ai vecchi campioni di non disinteressarsi tanto dello sport che ad essi, anni or sono, diede tante e così intense soddisfazioni. Purtroppo, noi vediamo da una parte il « Rowing-Club », che — occupato (e fa benissimo) ad ultimare il pagamento dei debiti vecchi — si lascia troppo spesso invadere il campo da coraggiosi e benemeriti Comitati privati, in iniziativa che il « Rowing » medesimo dovrebbe e potrebbe avocare a sè.

« D'altra parte, nelle Società, i vecchi vogatori, i trionfatori di dieci anni fa, che avrebbero la capacità e l'autorità di educare le nuove reclute, e non si occupano più affatto di canottaggio, o si lasciano sopraffare dalla perniciosa tendenza che vorrebbe fare dei nostri *clubs* esclusivamente dei luoghi di ritrovo e di divertimento. »

Il canottiere continua:

« Non si è però accennato a quella che, secondo me, è la causa precipua del decadimento attuale, e cioè alla mancanza di entusiasmo e di volontà nella stessa elemento giovane.

« Ben di rado i nostri equipaggi conservano per anni la propria composizione, come si faceva nell'epoca gloriosa del canottaggio torinese o come si fa altrove oggidì; ben di rado si affrontano le fatiche dei lunghi e rigorosi allenamenti, che soli conducono alla vittoria. Ma da qualche tempo si rileva un sintomo anche peggiore: la tendenza dei vogatori a cambiare di Società, in guisa che mutano di bandiera e di divisa colla stessa disinvoltura con cui potrebbero un abito smesso. Mi si potrà obbiettare che queste, ch'io ritengo cause di decadenza, non sono che l'effetto d'un lento lavoro di disgregazione che dura da anni; ma, in ogni modo, io sono persuaso che a rompere questo circolo vizioso in cui si aggira il nostro canottaggio, perdendo vigore e vita, siano atte soltanto quelle rigogliose energie giovanili che pullulano nelle nostre Società, e che, quando trovino sufficiente spirito di sacrificio, sapranno certamente rinnovare i fasti del passato.

« Frattanto, per rialzare un po' il morale depresso, per ridestare gli antichi entusiasmi e magari per risollevare un po' di quell'emulazione fra Società, che, dopo tutto, era la fonte dei migliori equipaggi, e le è tuttora (Venezia informi), io credo che sarebbe opportuna l'idea di bandire pel prossimo anno una grande gara fra Società torinesi, in *outrigger* a otto, dotata di una coppa trasmissibile e di medaglie, non dico di gran valore, ma che rappresentino almeno un compenso morale pei vincitori.

« Questa gara, che si dovrebbe correre all'apertura della stagione (al più tardi in principio di maggio), servirebbe a promuovere l'istruzione dei vogatori e la formazione degli equipaggi per le successive regate, e, nel tempo stesso, altamente rivelerebbe quello spirito di emulazione e di solidarietà sociale, che oggi è così languido, e senza il quale, a parer mio, sono assai difficili i risultati favorevoli.

« Quanto alla spesa, qualora il « Rowing » non possa, come è probabile, sopperirvi; qualora non si creda opportuno di offrire la coppa per sottoscrizione pubblica, come si è fatto recentemente in altra città, rimarrebbe sempre la via d'uscita adottata per altre gare sportive, che hanno attecchito così meravigliosamente nella nostra Società di canottaggio.

« Ma su questi particolari vi sarà tempo a discutere. »

IPPICA.

Il "turf,, francese e la soppressione dei bookmakers.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Il ministro dell'agricoltura francese ha presentato alla firma del Presidente della Repubblica un suo nuovo progetto di regolamento riguardante le corse dei cavalli.

Questo decreto d'oggi fu ispirato da un voto della Camera dei deputati, la quale nominava il 9 novembre dello scorso anno una Commissione extra-parlamentare per studiare i seguenti quesiti:

1.o La contabilità delle Società delle corse ed i suoi miglioramenti;

2.o Esame della questione delle riserve e loro limite;

3.o Prelievo autorizzato sui fondi degli incassi del giuoco;

4.o Attribuzione dei commissari delle Società di corse;

5.o Questione delle puntate (bookmakers e agenzie clandestine).

Per quanto concerne la contabilità delle Società e le riserve che queste Società sono obbligate a fare il decreto presidenziale, poche novità ci presenta. Le riserve non potranno essere mai sostituite da valori immobili, eccezione fatta per quanto strettamente può necessitare.

Il decreto non varia le norme che regolano i fondi destinati dalle Società all'allevamento nazionale, prelevati dietro autorizzazione sugli incassi del giuoco.

Per quanto le tre questioni *contabilità, riserve e impiego di fondi* possano essere importanti, il decreto d'oggi è particolarmente interessante per il pubblico, in quanto si riflette alle sanzioni disciplinari applicabili ai *jockeys* allenatori e quelle tendenti a sopprimere una buona volta i giuochi clandestini.

I commissari delle corse eserciteranno in linea generale le mansioni attuali. Ma in certi casi speciali e per certe categorie di persone dovrà intervenire il Comitato direttivo della Società. Così pure per certe sanzioni disciplinari riguardanti i *jockeys*, gli allenatori e qualche volta gli stessi proprietari di scuderie, dovrà pronunciarsi l'intero Comitato.

Ciò che soprattutto desterà viva emozione nel pubblico frequentatore delle corse di cavalli, è il decreto che sopprime i *bookmakers*. Così dovranno scomparire quelle agenzie clandestine che finora servivano d'intermediario fra i *bookmakers* e il pubblico.

I ministri dell'agricoltura, della giustizia e dell'interno si accorderanno affinchè il nuovo decreto sia rigorosamente osservato colla ripresa delle corse d'autunno.

Trionfa così con la soppressione dei *bookmakers* il *pari-mutuel* inventato, come si sa, nel 1863.

AERONAUTICA.

Il pallone N. 14 di Santos-Dumont

Ci telegrafano da Trouville, 22, ore 20:

Santos-Dumont ha esperimentato ieri, alle ore 18, sopra il mare e sopra la spiaggia, il suo pallone N. 14. Questo nuovo aerostato ha l'elica davanti; il suo motore ha 120 hp, anzichè 50 soltanto.

Ha fatto evoluzioni con grande facilità con e contro il vento. Gli esperimenti continuano in questi giorni.

Questi esperimenti furono straordinari, non soltanto dal punto di vista della direzione, ma anche sotto quello dell'equilibrio. Santos-Dumont, aiutato da alcuni amici di buona volontà, effettuò la prima uscita del nuovo dirigibile N. 14.

Ora il suo aerostato ha potuto girare graziosamente sotto la mano esperta del celebre aeronauta.

Ha fatto delle evoluzioni; ha potuto passare contro vento e con il vento; tutto ciò magistralmente e colla massima facilità, talvolta sulla spiaggia, altre volte sul mare, il pallone, poi, rimase di continuo, grazie al suo *guide-rope*, ad un'altezza fissa di 50 metri.

Nella discesa una delle sospensioni si ruppe; gli amici di Santos-Dumont lo supplicarono di non ripartire in tali condizioni; ma Santos-Dumont, senza esitare, prorompe in direzione della tettoia e si ferma con precisione davanti alla sua porta.

Sulla spiaggia la folla, entusiasmata, dimostra con frequenti ovazioni la propria simpatia ed ammirazione per il valente aeronauta.

Questo nuovo dirigibile differisce dai precedenti per semplificazioni importanti. L'elica, invece di trovarsi dietro, come prima, è piantata sulla prua. Avendo in tal modo l'aeronauta soppresso l'albero che dirigeva l'elica, la quale si trovava così messa contro il motore, a fianco della navicella, il pallone è in questo modo tirato dall'elica, invece di essere spinto da essa.

Questo dispositivo diedero eccellenti risultati; un vento straordinario, violentissimo aveva negli scorsi giorni impedito a Santos-Dumont di tentare questi esperimenti; ma il tempo calmo di cui si godeva in questi ultimi due o tre giorni gli permise di effettuare finalmente ieri una sortita che deve essere detta ripetuta oggi. Egli intendeva infatti uscire una volta verso mezzogiorno ed un'altra nel pomeriggio.

Questa sensazionale ascensione ha contribuito ad attirare a Trouville numerosi bagnanti.

CICLISMO.

Le riunioni sportive all'estero.

Ci scrivono da Londra, 21:

Al velodromo di Putney, avanti ad un pubblico numerosissimo, ebbe luogo l'annuale *match* tra il nostro Club Italiano e la Jeunesse Cycliste Française (quattro prove, classifica per meno punti). Arrivarono:

Prima prova: 1.o Moslot (F.); 2.o Belfanti (I.); 3.o Radiè (F.); 4.o Campagnoni (I.).

Seconda prova: 1.o Morisetti (I.); 2.o Huguet (F.); 3.o Merger (F.); 4.o Brocca (I.).

Terza prova: 1.o Belfanti (I.); 2.o Huguet (F.); 3.o Merger (F.); 4.o Campagnoni (I.).

Quarta prova: 1.o Morisetti (I.); 2.o Moslot (F.); 3.o Radiè (F.); 4.o Brocca (I.).

Come si vede, alla Jeunesse Cycliste Française toccò la vittoria con 10 punti contro 21. E' da rilevare la splendida vittoria riportata dal nostro Morisetti su Moslot, il più terribile degli avversari, da tutti ritenuto invincibile. Il Veloce-Club Italiano fu vincitore di detto *match* consecutivamente per gli ultimi cinque anni, ed è detentore di due magnifici scudi.

Ebbe seguito un *match* tra Boselli e Belfanti; costui concesse a Boselli un giro di pista su quattro. Vincitore Boselli.

***

A Lisbona, Otto Meyer rincorre domenica la corsa internazionale di velocità, battendo Beller e Pinet.

— L'americano Walthour a Cologna è stato battuto da Schmitter, il quale vinceva il Gran premio di Germania, corsa di resistenza (90 chilometri, percorsi in ore 1,23'); Walthour era distanziato di 5200 metri; 3.o Hall, a 10.800 metri.

***

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

Al Velodromo di Vallaburg Square, in una corsa di mezzo miglio, Lawson ha battuto Kramer.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lawson; 2.o John Bedell; 3.o Kramer; 4.o Mac Farland.

Kramer non ha potuto oltrepassare Lawson, che aveva Mac Farland come compagno.

Krebs è arrivato primo in un *handicap* di mezzo miglio, in 57'' e 1/5.

NUOTO.

Le prime gare di nuoto della stagione A TORINO.

Il direttore della vasca Diana, signor G. Falchero, ha lanciato un bel programma di gare di nuoto, libere a tutti. Esse avranno luogo alle ore 15 di domenica, 27 corrente.

Sono iscritti i migliori nuotatori, e forse non mancherà il famoso saltatore milanese signor Bonfanti, che ha vinto recentemente il campionato del mondo a Parigi. Ecco il programma delle diverse gare:

1.a gara: Metri 100, con 3 giri di boa.

2.a gara: Salti girati (mortali, indietro, avanti, a scimmia, ecc.), salto da trampolino di m. 2,50.

3.a gara: Presa di oggetti sott'acqua; gara al cronometro.

4.a gara: Tuffi da trampolino di metri 4 sull'acqua.

5.a gara: Campionato della Vasca in metri 250, con 7 giri di boa.

6.a gara: Gran partita al *water-polo* (pallone sull'acqua).

7.a gara: Corsia umoristica alle anitre.

I premi saranno in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo.

La traversata di Parigi a nuoto.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Si sa che il giornale *L'Auto* organizzò una prova sensazionale: la traversata di Parigi a nuoto, dal ponte di Charenton alla via detta di Auteuil. Sarà la più grande manifestazione sportiva, e gli organizzatori non risparmiano l'adesione del famoso Holbein, il quale ha già tentato parecchie volte di traversare la Manica a nuoto, senza però mai riuscirvi. Una telegrafo sarà fatta nel numero dei concorrenti, già molto considerevole.

Parimmo indicare fin d'ora fra i partenti: Holbein, Burgess, Miss Kellermann, Bourgoin, nuovo campione della Francia, Jungbecker, Bregelbauer, Paulus, un veterano del nuoto, Feyerta, celebre nuotatore belga, Billington, inglese, campione del mondo, ed il signor Pendleton, ufficiale, segretario del ministero della guerra. Bertenux ha dato ieri l'autorizzazione di correre.

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canotti automobili a Lucerna.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Lucerna, 22, ore 10,20:

Due canotti *racers* di oltre 12 metri concorrevano alla corsa di 103 chilometri, e cioè *La Fapière* (Paulard e Lovasser) e *Antoinette III* (Lecasseur); così pure di canotti *racers* da 8 a 12 metri il *Legru-Hotchkiss* (Hotchkiss) e il *Neu-Trefle* (Richard-Brasier).

Giunse primo quest'ultimo canotto, impiegando ore 2,17'57''. La *Fapière*, in seguito ad urto in una scoglio, colò a fondo. Il pilota Tellier ed i meccanici poterono salvarsi.

Anche la Bayard-Clément concorre alla Coppa Florio.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 24:

Già 23 vetture sono state iscritte regolarmente alla coppa Florio. Oggi giunse l'iscrizione di due vetture Clément-Bayard, che saranno guidate da Clément e Hanriot.

Il concorso turistico dei Pirenei.

Ci telegrafano da Foix, 22, ore 20:

La seconda tappa dei Pirenei è terminata senza incidenti. Su tutto il percorso i villaggi erano imbandierati. Le popolazioni hanno fatto delle ovazioni alle vetture e gettato dei fiori sul loro passaggio.

A Foix le truppe facevano ala dall'entrata fino al controllo, e le bande annunciavano l'arrivo delle vetture.

Il primo arrivato è Storz, che giunse alle ore 14. (3) arrivi si succedettero nell'ordine seguente: Rothschild, Sambucci, Richez, Dumont, Ballot, Feuillot, Dax, ecc.

Alle ore 18 tutte le 53 vetture partite al mattino da Perpignano erano giunte.

PODISMO.

Una corsa di 10 chilometri.

Domenica, 27 agosto, per cura dello Sport Pedestre *Audace*, avrà luogo una popolare corsa podistica di chilometri 10, riservata a coloro che non vinsero primi premi in gare libere. Il ritrovo dei concorrenti sarà alle ore 15, presso la Barriera di Stupinigi.

Artistici premi, consistenti in medaglie *vermeil*, argento e bronzo, verranno assegnati a tutti gli arrivati in tempo massimo di minuti 50.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale dell'*Audace*, corso Re Umberto, 74.

Nello stesso giorno avrà pure luogo una gara ciclistica.

Grave incendio a Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Ieri mattina a Gattinara, per causa ignota, si sviluppava un grave incendio nel centro dell'abitato, gettando l'allarme in quella popolazione.

L'incendio era scoppiato nel fabbricato rustico di certa Camotti Bernardo. Malgrado i pronti soccorsi, le fiamme si propagarono a due case vicine, di proprietà dei fratelli Orta e Vegia, arrecando gravi danni.

Per fortuna nessuna disgrazia alle persone ebbe a verificarsi. I danni ascendono a diecimila lire.

Una morte misteriosa a Genova.
Delitto o duello all'americana?

Scrivono da Genova al *Giornale d'Italia*:

« E' oggetto di molte diceric, alcuna delle quali gravissima, un fatto che è accaduto venti giorni or sono e che rimane tuttavia avvolto nel mistero.

« Nel pomeriggio del 31 luglio u. s., il signor Enrico Grasso, d'anni 32, gessaiolo, da San Pier d'Arena, abitante in Genova, via Assarotti, 31, possidente, si trovava nel *Club della pistola*, sulla mura della Zerbino. Che cosa vi facesse non si sa. I giornali del di seguente pubblicarono ch'egli intrattenevasi cordialmente in modo che la pistola — che il Grasso teneva assicurata ad una cinghia — esplose e lo ferì all'ipocondrio destro. Trasportato all'Ospedale di Pammatone, venne ricevuto dal dottor Valsuro, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni; poichè il dottor Rolando estrasse il proiettile, che per fortuna non era penetrato in cavità. Prodigategli queste prime cure, il Grasso fu ricevuto in sala chirurgica e adagiato nel letto N. 26. Nella notte dal 1i al 15 corrente, all'1,20, il povero Grasso morì.

« Subito dopo avvenuto il fatto cominciarono a circolare voci diverse, le quali mirarono ad escludere che il ferimento del Grasso si dovesse a disgrazia; mentre, nel tempo stesso, si escludeva che egli — giovane, ricco e senza preoccupazioni — si fosse suicidato.

« Finalmente — in seguito al corso del giornale socialista — la Questura cominciò ad occuparsi del caso e ad indagare. Ahimè! forse troppo tardi se veramente si tratta di un delitto.....

« Perchè le indagini della Questura riescano maturienti, esse dovrebbero rispondere a parecchi punti interrogativi, che corrono sulle bocche della cittadinanza, e dei quali io mi limito a darvi un saggio:

1. Il signor Enrico Grasso si trovava egli solo o in compagnia di altri al *Club della pistola*? E se fu rinvenuto solo, disteso a terra, ferito, perchè si era egli recato in quel club mentre non vi si trovava nessuno, quando le sue occupazioni lo avrebbero chiamato altrove?

« 2. E' vero che la sera precedente il giorno del suo ferimento il signor Grasso avrebbe avuto un diverbio con un giovane elegante, del quale ebbero ad occuparsi in addietro le cronache del giuoco, e che in quella sera medesima avrebbe subita una perdita non indifferente in un Circolo cittadino?

« 3. Fu sequestrata la pistola colla quale il Grasso si sarebbe accidentalmente ferito? E fu fatta una qualsiasi perizia per stabilire se la ferita riscontratagli era veramente accidentale e corrispondente al calibro della pistola che il Grasso medesimo teneva alla cintola?

« 4. Ha provveduto la Questura al sequestro degli abiti perforati del povero giovane?

« 5. E' vero che, durante i quattordici giorni di degenza all'ospedale, il Grasso era continuamente visitato da amici e persone ragguardevoli, tanto che i malati dei letti vicini avrebbero avuto a lagnarsi del disturbo loro cagionato da tale andirivieni? Ed è vero che sarebbero state fatte speciali raccomandazioni affinchè fossero prodigati al Grasso le più zelanti cure?

« 6. Aveva il Grasso qualche relazione femminile che potesse dare motivo di gelosia ad altri?

« Insomma, si tratta di ricostruire la vita degli ultimi mesi del povero Grasso, di scoprirne le amicizie e le inimicizie, di indagarne i costumi e le abitudini.

« Mi auguro che la Questura, sebbene tardiva, sia diligente nelle sue ricerche, e che la benemerita Arma dei reali carabinieri le sia di opportuno aiuto.

« Forse non sarebbe male che l'on. Fortis — il quale ha recentemente dimostrato di voler essere direttamente informato dei casi di Genova o della Liguria — mandasse qui uno degli ispettori del Ministero degli interni. Questo scrivo, non per diffidenza verso la locale Questura o verso l'Arma dei carabinieri, nella particolare contingenza che ci occupa, ma perchè mi torna in mente un caso singolare.

« Anni sono, a proposito di un arresto del quale ebbe più volte ad occuparsi la Camera dei deputati, un nostro collega in giornalismo venne chiamato in Questura a dare schiarimenti su voci che avevo raccolte, ben inteso non a titolo di *deposizione*, ma di *informazione*, per facilitare le indagini della Autorità.

« — Dica pure tutto ciò che sa; qui siamo a quattr'occhi.

« A queste parole, il nostro collega alzò una tenda e due guardie in borghese apparvero dinanzi ai suoi occhi esterrefatti.

« Si trattava di una cosa abituale o almeno non preordinata. Ma ciò basti per ispirare al giornalista una doverosa riserva.

« La Questura continuò a mantenersi, dopo quell'incidente, sulla falsa strada che battiera: soltanto dopo molti e lunghi mesi di carcere preventivo un innocente potè essere liberato, mentre il vero reo, arrestato quasi per caso, trovava il modo di sottrarsi allo stesso carcere preventivo e alla galera che lo aspettava suicidandosi appena imprigionato.

« Ora, qui si tratta di tranquillare buona parte della cittadinanza. Perciò occorre che s'investighi e si rendano pubbliche le risultanze delle indagini iniziate dalla Questura coll'interrogatorio del cronista del *Lavoro*. Meglio per tutti se rimarrà confermato il ferimento accidentale del geometra Grasso: ciò che io voglio credere fino a prova contraria. »

REATI E PENE

Il processo Modugno

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

L'udienza rinviata a domani per l'impedimento di un giurato.

Perugia, 22, ore 18.

Si apre l'udienza allo ore 9,30. Negli ambulatori però sino da prima si dice che non si terrà udienza. Infatti, appena aperta la seduta, il Presidente mostra alle Parti e ai giurati una lettera del giurato Innamorati, il quattordicesimo, il quale avverte che, causa la malattia della moglie, prega il Presidente di permettergli di rimanere assente fino a domani.

Visto l'identico trattamento usato agli altri giurati, il presidente e le Parti esaudiscono la domanda. Si rinvia quindi domattina, coll'intesa che, ove il giurato non vi fosse, il dibattimento proseguirebbe lo stesso.

Il Sultano di Sulu chiede in moglie la figlia di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 20:

Il *Daily Mail* pubblica questa curiosa notizia, che gli è comunicata da Manilla: « Alla signorina Roosevelt, che si trova in viaggio alle Filippine, è capitata questa strana avventura. A Sulu furono dato in suo onore delle grandi feste. Il Sultano di Sulu, che si trovava nella tribuna col suo seguito, fece presentare alla figlia del Presidente molti e ricchi doni, quindi le domandò se acconsentiva a diventare sua moglie. La signorina Roosevelt, che a stento potè trattenere le risa per non provocare le furie del Sultano, rispose di sentirsi ben orgogliosa della preferenza, ma chiese tempo per dare una risposta decisiva.

« Naturalmente il ministro che accompagna la signorina Roosevelt si trova ora nell'imbarazzo, poichè non sa come comunicare al Sultano di Sulu che per il momento la figlia del Presidente non ha nessuna volontà di dividere le gioie coniugali del poligamo sovrano. »

La vita che si vive

Ognuno abbella la propria vita come può.

Perciò nessuno mi troverà a ridire se oggi io abbellisco la mia con una poesia del *Guerin Meschino*.

I lettori, ne sono certo, me ne saranno riconoscenti.

Dopo la scultura nel processo Murri.

Qual suon di lai. Giurato, a te d'intorno!
che inondazion di lagrimose stille!
e fai scorta i cani due pasti al giorno
e dormi le mattine ore tranquille?
No, non hai cuore dentro il tuo vestito,
se dicesi questo e mangi d'appetito.

Su poi giornali quotidianamente
si leggon tre colonne di singulti:
oppur tu vivi come fosse niente
e non fuggi lontano e non t'occulti,
nè, segno di pietà per gli avvocati,
tu domandi perdono ai condannati?

Pietà per gli avvocati? Sì, non vedi
l'ineffabil dolor che li dilania?
L'un trasognato mal si regge in piedi,
l'altro forte singhiozza e il terzo smania;
e quasi quasi svengon proprio in quella
che al Professore porgon la parcella.

Ferri colla man nuova il cor raffrena
e colla destra il ciuffo si scompiglia:
— « Mai! mai! esclama, più terribil pena.... »
e s'inserrompe ed agita le ciglia;
poi stendendo la man a Cavaglià:
— « Una pietà, ti dico, una pietà! »

Il Cavaglià, immobile, accasciato,
come chi di ragion perse ab

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 3126

La collaborazione del pubblico.

L'igiene delle case.

Ricordiamo:

Credo di non fare cosa sgradita a quanti si occupano di interessi torinesi, e specialmente di questioni igieniche, richiamando l'attenzione dell'Autorità competente sopra uno scandalo al quale si unisce ogni giorno e che interessa la pubblica salute non meno della decenza. Intendo accennare a quei primitivi carri pel trasporto delle immondizie, che giorno per le vie di Torino, con poco lustro e decoro per una città che, come la nostra, si vanta di figurare tra le più civili. E tanto più evidente appare lo scandalo facendo un parallelo fra il servizio di nettezza del suolo pubblico e quello delle private abitazioni. Il primo è affidato ad un Corpo di guardie disciplinate e ben dirette da assistenti sotto la vigilanza di un capo, mentre il servizio di nettamento delle case è disimpegnato da una quantità di spazzaturai. I quali, per conto proprio, trattano coi proprietari di casa, o da questi ricevono un modesto compenso, che li costringe a fare un servizio invero insufficente. Si usa poi ora generalmente lasciare affidata alle donne la spazzatura delle scale, con altro speciale compenso.

Ora, se si pone mente al fatto che le spazzature domestiche sono costituite non solo dai residui di cucina, ma bensì anche da altri rifiuti, molte volte provenienti da infermi e da persone che trascinano più elementari principii dell'igiene, appare tanto più evidente, non solo l'opportunità, ma anche la necessità che gli immondezzai delle case siano tutti i giorni (non esclusi i festivi) vuotati e disinfettati, e che le materie raccolte siano immagazzinate su appositi carri chiusi ed allontanati dai centri abitati al più presto possibile.

Quanto alle scale, sarebbe desiderabile che ad intervalli non troppo lunghi si procedesse alla loro lavatura con sostanze antimicrobiche, come si pratica in molte altre città.

Ma, per ritornare alla spazzatura, io mi chiedo perchè in Torino non si segua l'esempio di Firenze, di Ginevra, di Parigi e di altre grandi metropoli, nelle quali tale servizio è affidato direttamente dal Municipio, il quale potrebbe sostituire, con vantaggio dell'igiene e con interesse dei proprietari, l'opera di privati spazzaturai con quella degli stessi spazzini municipali, organizzando delle apposite squadre munite del materiale necessario per questo servizio speciale.

Questo sarebbe regolato con maggiore precisione ed uniformità d'indirizzo; la nettezza delle scale potrebbe sempre essere compresa in quella delle stabile, i proprietari potrebbero corrispondere un canone di abbonamento da ragguagliarsi in base alla cubatura degli stabili, come, ad esempio, si pratica a Roma, o con altri criteri equi e pratici, come già si usa per la fognatura in Torino.

Infine si sopprimerebbe l'esercizio abusivo dei rigattieri, i quali si introducono nei cortili per frugare nelle immondizie e raccogliere in certi sacchi, che fanno schifo a vedere, i più sporcaccii rifiuti, quali le cose, la carta, gli stracci, ecc., ecc.... tutto materiale eccellente per alimentare i contravventori ferri per le combustione delle spazzature. Da molti anni questi funzionano con successo in molte città europee, senza parlare di quelle dell'America; la spesa d'impianto è relativamente modesta e largamente compensata dall'uso dei ferri stessi. Anche a Torino se ne è parlato in Consiglio e fuori; venne per giunta un igienista tedesco a magnificarne i vantaggi con una dotta conferenza alla Società degli Ingegneri, ma finora la questione è allo *statu quo*, e se si continua di questo passo, la nostra città invecchierà i desiderati fiumi di giornate... del giudizio universale.

Una nuova distribuzione di corrispondenza postale

In seguito all'azione energica spiegata dalla Camera di commercio di Torino per ottenere un miglior assetto al servizio di distribuzione delle corrispondenze, per cui si ripetevano lagnanze da parte dei destinatari per i frequenti ritardi, dovuti essenzialmente all'arrivo del diretto di Milano ed allo scarso numero dei fattorini, se non si è potuto ancora ovviare alla prima causa, con un anticipo nell'arrivo del treno 12, si è finalmente provvisto da parte del Ministero ad un notevole aumento di portalettere.

Pertanto la locale Direzione delle poste e telegrafi comunica che è stata istituita una nuova distribuzione alle ore 2,30.

A detta ora possono quindi recapitarsi tutte le corrispondenze in arrivo coi primi treni del mattino dalle linee di Roma, della Francia e da quelle del Piemonte coi convergenti, le quali venivano per l'addietro distribuite soltanto colla seconda uscita dei portalettere delle ore 11.15.

Colla distribuzione delle 11,15 si è poi in grado di far recapitare, dopo circa un'ora dall'arrivo dei treni, oltre alle corrispondenze della linea di Milano, anche quelle della linea di Roma, le quali ultime non si potevano pel passato distribuire prima delle ore 12.

Intanto è di imminente attuazione un nuovo miglioramento nel servizio di distribuzione alla periferia della città ove vanno sempre aumentando i bisogni del commercio e dell'industria, in modo da rendere il servizio stesso consono alle necessità odierne, e certamente non secondo a quello di alcun'altra città del Regno.

La Camera di commercio, rendendo noto al pubblico quanto sopra, nella certezza che ciò servirà ad apportare notevoli miglioria fa in pari tempo rilevare che, trattandosi di esperimento nuovo, non sarà improbabile che per i primi giorni si presenti l'opportunità di modificazioni, che quali la Direzione, nei limiti del possibile, provvederà prontamente, compito questo che sarà reso tanto più facile quanto maggiore sarà la tolleranza da parte dei destinatari per gli inconvenienti che sorgeranno alla prima applicazione completa dell'esperimento.

Nel 119° anniversario della morte di Pietro Micca

L'Associazione per onorare patriottiche tradizioni deliberando di richiamare in vigore un'antica consuetudine di Torino, ha stabilito che nella sera del 29 agosto corrente venga, in quest'anno, in modo particolare, ricordato il 119° anniversario dell'eroico sacrificio dell'operaio minatore sabaudo Pietro Micca con una popolare manifestazione, deponendo sul monumento una corona di fiori ed ove verranno dette parole di circostanza.

Le Associazioni militari e civili sono pregate di voler intervenire, possibilmente con bandiere, recandosi così più imponente la manifestazione.

La riunione è fissata nella sera di detto giorno, alle ore 20, in piazza Solferino di fronte al teatro Alfieri, ed alle ore 21 si partirà in corteo per recarsi ai monumenti preceduti dal benemerito Corpo musicale già dell'Associazione generale degli operai, che gentilmente interverrà a rendere più solenne la dimostrazione.

Una donna che dà alla luce tre bambini.

A Lucento, in via Venolengo, 31, abita con la moglie Margherita Nigra, di 35 anni, il conciatore Giacomo Isordi, d'anni 62, il quale era fino a ieri padre di due bambine soltanto. Ora la sua famiglia è cresciuta improvvisamente di tre piccole e fragili creaturine.

La moglie ne ha dato alla luce felicemente due maschi ed una femmina in una volta! Troppa grazia! avrà esclamato il buon uomo nell'apprendere la notizia.

La puerpera ed i neonati stanno benissimo, ma certamente per la povera donna la difficoltà sta nel poter allattare da sè le creaturine. E nella casa dell'Isordi non c'è Palhuminan. Per conto nostro mettiamo a disposizione della famigliuola venticinque lire.

Un bambino abbandonato!

Fin dal 14 del corrente mese certa Tommatis Margherita portò il Municipio un bambino sui tre anni, che disse di aver trovato il giorno prima abbandonato sul piazzale della chiesa di Maria Ausiliatrice in Valdocco.

Le guardie ritirarono il piccino e lo consegnarono ad una donna, credendo che si trattasse di uno smarrimento casuale.

Invece sono passati i giorni e nessuno mai chiese sue notizie. E' dunque evidente che il poverino fu intenzionalmente abbandonato dai suoi genitori o da coloro che lo avevano in cura!

L'Autorità ha già iniziate delle indagini per chiarire il mistero, ma finora non si sono ottenuti risultati.

Il bambino dimostra, come abbiamo detto, tre anni. Indosso un grembiale bianco; sul capo un berretto da ciclista rigato blu; calzoni e camicia abbottonate.

Ai San Giovanni.

Il macellaio Bernardo Piovano, d'anni 38, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di una lesione al naso giudicata, riportata cadendo dal suo carro da spedizione guidato in quanto questo, — In seguito ad un pugilato avuto con un collega, il manovale Nicco Benedetto, d'anni 22, riportò la distorsione del pugnetto sinistro, guaribile in quattro giorni.

— Ieri, il contadino Carlo Rocco, d'anni 34, abitante a Riva Dora, mentre sparava un fucile, questi scoppiò, e lo ferì alla mano sinistra. Venne ricoverato al San Giovanni, e giudicato guaribile in trenta giorni.

— Le guardie municipali fecero ricorrere al San Giovanni il contadino Ordino Giovanni, d'anni 35, trovato ubriaco sul marciapiedi della casa N. 25, in corso Brescia, affetto da paralisi cerebrale.

Fecero medicare l'applicatore Palazzo Alberto, garzone mahiancliino, per ferite lacero-contuse alla fronte e alla mano sinistra, riportate cadendo da un ponte di servizio, alto circa quattro metri, nella casa N. 15 di via Goito; la lavandaia Beltramo Francesca, d'anni 75, di due ferite lacero-contuse, alla fronte e al labbro inferiore, riportate cadendo in seguito ad improvviso malore, mentre si trovava nel cortile della casa N. 19 di via Pio V; e l'abbonato Porta Giuseppe, d'anni 42, trovato al posto, all'angolo delle vie Garibaldi e Consolata, con una ferita d'arma taglente al capo, della quale non seppe o non volle giustificare la provenienza.

Il tentato suicidio d'una sarta.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata la sarta Giuseppina Manriglio-Dorotti, d'anni 35, abitante in via Lanino, 10, la quale per disgustosi intimi aveva tentato di suicidarsi ingoiando una dose di lanidano. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la misero così fuori di pericolo.

Voleva morire brillo.

Il muratorazzo Pentenero Domenico, d'anni 43, abitanzo in via Lanino, N. 15, giovedì l'altro sera alquanto brillo, ed a scopo di ingoiarsi la vita ingoiò due pasticche velenose. Al manifestarsi del male fu chiamato il dottore di guardia al Municipio, signor Sarti, il quale prodigò ed eseguì le necessarie cure, lasciandolo fuori pericolo.

La causa del disperato tentativo non è conosciuta.

I ladri.

Nella notte di sabato scorso, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel negozio del signor Rocca Leone, in via Madama Cristina, N. 106, e dai cassetti aperti rubarono un orologio d'argento, una collana d'oro, un paio di orecchini d'oro e L. 5.

— Il muratore Carrera Carlo, abitante in via Gaeseniere, N. 6, denunziò che ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nel suo alloggio e vi rubarono un portafogli contenente L. 25, che era chiuso in un baule.

— Il commesso Barbaro Carlo denunziò che nella scorsa notte, essendosi addormentato sopra una panca, in via Ponte Mosca, fu derubato dell'orologio d'argento con catenina, del valore di L. 30.

— Il calzolaio Casa Pietro, d'anni 18, venne tratto in arresto per furto di una pezza di stoffa, di L. 12, in danno di Oggero Giuseppe.

Le bizze di un cavallo.

Sullo stradale di Lanzo, presso il ponte Cavalcavia, tiravano Dora, un cavallo attaccato a un carro, condotto da Pievano Bernardo, d'anni 28, per un momento si adombrò, dandosi alla fuga lungo il corso Principe Oddone fino al ponte della Dora, dove venne fermato da certo Tosco Giovanni.

Il carrettiere, nel saltare a terra dal veicolo, riportò gravi contusioni al naso ed alla gamba destra, e dopo avuto le prime cure dalle guardie daziarie della vicina Barriera, fu da una guardia municipale sopraggiunta, condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Una donna non ideale.

Lunedì, in via Carlo Alberto, il falegname Parodi Gaspare, d'anni 32, e la mercista Appendino Maria, d'anni 32, vennero a risse per motivi intimi. Due guardie municipali accorse, li separarono, ed accertò mediante che il Parodi era ferito, lo condussero al San Giovanni, dove venne medicato di una ferita d'arma da punta al petto, giudicata guaribile in giorni cinque.

La Appendino, che era già stata disarmata di una lima acuminata, da un allievo dell'Accademia Militare, venne dagli stessi agenti accompagnata alla Questura.

In questura.

Le guardie municipali condussero in Questura, ove vennero trattenuti, certo Bertero Lorenzo, di anni 53, perchè sotto l'arco della stazione di Porta Nuova chiedeva con insistenza molesta l'elemosina; e certo Colombo Ottavio, d'anni 43, che in una confetteria in piazza Castello aveva consumato merenda e dolci, dichiarando poi di non avere denari da soddisfare il proprietario.

Cronaca degli investimenti.

In via Roma la carrozza tranviaria N. 73, della S. E. T., manovrata da Bertea Ernesto, urtò la vettura pubblica, N. 71, che stava ferma, causandole diversi guasti, da rendersi irreparabile.

La carrozza ebbe rotto un vetro.

— In via XX Settembre, la carrozza N. 114, della S. E. T., manovrata da Perno Ignazio, urtò contro un carro-*trainguane* carico di casse, condotto da Avagnina Vincenzo, e riportò la rottura di due vetri.

— In via XX Settembre, la carrozza N. 130, della S. E. T., manovrata da Francesco Sebastiano, urtò un carretto a mano tirato dal bracciante Mortera Agostino, mandandolo ad urtare con una sbarra nella vetrina del salumiere Guglielmino Domenico. Andò in frantumi una lastra di vetro del valore di L. 15.

— In corso Regina Margherita, presso via XX Settembre, si urtarono il carrozzone tranviario N. 204, della S. E. T., linea Ospedale Amedeo di Savoia, manovrato da Menzaghino Leonardo, ed un carro da lavandaio condotto da Lanza Battista. Causa l'urto la tramvia ebbe rotti una colonnetta e due vetri.

In tutti i casi intervennero le guardie municipali, che fecero scambiare le generalità tra gli interessati, non avendo potuto stabilire la singola responsabilità.

Nessun male alle persone.

Stato Civile di Torino

27 agosto 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI: Abrate Matteo con Vaschetti Antonia — Passera Lorenzo con Franchino Ernesta.

MORTI: Serramiglia Alessia (vedo) n. Ottin-Peccito, d'anni 52, di Neive, casalinga, via Bonsignore, 5.

Ferrari Carlo, id. 65, di Borghetto, ufficiale giudiziario, via Cibrario, 83.

Milano Carlo, id. 24, di Crescentino, commesso, via San Secondo, 40.

Ziano Giuseppa (ved.) n. Brinio, id. 60, di Leyal, casalinga, stradale Vercelli, 51.

Bini Domenico n. Perchio, id. 38, di Mancalieri.

Lana Antonia (ved.) n. Donna, id. 65, di Vercelengo.

Fantino Anna, id. 21, di Cuneo, cucitrice.

Milano Giacomina, id. 18, di Savigliano, calderaia.

Divino Maddalena n. Berrino, id. 65, di Vallenerl.

Rosso Giuseppe, id. 50, di Villanova Solaro, cost.

Mongo Giuseppe, id. 7, di Monasterolo, scolaro.

Trotini Michele, id. 37, di Torino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati 17, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte dello scultore Caggiano.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,30:

Nel vicino Comune di Chiaiano è morto lo scultore Emanuele Caggiano, professore di scultura all'Istituto di Belle Arti. Di lui si ricorda specialmente la statua di piazza dei Martiri e il gruppo *Pane e lavoro*.

Per incarico di re Umberto fece la statua a Federico di Svezia per la Reggia di Napoli.

COSE LIETE.

S. M. il Re, volendo dare all'egregio scultore cav. Edoardo Rubino un segno di particolare considerazione e compiacimento per la bella opera d'arte da lui eseguita col monumento a Federico Sclopis, gli ha conferito di moto proprio la croce di ufficiale della Corona d'Italia, facendogli pure tenere le insegne.

Al compiacimento degli amici e degli estimatori dell'ingegno e dell'arte del Rubino ora unisce il nostro, che è vivissimo.

Arti e Scienze

Teatro Balbo

La Compagnia Allegiani-Palma metterà in iscena, nella corrente settimana, la novissima operetta del maestro Andran, *Mam'zelle Olivette*.

Un uomo diviso in due da una locomotiva.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 23,25:

Oggi certo Antonio Cortese, d'anni 30, mentre attraversava il binario della nuova stazione marittima con un remo sulla spalla, rimase investito da una locomotiva che manovrava. La macchina gli passò sul corpo e lo divise orribilmente per metà.

Un passeggero che si getta dalla finestra.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 20:

All'Ospedale Saint-Roch si trovava ricoverato il fruttivendolo Matteo Rossi, rantopattarone, nativo di Modena. Oggi, in un violento accesso di febbre isterica, si gettò dalla finestra, ricadendo da alcuni fili esterni sospesi nel vuoto. Un guardiano tentò di afferrarlo per piedi, ma non potè trattenerlo, ed il Rossi cadde, morendo sul colpo.

Un altro orribile e misterioso assassinio

A GHEMME.

Arresto dello ouocero e del cognato.

Ci scrivono da Novara, 22:

Non è ancora spento l'eco del raccapricciante assassinio del presidente Cagnardi di Ghemme, avvenuto tempo fa tra il territorio di Ghemme e Marpignana, e rimasto avvolto nel più fitto velo misterioso, che un altro quasi identico mistero avvenuto la notte scorsa a pochi metri dal paese, così drammaticamente colorito.

Alcuni contadini, di buon'ora, passando nei pressi di una ripida scarpa della regia Sora, appena fuori del paese, videro supino il cadavere di un uomo orrendamente sfigurato e colla testa quasi recisa dal busto.

Avvertita tosto le Autorità, questi si portarono subito sul luogo, e constatarono pur troppo trattarsi di un barbaro assassinio.

Per quante indagini si facessero, non si riuscì ad identificare l'ucciso, tanto era orribile lo stato in cui era ridotto.

Profonde tinte al collo, prodotte da una corda, rendevano la cosa più orribile, chè la testa era ripiegata all'indietro, in modo da non poter separare. La ferita non era altro che una sanguinosa e orrenda mutilazione, che più nulla presentava di umano. Un vero spettacolo terrificante.

Le indagini continuarono, e fu poi tardi che si potè constatare che il disgraziato cadavere apparteneva a certo Serafini Giovanni di Giacomo, di 35 anni, di Ghemme.

Le Autorità locali, coi carabinieri della stazione di Vera, giunti precipitosamente sul luogo, e distesi fedelmente alle ricerche, giacchè il mistero circondava l'orrendo delitto.

Si riuscì a ricostruire il fatto in questi termini:

Verso l'una della scorsa notte scoppiò una rissa a pochi passi dal paese, sulla strada che conduce alla casa del morto. Nella rissa il Serafini ebbe la peggio, e la sua morte è dovuta ad emorragia dalla gola. Poi gli assassini (giacchè pare che siano più d'uno) arrebbero trascinato il cadavere presso il torrente Mora coll'intendimento di gettarlo nell'acqua, che è molto rapida, per far sparire così ogni traccia del delitto. Ma, forse disturbati da qualche risveglio, abbandonarono l'impresa iniziata. Tutto questo dopo avere orribilmente sfigurata la faccia del cadavere per renderlo irriconoscibile.

Come pur troppo si è constatato per il feroce assassinio del Cagnardi, è mattuno più completo incontrarono le Autorità nelle loro ricerche, arbitrie, trattandosi di rissa, non doversi riuscire difficile, in un paese come Ghemme, venire a capo di qualche circostanza.

Il morto era persona benvista, ammogliato, senza prole, benestante, addetto al locale Caffè-Bicicletta; col suo lavoro aveva fatto risparmi; nessun odio, che si sappia, può aver determinato la tragedia.

L'Autorità ha proceduto all'arresto dello ouocero dell'ucciso, certo Biardi Alessandro, padre di Momo, mugnaio, e del cognato Nervi Giovanni, di 24 anni, operaio della fabbrica Crespi, di Cattaneo.

Però quali arrestati, per questo siano stati denunziati all'Autorità giudiziaria, sembra non positivo che degli indizi vaghi e incerti.

L'arrestato Biardi è un mattoide, noncurante e ozioso per le sue stranezze e per certo lite disastrose che lo spogliarono di un grosso patrimonio.

ULTIME NOTIZIE

L'intenzione criminosa nell'attentato alla Regina Margherita

Ci telegrafano da Aosta, 22, ore 21:

A complemento delle ampie notizie inviatevi sul tentativo rivolto contro l'automobile che recava la regina Margherita, sono in grado di insistere sulla gravità che riveste il reato, contrariamente allo smentito di fonte ministeriale.

Infatti posso positivamente dire che il tentativo riveste veramente la forma di un attentato, perchè gli arrestati confessarono al capitano dei carabinieri Gastaldi, che li interrogò pel primo, che essi sapevano che l'automobile della regina Margherita doveva passare per quel punto della strada, e che essi intendevano appunto di rivolgere il loro attentato contro lo *Sportsman*.

Non è poi vero che si tratti di fanciulli inferiori agli undici anni: chè i quattro arrestati sono invece giovanotti dai diciotto ai venti anni. E uno di essi, per di più, non è la prima volta che ha da fare colla giustizia, avendo riportato anni parecchie condanne.

D'altronde, gli arresti sono mantenuti. Ciò che dimostra come l'Autorità giudiziaria abbia la coscienza piena del risultato delle prime indagini del capitano Gastaldi.

Lo Stato Maggiore delle manovre dal Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Il Duca d'Aosta, comandante del partito rosso, ricevette nella sala del Comando del Corpo d'armata il generale Saletta, capo di stato maggiore e direttore delle manovre e comandante la 19.a-A e la 20.a-A Divisione, i generali Tarditi e Camera di Salasco. Ricevette i giudici di campo del terzo gruppo, cioè il generale Consiglieri, capo-gruppo, il colonnello di stato maggiore Cagliana, i colonnelli Pascale, Campanelli, Gerbarini e Chiaria, i colonnelli di cavalleria Guerra e Salvo, il tenente degli alpini Bobbio, i tenenti di fanteria Tamberlini, Perchini, Avanzini, conte Marchetti, Pirro, il tenente d'artiglieria La Rocca. In ultimo ha ricevuto gli ufficiali informatori del terzo gruppo, cioè del maggiore di stato maggiore, Meda, capo-gruppo, il capitano di stato maggiore Piccione, il capitano di artiglieria Giampietro, i capitani di fanteria Viora, Parsino, Pozzolo, Missoi e Barbarich, il tenente di artiglieria Scipioni, il tenente di cavalleria Garibaldi.

Il Duca d'Aosta ebbe quindi una lunga conferenza con il generale Saletta.

Stamane le truppe del partito rosso eseguirono esercitazioni al Campo di Marte, agli ordini di Tarditi e Camera di Salasco. Il ministro della guerra giunse oggi a Cancello e visitò il campo delle manovre.

E' probabile che l'incontro del grosso dei due partiti avanzanti rispettivamente da Napoli e da Campobasso avvenga proprio nella valle Claudina.

Stasera giunsero da Caserta molti automobili del Club di Milano. Essi si recano al Comando del Corpo d'armata.

La malattia del cardinale Pierotti

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

La famiglia dei padri domenicani rubrica da circa un mese le prolungate condizioni tristissime di salute del cardinale Pierotti. Si tratta di male cardiaco che da lea tre anni sopporta e che ora gli ha dato una scossa veramente. I medici curanti non vorrebbero che aggravasse di soverchio cibo lo stomaco, ma il paziente vuole mangiare e vuole bere. Egli apre gli occhi, pronuncia qualche parola e quindi si abbandona al letargo. Si era pensato di trasportarlo nella ridente villeggiatura di Monte Mario, posseduta dai domenicani, poichè nell'appartamentino del cardinale si soffoca pel caldo, ma si teme di una catastrofe. Due nipoti, venuti dal piccolo natio presso Lucca, vegliano spesso presso lo zio. Il Papa vuole ogni giorno avere informazioni dell'infermo.

Zeta.

Stranico della dimostrazione a Milano per i fatti di Grammichele.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,15:

Gli arrestati di domenica durante la dimostrazione per i fatti di Grammichele, che vennero trattenuti, sono stati giudicati stamane per direttissima avanti il Tribunale. Essi furono tutti condannati da uno a cinque giorni di detenzione.

Il processo è svolto senza incidenti.

Grave disgrazia di caccia.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 21:

Un ricco e distinto giovanotto di 22 anni, figlio di Alfieri, sindaco di Rosentrasse, studente a Torino, uscito a caccia tenendo il fucile in mano. Ad un tratto, non si sa per quale accidente, il grilletto scattò, fracassandogli una mascella. Il giovane cadde a terra in un lago di sangue. Alcuni contadini sopraggiunti lo trasportarono, in gravi condizioni, alla sua abitazione. Dalla ferita si potava vedere l'interno della bocca. Il sangue copioso colava nella faringe, minacciando di soffocare il ferito.

Fu telegrafato al padre a San Pellegrino.

Una curiosa lettera della signorina Bertelli rapita dal tenore.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,35:

L'on. Comandini e l'avvocato Ceccchi sono partiti, come dissi, per la Svizzera, per cercare di persuadere la signorina Bertelli e il tenore Bonci a ritornare presso le rispettive famiglie.

Oggi, il direttore del *Fieramosca* ha ricevuto da Zurigo una lettera della signorina Bertelli, la quale, dopo aver detto di aver trovato nei giornali esagerazioni duo vere, per rettificare scrive non essere vero che il Bonci sia un rapitore consumato, e l'abbia portato via come una bambolina di quelle da mettersi in tasca. Quantunque molto giovane ella capiva quanti dolori dava alla famiglia, e in quanti casi stessa andava incontro. Dice di essere stata spinta alla fuga da molte circostanze ignorate dal pubblico: ma tolto il dolore dato ai genitori, non si pente del passo fatto: « Se ho fatto, — dice, — ciò, ne abbiamo fatto bene o male, questo non discuto. Lo vedremo col tempo ».

Poi aggiunge che non si abbassa a difendersi dalle infami calunnie che le furono rivolte, poichè basta la serenità della propria coscienza. Trova però ingiusto che si voglia far passare il Bonci per un vile seduttore, e lei come una di lui vittima. Per debito di coscienza sente di dover confessare di avere, magari involontariamente, la sua parte di colpa.

Dopo di aver rilevato infine che i giornali parlarono di accurate avvenute a Montecatini e a Firenze, tiene a far sapere che in quelle occasioni non entrano nè Bonci, nè lei.

Incita i solerti redattori dei diversi giornali a esser più cauti, e prega il direttore del *Fieramosca* a inserire nel giornale la sua lettera.

L'estradizione del traditore Pelissier.

Chi è la spia internazionale Muller.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

L'*Etoile Belge* reca ragguagli sulla domanda di estradizione relativa al soldato Pelissier, arrestato a Bruxelles, per tentativo di ricatto. Il ministro della giustizia è stato avvertito unicamente dal Governo francese circa la prossima domanda di estradizione relativa al Pelissier. Lunedì mattina il ministro della giustizia ha fatto domandare al giudice istruttore Fraçis se il traditore sarebbe trattenuto ancora qualche giorno. La risposta fu affermativa. Si può quindi prevedere che il Governo francese reclamerà quanto prima, per via diplomatica, l'estradizione del traditore. E' certo nondimeno che Pelissier non potrà essere processato per tradimento, e non lo sarà che per furto mediante sottrazione e falso chiavi.

Il *Petit Parisien* riceve da Bruxelles una lettera, in cui gli si forniscono ragguagli sul misterioso Muller, il personaggio che decise il Pelissier a rubare le carte dello Stato Maggiore e fuggire poi nel Belgio.

Muller si chiamava in realtà Pietro Thoissen, e non sarebbe altro che il successore del leggendario Ricardo Cuers, di cui si è tanto parlato al tempo del processo Dreyfus, come capo del servizio di spionaggio tedesco contro la Francia, suddito belga, ex-maggiore della guardia germanica di Arlon.

Pietro Thoissen era stato condannato in Francia, per spionaggio, a 5 anni di carcere ed a 5000 franchi di ammenda. Pubblicò nel Belgio, nel 1895, un libro, intitolato: *Dreyfus belge*.

Pietro Thoissen vi afferma la propria innocenza. Si diceva giornalista, e si stupiva di essere condannato come spia, mentre raccoglieva in Francia documenti militari assai poco segreti per un giornale.

L'imperturbabile lavoro di Tattenbach al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,40:

La *Liberté* ha da Tangeri: « L'ultima Nota del Governo francese non ha modificato il modo d'agire di Tattenbach. Egli continua a negoziare col Maghzen. I Circoli inglesi reclamano un'azione energica del Governo inglese. »

Quattro francesi sono stati aggrediti ieri sera, alle undici, alla porta della marina, a Tangeri, da una banda di marocchini, che li depredarono.

Corre voce che il caddo algerino Elm Laino sarebbe stato rimesso in libertà dal Sultano, ma nulla è ancora ufficiale.

Si dice pure che il prestito tedesco non sarebbe firmato in seguito all'opposizione del Governo tedesco; ma questa non è data con riserva.

Jaluzot promette il rimborso a depositari di risparmi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,30:

Jaluzot è stato interrogato oggi dal giudice istruttore. Il suo interrogatorio si riferì sopra un certo numero di reclami inviati al giudice dai depositari al ramo risparmi. Jaluzot assicurò il giudice che tutti i depositanti saranno rimborsati.

Novità librarie.

SCIENZE GIURIDICHE E SOCIALI.

MATILDE JACOANGELI: *Condizione giuridica della donna nell'antichità ed evo medio*. — Torino, tip. G. Sartori, pag. 90.

CARLO PIOLI: *L'ora la giustizia tributaria - Le imposte personali e reali sul sistema delle imposte dirette*. — Torino, S. Lattes, editore, 1905, pag. 235.

ATT. ANTONIO BARRERO: *Manuale dei Consorzi di difesa del suolo, sistemazioni idrauliche, colture silvane e rimboschimento*. Un volume di pag. VIII-236 con 8 incisioni. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1905. L. 3.

FERRANTE CORRADI: *L'isperimia del presente matrimonio per l'arbitrato e la pace interna sociale*. — Roma, libreria Bernardo Lux, 1905, pag. 78. L. 2.50.

AUGUSTO FRASSATI: *Le sorprese della statistica - Il bilancio dell'emigrazione*. — Roma, tip. Cooperativa Sociale, pag. 70.

SCIENZE PURE E APPLICATE.

Ing. G. OTTONE: *Trazione a vapore sulle ferrovie ordinarie con 85 incisioni*. — U. Hoepli, editore, Milano (Manuali Hoepli), pag. 469. L. 4.50.

Prof. CARLO MONTÙ: *Il laboratorio di elettrotecnica*, vol. I. Misura delle grandezze elettriche e magnetiche. — Napoli, L. Pierro, editore, pag. 544. L. 8.

— *Nozioni elementari sulla produzione ed utilizzazione della corrente elettrica*. — Napoli, L. Pierro, editore, pag. 302. L. 3.

Dott. ARTURO PELIZZA: *Chimica delle sostanze coloranti. Trattato ed applicazione alla tintura delle fibre tessili*. — Ulrico Hoepli, Milano, pag. 480. L. 5.50.

Ing. E. STÖPPLER, di Zurigo: *I mattoni e le pietre di sabbia e calce (Arenoliti)*, con la collaborazione del prof. dott. M. GLASENAPP. 2a edizione italiana con note e aggiunte per cura dell'ing. REVERE, dell'Istituto tecnico superiore di Milano. — Un volume di pag. VIII-232 con 85 incisioni e 3 tavole. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1903 (Manuali Hoepli). L. 3.

GIUSEPPE TAMPELINI: *Zootecnia*. Seconda edizione interamente rifatta. — Ulrico Hoepli, Milano, 1905, pag. 444. L. 5.50.

Dott. SILVIO LAURENTI: *Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiologici e sociali*. — Ulrico Hoepli, Milano, 1905, pag. 426. L. 4.50.

STORIA.

ALBERTO VENESIO: *Torino napoleonica — Cavalli ed allevatori celebri*. — Torino, S. Lattes, libr. ed., pagine 96. L. 2.

PIETRO ORSI: *Come fu fatta l'Italia* (Conferenze), seconda edizione. — Torino-Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, pag. 226. L. 2.

PIETRO FEDELE: *Giambattista Fauchè e la spedizione dei Mille*. — Roma-Milano, società ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati e C., pag. 104. L. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 703,3; ore 15: 701,0; ore 21: 701,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuv.; ore 15: sereno; notale; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,4 Minima + 20,7

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 45, tramonta alle ore 19, minuti 10.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21: + 27,8
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 19,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.0	21.6	sereno	Pietroburgo	22.6
Milano	32.5	21.5	1/4 cop.	Odessa	—
Firenze	31.6	20.0	1/4 cop.	Amburgo	14.8
Venezia	28.5	22.1	nebbioso	Vienna	18.2
Bologna	29.1	21.2	sereno	Trieste	23.0
Ancona	28.5	22.2	»	Madrid	—
Livorno	27.4	19.9	1/4 cop.	Alessandria	26.4
Firenze	30.4	18.4	sereno	Parigi	14.0
Roma	29.9	21.8	coperto	Nizza	21.4
Bari	26.6	16.8	sereno	Ginevra	16.7
Napoli	28.8	20.2	»	Costantin.	24.0
Palermo	29.9	17.8	»	Malta	28.2
Messina	29.2	22.7	»	Tunisi	—
Cagliari	32.0	19.8	»		

Borsa di Torino.

22 agosto.

Rendita 5 0/0 lorde: corso medio d'uff. 103 22 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (prec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendite 3 1/2 0/0 (prec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 74.

Obbl. Soc. Manif. Lane Borgosesia. — C. d. m. in c. 537 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3	denaro	99 67 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera	4	»	99 95	—	»	100 05
Londra	2 1/2	»	25 16	—	»	25 18
Germania	3	»	122 95	—	»	123 05

Rendita 5 0/0 lorde n. c. 103 22 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 40, 105 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Merid.	764 50	—	—
B. d'Italia	1248	1247 50	Appr. Eleur.	165	—	167
»	1249	— —	»	172	—	175
B. Comm.	1005	— 994	—	Assalto Armstrong	653	— —
»	1013	992 50	Fiat	926	—	— —
Credit.	985	— —	Fiat Azzaldi	200	—	— —
Cred. Ital.	961	— 960	Rapid	165 50	163	—
»	961	— —	Rochet	81	—	82 —
Bancaria	867	— 868	Ceirischia	89	—	87 —
Banco Roma	120	— 120	»	90	—	91 —
Cred. P. (A.)	227	— 225	»	92	—	93 —
»	229	— 227	—	—	—	— —

CRONACA DELLA BORSA — 22 Agosto.

Continua il mercato difficile nella Rendita: i valori bancari, malgr

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 2E agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic.	301 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	286 —
» Ferr. Romane 3 0/0	315 —	» Ferr. Alessandria 3 0/0	307 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	505 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	301 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	304 —	Azioni ferr. Chivasso-Casale	— —
» » Cuneo 3 0/0	302 —	» ferr. Ivrea-Ozegna	— —
» » 3 0/0	316 —	» ferr. Canavese	— —
		» Ferr. Pont. Canavese	— —
		» Costruz. e Esercizio	115 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Cartelle fondiarie, Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie 3° 3 0/0	339 50	» Cred. Fond. B. Napoli 5 0/0	505 —
» serie 4° 3 0/0			
» città Roma 3 0/0	306 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1021 —	Pastificio Michele	99 —
» Comm. it. 5 0/0	142 50	» Molini di Genova	130 —
Credito Italiano	150 —	» An. Molini Alta It.	472 —
Soc. Banc. Italiana	205 —	» Semolificio Cerreseri	274 —
Banco di Roma	150 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Cot. Cartiere Italiane	320 —
Banca di Torino	350 —	» Carte Meridionali	752 —
Società Bancaria, e Industriale Torinese	155 —	» Manif. Lane Bergam.	450 —
Trasporti		» Metallurg. Novarese	— —
Società Ferr. Meridl.	361 —	» Unici Gassile	228 —
» » Sarde 3 0/0	307 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Romane	360 50	» di Rimboschimento e Costruz. Idrauliche	100 —
» » Sicule	607 —	» Isolato S. Teodosio	65 —
» Navigaz. Italiana	369 —	» An. Fili. e Cotoni	735 —
» Florio e Rubattino	517 —	Obbligazioni	
» Torinese Tramways	— —	Consorzio d'irrigaz.	
» Ferr. economiche	215 —	Agro Veronese	434 —
» Ital. Transatlantica	420 —	Ferrovie Meridionali 3 0/0	307 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Sarde, serie 3 0/0	307 50
Società Italiana Gas	442 —	» » » 3 0/0	307 50
» Conserie, Gas-Luce	250 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1240 —	Società Tor. Tramw.	— —
» Ferriere Italiane	320 —	» Ferr. economiche 3 0/0	310 —
» An. Odero già Terni	473 —	Obbligazioni Risanamento Napoli 5 0/0	508 —
» Ferriere Ardigiana già Vendasi e C.	358 —	Certif. Prest. Risanam. 5 0/0	473 50
» Fonderia cratteri (Nebiolo e C.)	313 —	» » Torino	— —
» Siderar. di Savona	549 —	» C. Torino 3 0/0	256 —
» Ital. d'Elettrochim.	240 —	Cartelle	
» Fabbr. it. d'armi	954 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	502 —
Industria alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
Società Acqua potabile di Torino	632 —	» Banca d'Italia 4 0/0	509 —
Gen. Imm. Agricola	310 —	» Banca d'It. 4 0/0 (oro)	— —
		Certif. fond. Credito Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 50

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 agosto 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 75 a 23 50 — Segala da 18 00 a 18 50 — Avena da 21 25 a 22 75 — Riso da 31 00 a 38 00 — Meliga da 13 50 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 34 75; id. marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Crusca da 14 00 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 32 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 32 a 0 33 — Legna dolce da 0 25 a 0 32 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Vitello macello per miriagramma da L. 0 00 a 1 00 — Id. secondo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 31 a 0 40.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 2 60; id. 2ª qualità da 2 20 a 2 40.

Ova alle dercine da L. 0 85 a 0 95.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 2 50 a 3 50; id. 2ª qualità da 1 00 a 2 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 20 a 1 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriagr. da L. 0 75 a 1 25 — Cipolle da 0 00 a 0 00 — Finelli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 3 25 — Rape da 0 00 a 1 10 — Pomidoro da 0 00 a 2 00 — Funghi da 7 00 a 11 00 — Carote da 1 00 a 1 25.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 1 00 a 3 00 — Poreche 1 75 a 4 00 — Prune susine da 2 00 a 2 75 — Uva da tavola da 4 00 a 7 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 30 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Pane di lusso da 0 00 a 0 00.

Carne: Vitello per chilogramma da L. 2 00 a 2 40 — Manzo da 1 60 a 2 20 — Mucca da 1 40 a 2 00 — Bue da 1 60 a 2 00 — Stoppino da 1 60 a 1 80 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 75 a 2 20 — Montoni da 1 60 a 1 80 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 22 agosto 1905.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 21 75 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 00 a 23 50 — Grani da 23 50 a 24 00 — Grani gialloncini e zigarini teneri da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 75 a 19 25 — Avena superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fiocetto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 29 75 a 31 75 — Farine marca II superiore da 27 75 a 29 75 — Farine marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semole dure da paste da 25 50 a 26 00 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio, venne dichiarato il fallimento di Bertoglio Vittorio, negoziante in tessuti in Torino, via Gaudenzio Ferrari, N. 2. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Cavalletto Oreste. Prima adunanza 6 settembre 1905, ore 14,30; verifica crediti 3 ottobre 1905, ore 14,30. Termine per presentare i titoli scade il 18 settembre prossimo. Il Bertoglio aveva fatta istanza per concordato preventivo, ma essa venne respinta, dichiarandone invece il fallimento.

— Su istanza di Natoli Antonio, negoziante in stoffe e biancheria in Torino, via Sant'Ottavio, N. 7, venne nominato commissario giudiziale il geometra Grimaldi Giuseppe e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 4000-30; passivo L. 4070 73.

— Su istanza di Quaranta Giovanni, sellaio in Ivrea Torinese, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Cabioli Domenico di Ivrea, e rimesso il piccolo fallimento a quel signor pretore. Attivo L. 295 40; passivo L. 807 15.

— Su istanza di Delmastro Ermenegildo, falegname in Torino, via San Donato, N. 51, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Levi Israel e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Passivo L. 4367 10.

— Su istanza di Milano Francesco, fabbricante coperte in Torino, via Aosta, N. 19, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Moccagatta Vincenzo e rimesso il piccolo fallimento avanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo L. 734; passivo L. 3431 20.

— Nel fallimento della ditta Alberti, già corrente in Torino, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Pietro Zacco. Assoluta mancanza capitoli ed inesperienza delle componenti la Ditta sono la causa del dissesto.

Le cause della crisi coloniera.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Il console generale di Francia a Manchester, signor Mèlet, inviò al suo Governo un interessante rapporto sulla crisi cotoniera.

«Manchester e il Lancashire — scrive il signor Mèlet — entrano in una nuova crisi. Se la minacce dalla classe operaia si realizzeranno, i danni che subirà l'industria del cotone saranno incalcolabili.

«In un rapporto generale che ho inviato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui tessili ho indicato le cause dell'ultima e lunga crisi, fra le quali la speculazione americana occupava il primo posto. Ora di nuovo il giuoco sfrenato della Borsa di New York e di Nuova Orléans getta il turbamento nel mondo industriale. I rimedi che si usarono allora contro di essa non furono altro che dei palliativi assolutamente inefficaci. Essi colpirono dolorosamente gli operai, che dovettero sottostare alla misura del *Short-time*, senza che ne fosse debellata la speculazione, che risorge ora con nuovo vigore.

«L'imminenza del pericolo ha fatto riunire a Londra un Congresso internazionale. L'Austria, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, il Portogallo, la Spagna e la Svizzera vi erano rappresentate. I rapporti diretti ci hanno rivelato che la maggior parte degli industriali hanno suggerito fatto provvista di cotone greggio, in modo da assicurare per almeno tre mesi il funzionamento dei telai. Da oggi a quel giorno il desiderato ritorno dei cotoni può produrci e il male sarebbe scongiurato. Questa è la sola speranza perchè l'insieme degli sforzi di questi ultimi anni domostra quanto poco sia da fare assegnamento sulle risoluzioni dei Congressi.

«Fino a tanto che il mondo rimarrà tributario dell'America, la speculazione su questa materia preziosa è ancora rara e troppo allettante e troppo facile perchè non le riesca d'imporre all'industria europea questo regime di terrore, che finirà soltanto quando delle sorgenti abbondanti e nuove di provvista saranno create nelle altre climi.»

Il signor Mèlet dimostra quindi che il rialzo nei prezzi del *Middling* americano, il ottimo quasi inalterabilmente impiegato nel Lancashire, è stato così forte nei due ultimi mesi, che se una grande industria potesse sfuggire di rincarare senza subire la morte, i padroni avrebbero tutto l'interesse a chiudere la officina, a causa anche di deterioramento del materiale. Ma la situazione si complica, questa sera, e si aggrava con un movimento operaio, del quale ecco la genesi.

Durante l'ultima crisi fu stabilito un accordo fra i padroni e le *Trades-Unions*, e grazie alla severa disciplina delle Associazioni, la dura legge del *Short-time* fu subita, non tutte le conseguenze che l'accompagnavano, senza mormorare. Ma quando il prezzo del cotone greggio fu ricondotto a limiti normali, e in compagnia si aprì sotto favorevoli auspizi, le *Trade Unions* domandarono un aumento del 5 0/0 sui salari. Questo aumento nel pensiero dei capi delle Associazioni operaie era dovuto a coloro i quali, nei giorni difficili, furono condannati alle ristrettezze per salvare l'industria. Tale domanda incontrò alcune opposizioni, ma ben maggiore fu il numero delle simpatie, e sarebbe stata certamente accolta, se l'improvviso e inatteso rialzo dei prezzi non si fosse verificato. Ci troviamo perciò alla vigilia di uno sciopero generale.

La situazione attuale richiama alla memoria la crisi del 1902. Allora la sospensione del lavoro durò sei mesi.

Il *Brodhand Agreement*, specie di carta del lavoro, i cui articoli hanno servito di poi a regolare quasi tutte le divergenze, vi pose fine.

Nel dissenso odierno le due parti rifiutarono di riconoscere la validità di questo codice, e in una votazione alla quale hanno preso parte più di 40,000 operai, i quattro quinti si sono pronunciati per lo sciopero piuttosto che abbandonare il principio dell'aumento dei salari. Una tregua è stata consentita fino al 19 agosto per la ricerca di una transazione; ma se a questa data la riconciliazione non è fatta, con una disciplina quasi militare gli operai dell'industria tessile faranno sciopero.

Il signor Mèlet conclude: «Questa grande città di Manchester, che è senza dubbio la prima città industriale del mondo, soffre da lungo tempo di un male che è in stretto rapporto con quanto è detto sopra: e cioè gli operai senza lavoro. Il loro numero cresce ogni giorno, e la loro ingnanza si collevano fino al tono della minaccia. Davanti al palazzo municipale, in pieno cuore della città, un loro *meeting* ha degenerato, ed non è molto, in tafferuglio con la Polizia. Le loro processioni quotidiane attraverso quasi alvare rumoreggiante di attività offrono un penosissimo contrasto. Siccome essi non fanno posto di alcuna Associazione operaia, so lo sciopero scoppiasse, i disoccupati on fornirebbero l'arruolamento.»

Com'è noto, il 15 corrente è già intervenuto un accordo, in seguito al quale lo sciopero fu evitato.

Appalti di lavori diversi.

Alessandria. — Munic., 2 settembre, ore 10. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto del servizio del trasporto della spazzatura dalle vie o piazze di quella città, inaffiamento delle medesime e fornitura d'acqua nel caso d'incendio durante il triennio 1906-1908 per annue L. 6250. Dep. provv. L. 800. Cauz. annuo Cassa D. P.

Pistoia (Firenze). — Sotto-Prefett., 2 settembre, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'appalto del servizio dei trasporti postali fra Sambuca Pistoiese e Bagni della Porretta per annue L. 550 dal 1.o gennaio 1906 al 31 dicembre 1908. Dep. provv. L. 100. Cauz. L. 200. Cassa Dep. e Prest. Fatali 13 settembre, ore 12.

Milano. — Munic., Rip. IX, 2 settembre, ore 14. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di edifici per abitazioni popolari in Milano sull'area in via Giuseppe Ripamonti e nuova strada di circonvallazione per L. 250,000. Dep. provv. L. 2000. Cauz. L. 25,000.

Monza (Milano) — Munic. 28 agosto, ore 14. Asta a termini abbreviati ed unico definitivo incanto per l'appalto dei lavori o somministrazioni necessarie alla sistemazione parziale dello stradone piazze sul prato comunale detto di San Vittore, per L. 51,150 (prog. ing. Ottorino Jolda). Offerte 27 agosto. Depos. provv. L. 2030 Tesor. Comunale, Cauz. L. 5700 Cassa Depositi Prestiti.

Torino. — Munic., settembre, ore 14. Asta ad offerte segr. per l'appalto della costruzione delle parti murarie del palazzo per le poste e telegrafi e telefoni nell'area fronteggiante la via Alfieri ed Arsenale per L. 650,000. Dep. provv. L. 30,000. Deposito spese L. 9000. Consegna 25 mesi. Cauz. decimo Cassa Depositi Prestiti. Fatali 22 sett., ore 11.

Valdilanzo (Pavia). — Municipio, 24 agosto, ore 10. Asta al pubblico incanto per l'appalto dei lavori per la costruzione del nuovo Cimitero comunale per L. 4168.33 (prog. ing. Sellerorni). Cauzione L. 600. Dep. spese 130.

Bolliere (Bergamo). — Municipio, 25 agosto, ore 10. Asta secondo incanto ad offerte segr. per l'appalto della decennale manutenzione di quelle strade comunali e traversa provinciale per dieci anni e per L. 1133 25 (prog. ingegnere Carlo Ernesto). Dep. provv. L. 650. Fatali 6 settembre, ore 12.

Cuneo. — Deputazione provinciale 25 agosto, ore 10. Asta ad offerte segrete per l'appalto della fornitura dei materiali e dei lavori per la conservazione del suolo e delle opere d'arte e agonizzo nere per la strada Monforte-Roddino-Cerretto Langhe pel settennio 1905-911, dall'uscita dell'abitato di Monforte all'incontro della traversa comunale di Cerretto Langhe, del circondario di Alba, di m. 13,593, per lire 4403, e cioè:

Per provvista di materiali di risarcimento della massicciata stradale e trasporto di materiali propri e dell'Amministrazione a prezzi d'elenco, depurati del ribasso d'asta per provvista di materiali o per lavori a misura, lire 3049 95. Per restauri alle opere d'arte a prezzi d'elenco come sopra, per provvista di materiali e per lavori a misura L. 100. Per somministranze ad economia L. 20. Per anticipazioni di danaro coll'aggio L. 10. Per somministrazione ad economia L. 20 05. Per anticipazioni di danaro coll'aggio L. 100. Sgombro della neve sugli sparti vie, a prezzi di elenco come sopra, per provvista di materiali e per lavori a misura L. 200. Per somministranze ad economia L. 200.

Saluzzo (Cuneo). — Mun., 30 agosto, ore 10. Asta ai pubbl. inc. per l'app. della manutenzione solventi delle vie o piazze dell'abitato durante il triennio 1906-1908, per annue L. 1000 per il 1.o lotto, L. 1700 pel 2.o e L. 1200 per il 3.o lotto. Dep. provv. L. 200. Cauz. L. 4800 pel 1.o lotto, L. 510 pel 2.o e L. 360 pel 3.o. Cassa Dep. e Prest. Fatali 19 sett., ore 11.

Sirone (Como). — Munic., 25 agosto, ore 12. Asta per migl. di ventes. per l'appalto della decennale manutenzione delle strade, manufatti ed opere comunali provv. agg. col rib. dell'11 30 0/0. Dep. provv. L. 300.

Casale Monferrato (Alessandria). — Munic., 29 agosto, ore 10. Asta al pubbl. inc. per l'appalto della fornitura dei vivori agli allievi del convitto normale durante il triennio dal 1.o ottobre 1905 al 30 luglio 1908 al prezzo di L. 35 mensili per ogni allievo. Dep. provv. L. 500. Fatali 15 settembre, ore 11.

Spezia. — Dirca. gener. R. Arsenale, 9 settembre, ore 11. Asta secondo inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura alla regia marina di oggetti di buttame per complessive L. [illegible] provvis. agg. col rib. del 2 75 e del 5 0/0 e cioè per L. 6905. Risultati d'asta 14 settembre, ore 11. Dep. provv. L. 650.

Spezia. — Dirca. gener. R. Arsenale 1.o dipart. maritt., 9 settembre, ore 11. Asta secondo inc. per l'appalto della fornitura alla regia marina di stoffa di lana per bandiere (stamigna) per complessive L. 39,780 da [illegible] guarsi ai RR. Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto. Risultati d'asta 14 settembre, ore 11. Fatali 9 ottobre, ore 12. Dep. provv. L. 3978.

(Dal Bollettino quotidiano).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Quale!... Di che volete che io tema!... non temo di nulla.

— Ignorate forse che, con voi, mia figlia Eva, la sua istitutrice e la famiglia Macker, quei ricchi americani che tutti conoscono di nome, traversavano l'Oceano....

— Le ignoro..... il *Gaso*.....

Non potè terminare di pronunciar la parola... Col braccio teso, mostrandola col dito al dottore Darcourt, Riccardo Brettel diceva:

— Guardate quella donna, signor Darcourt..... Dimenticate che ella è vostra sorella..... Le *mœurs* di quella specie non hanno più famiglia..... Guardatela..... è audace, è cinica..... ma trema... ha paura.....

— Tacete! — disse Mario, — ve ne scongiuro, tacete!

— Vi dissi — continuò Riccardo — di armarvi di coraggio..... Vi dissi che il colpo sarebbe terribile..... Vi ripeto che quella donna non è più vostra sorella!

Mario Darcourt gettò un'esclamazione rauca, aggrappandosi all'alto schienale d'un seggiolone stile Luigi XIII..... Egli sentiva infatti che una cosa terribile, più terribile di quanto era accaduto stava per aver luogo. E provava, prima di sapere, uno strazio spaventevole.....

Non aveva ritrovato quella sorella, della quale, per tanto tempo, era stato l'unico protettore, felice, mille volte felice di perdonare, di dimenticare, di non aver più da ricordare che della loro infanzia, sotto al medesimo tetto, sotto l'ombra dell'ala materna, che per vederai precipitare con lui in un abisso senza fondo, dove il fango, da qualsiasi parte uno si volga, vi arriva sino alle labbra, vi riempie la bocca, vi soffoca?.....

Oh! disprezzare, maledire una dei nostri..... disprezzare, maledire una sorella..... No, è impossibile!

— Avete un bel fare, — esclamò rivolgendosi a Riccardo, — ella le è sempre!..... E' orribile ascoltarmi a rinnegarla!..... Partiamo lo stesso nome..... siamo dello stesso sangue..... e quei legami nulla li spezza!..... Nè la volontà più potente nè il più profondo disprezzo..... Neppure il più terribile odio..... Ma questa donna avrebbe pure ucciso..... questa donna..... Ah! lasciatemi andar via di qui.....

— Potete andare — disse Riccardo. — Sono io, anzi, che vi dico: Andate!

Mario prese il suo cappello, che aveva posto sul seggiolone al quale s'era appoggiato, e fece qualche passo verso la porta d'uscita, barcollando come uomo ebbro. Un minuto di più ed egli era di fuori e non avrebbe saputo quella verità che lo faceva rabbrividire senza conoscerla.

Nel turbamento, nel terrore in cui lo gettava il preambolo di Riccardo Brettel, Olga Darcourt non vide più che una cosa: che essa poteva seguire suo fratello e sfuggire ad una spiegazione.....

— Mario! — esclamò con tono che lo fece soffermare.

E passando davanti a Riccardo:

— Non mi aspettavo, signore, ad una tale distrina contro di me, madre disperata, che viene a richiedervi di aiuto per ritrovare sua figlia, che è la vostra... Vedo bene che non ho nulla da aspettarmi da voi, nemmeno per quella bambina che mi fu rapita e che, lo spero ancora, mi sarà resa... Addio, signore.

Il signor Brettel, d'un balzo, si trovò fra essa e suo fratello.

— Ah! questo no, per esempio... Voi non siete libera d'uscire di qui... Giacchè avete avuto l'impudenza di entrare in questa casa, vi rimarrete finchè non vi si aprirà.

— Davvero? E impiegherete, forse, la violenza per farmi rimanere?

— No; farei semplicemente chiamare due guardie di polizia.

— Fatelo — disse essa, altera — non temo, io, la polizia, più di ciò che non vi temo.

— Lo vedremo... se mi costringerete... Il delitto che avete commesso, quando non fa salire il patibolo, manda in galera.

— Ma quest'uomo è pazzo! — esclamò Olga ridendo d'un riso stridulo.

— Un passo per uscire — riprese Riccardo — e vi trascino sul banco della Corte d'assise.

— Mario! — disse ella, ripresa da spavento — Mario, difendimi!

— Di che vuoi che ti difenda? — domandò il dottore Darcourt, eccitato ora da un'atroce curiosità.....

— Quell'uomo m'insulta!

— E' vero... sinora egli non ha formulata un'accusa... ma se lo fa, io suppongo che tu non abbia bisogno di me per difenderti.

— Allora, vattene.

— Vuoi che me ne vada?... Sei tu, ora, che mi dici d'andarmene? Mi pare che dovresti, al contrario, supplicarmi di rimanere... per confonderlo davanti a me, quell'uomo!

— Mario, te ne scongiuro... vattene!

— Olga!

La sua voce era terribile... ella mormorò:

— Non so più quel che mi dico..... ho sofferto tanto da sei mesi.

E dirigendosi a Riccardo:

— Parlate, signore — disse — parlate presto,... io aspetto.

Riccardo, ritto davanti a lui, sbarrandole il passo, incrociò le braccia e pronunciò:

— Dunque, voi sposaste sul *La Normandie* ritornando da Nuova York, con mia figlia.

— Ebbene... e poi?

— Lo confessate?...

— Non confesso nulla... viaggiai altre volte sul *Gascogne*... può darsi che la mia memoria m'inganni... Lo ripeto... ho tanto sofferto...

Passandosi quindi una mano sulla fronte, Olga riprese:

— In quanto a vostra figlia ignoro assolutamente se ella si trovava su quel vapore... la lasciai bambina e non l'avrei riconosciuta.

— E' perciò che in quella notte di burrasca, in cui ella aveva commessa l'imprudenza di salire sul ponte... voi, scioguruta, voi che la spingevate, che la seguivate, voi l'avete spinta in mare...

Due gridi risuonarono nel vasto studio, due gridi di protesta, gettati ad un tempo, da Mario e da Olga.

Dirigendosi al medico, Riccardo riprese:

— Lasciatemi parlare, signor Darcourt: vedrete fra poco se sono io o questa donna quello che mente.

— Oh! — disse Olga col suo stridulo riso, — non v'accuso di menzogna..... Voi siete incosciente..... Quella avventura terribile, la morte di quella Eva, che idolatravate e che meritava di essere idolatrata, vi ha stroncato il cervello..... vi compiango.

— Ah! sì! Mi credete in demenza! Ma non immaginate certamente che esiste un testimonio di quel misfatto compiuto in piena notte, fra cielo ed acqua..... a prora di un bastimento scosso da flutti..... in furore.....

Olga rimase un istante senza rispondere... poi, scrollando le spalle:

— Nessuno — disse — ha potuto inventare una simile ignominia..... Avete pure tutti i testimoni immaginabili da porre in mio confronto, io dirò loro che hanno mentito, ripeterei ciò che già dissi..... che ignoro che vostra figlia ha fatto la traversata con me.

— E se poneasi davanti a voi, non un testimonio..... ma la vittima!

(Continua).

VENDESI IN VINOVO
cinquanta minuti tramvia da Torino
Grande Villa
ottimo stato, d'deliziosa fruttiera, signorile, civile e rustico. Cappella e coro. Giardino ombrosissimo, piante secolari. Amenissimo giornale pronto ad ogni desiderio. — Rivolgersi Dey., via S. Dalmazzo, Torino. 13760

Affittasi
1° Ottobre
via Consolata, 7, per lo pernottamento alloggi di 7 camere al 1° piano, di 6 al 2°, visitabili dalle 9 alle 5. c12906

VENDESI VILLA DI REDDITO
colli Torino, 10 minuti, splendida posizione, *Civile, Vera rustica*, Vigna, Prato e Giardino. Quasi fattivo estesa ann. L. 48,000. Scrivere posta, S. T. M., Torino. c13021

Causa partenza
AFFITTASI
a persona contenente alloggio di 6 membri, via Montebello, 9, p. 1°. c13356

VENDESI
Castello Canavesano
del 1700, a 400 metri, tre piani mezzi a nuovo, mobiliati, tre scale, 41 vani, 14 camere da letto, quattro appartamenti, con grande fabbricato rustico, chalet mobigliato, cinque cisterne, due pozzi, giardino, orti, campi, prati, bosco, vigna naturale, ara 4%. In tutte giornate trenta, pari a ettare 11, are 43. c13792
Rivolgersi Comm. Griscuolo Doria, Samone presso Ivrea.

Via Cavour, N. 6
Alloggio di 11 camere
al 2° piano. c13779

Farmacisti!!
Causa malattia vendesi farmacia piazzata importante centro paese Piemonte per lire 6000 blocco. Occasione buona. Concedesi anche affittarla. — **Rolando**, corso Valentino, n. 21, Torino. c13306

LOCALI per BANCA
Ufficio, Rappresentanze, ecc. affittansi, via Cavour, 13. c12807

"ISTITUTO MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Progr. a richiesta. *Direttori Dott.* BERTHER prof. 1898. S M

VENDO GRANDE RISTORANTE
centralissimo, esclusi intermediari, Milano. — Scrivere Locatelli, 29, posta, Milano. 13262 M

La più grande soddisfazione
materiale e morale l'avrete mandando semplice indirizzo a **Paolo Ferrari**, Capriata d'Orba. c12817

Vera occasione
Bicicletta
inglese, nuova, vendo per gran bisogno. Mite prezzo. **Donat Marin**, via Mazzini, 2. c13262

LEVATRICE OGGERO Innocenta
Approvata con segnalaz. tiene cons. per parter. Premi mitt. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 16

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 12-15 e 19-20. c172

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. **Paglierlesi** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 20. 92

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 10 ad IGIENE, Casella postale 669, Milano. Medici prezzi. Assoluta segretezza.

Velocipedisti!!
Specialità in **copertoni** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

CORRISPONDENZE PRIVATE
Cent. 15 la parola.
Minimum L. 4,50.
(Non si accettano francobolli)

Libertina. Sappi *salvare* fedeltà: sempre troverai in me primitivo, rinforzato amore. Lungamente attendola; ma tu che fai che, dici!? quale tortura m'impeni?..... B... Immutabilmente. c13301

27 luglio. Benissimo. Martedì sarò Milano. Ansioso spero trovare tue care notizie. Saluti affettuosi b.

27 luglio. Oggi doveva essere una nostra giornata bella! Quali rimpianti e segni per lunedì, martedì prossimi. Per giovedì, venerdì posso scrivere direttamente mandandoti anche Mezzaleghi l'arsaghi? Affettuosissimi saluti e b.

27 luglio. Scriverò direttamente giovedì. Affettuosissimi. 12991

Z. Treni compatimento nell'animo suo gentile pensando lunghissima consuetudine, conti su me come io su lei; sempre; saluti. 13901 G

Sperer. Infinitamente grato, ricevuto tutto. Pensieri eterni. Amoti sempre, sempre. c13908

CERCASI in Italia ed estero persone attive desiderose guadagnare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. — Articoli grande consumo, cerchi locali assortiti, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Casa Bonarese, N. 20, Milano.* — Laboratorio pronta succursale. 5

Signorina
pratica contabilità, scrittura a macchina, con qualche nozione francese, cerca posto da segretaria, anche commesso, essendo pure esperta sarti mode per signora. — Scrivere a. c13806, *Hanchester e Vogler*, Torino.

INDUSTRIA METALLURGICA
antica e premiata bene avviata, per fornitura di marina, ferrovie, Arsenali, ecc. Ha ricevuto di nuovo in accomandita o cessione col capitale non inferiore a L. 50,000. Interesse ed utile assicurato. — Scrivere sub. c13563, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO RAPPRESENTANTE
attivo, serio, ben introdotto clientele cioccolatieri, confettieri, profumerie, articoli di regione. Presentarsi **Cavaliere**, Albergo Dogana Vecchia. c13911

Stabilimento Industriale
cerca socio per sviluppo azienda. Capitale 15-20 mila. Impiega personale. — Scrivere a. c13911, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi
signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. Scrivere, fiorlanno, Boulevard Saint-Marcel, n. 28, Parigi (i. c13826

NON PIÙ
arrotatura a mano
ma a macchina
Moderna ma comprensiva molto pratica di qualsiasi dimensione speciale per falciatrici e trafile con taglio retto e non curvo senza inconvenienti di filo e privo di rivestire, a prezzi infi. Nessi tonic concorrenza. Fiorito-Torino **Pietro**, via S. Donato, 3 e 5, Torino. c13875

Medici!
Cedo per L. 15,000 studio dentistico, avviatissimo, buona posizione in Torino. Reddito di sole pratesi L. 10,000. Scrivere 15502, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13926

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fondato, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Dott. Prof. G. CANONICA. 13961

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI OTTOBRE

CITTÀ D'ASTI
Ali, via alle Scuole, 40
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole pubbliche - Corsi privati interni c13648
TRE PENSIONI SEMI-GRATUITE

Lire 5
e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 13930

Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non cuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. **THOS. H. WHITTICK & C.**, Trieste, via *Campanile*, 9.
N.B. La lettera vuole affrancata con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

LEVATRICE M. Brignoni Pensionegreganti Corso Vittorio Emanuele, 25. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintati. Appena fuori barriera di Francia, via Rosta, 3, angolo corso Francia, 66.

IMPOTENZA SEXTILE del prof. W. Tock, potentissimo rivigorimento genitale istantaneo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, eccessi, sfregolatezze, onanismo, ecc. Effetto immediato assicurato. Un flac. L. 5,50 antif. Assegno 0,40 in più. M. Marchi, Milano, Via C. R. Sammartini, 25.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

EMICRANIE - NEVRALGIE
in genere, facciali, dolori sciatici, intercostali, dolori fulgoranti del tabetici, dolori del nevrastenici
accompagno rapidamente col cachet
ANTINEVRALGICO GRUNER
(Brevettato)
pre

Mala digestio **"TOT"** *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico (in cachets)

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello **stomaco** (si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche.

19ª CENTURIA

Come nella Sacra Bibbia: Non chi esclama ad ogni istante Signore, Signore; ma chi bene opra è degno del regno dei cieli.

Così nella pubblicità: non coloro che vanno gridando. Noi pubblichiamo attestazioni mediche e religiose; ma coloro che ne pubblicano realmente i documenti sono degni della più alta fiducia.

R. ISTITUTO D'IGIENE
dell'Università di Pavia

Il « Tot » agisce con l'azione sua disinfettante, abbastanza rapidamente, in modo da arrestarne lo sviluppo, se alcuni microrganismi, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo *gastro-enterico*.

Dott. **Vittorio Gavina**
Allievo int. del gab. d'igiene della R. Univ. di Pavia.

ANCIARI (Vocana). — Ho esperimentato il « Tot » su di un ammalato affetto da gastralgia, ed ho riscontrato *dei mirabili effetti*.

Dott. **Piero Lugiato**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

SASSOFERRATO (Ancona). — Il « Tot » lo ritengo molto utile in alcune malattie dall'apparato digerente, specialmente *nelle anomale fermentazioni gastro-enteriche*.

Dott. **Domenico Perilli**
Medico-Chirurgo — Direttore dell'Ospedale.

PIAGGINE (Salerno). — Il « Tot » lo da me usato su di un sofferente di catarro gastro-enterico cronico, a forma stitico-diarroica, che invano aveva sperimentato gli altri rimedi che in questi riscontrasi si sogliono prescrivere.

Il « Tot » è un prezioso acquisto per la terapia delle dispepsie gastro-enteriche sia per il suo potere antiputrido che digestivo.

Dott. **Giuseppe Bruno**
Medico-Chirurgo.

CINIGIANO (Grosseto). — Ho adoperato i cachets di « Tot » in un caso di catarro gastro-intestinale cronico e in un caso di dispepsia. In ambidue gli ammalati ho avuto buoni risultati.

Dott. **Carlo Lenzi**
Medico-Chirurgo.

CICCIANO (Caserta). — Ho il piacere di annunciarvi che il vostro « Tot » *ha guarito* perfettamente un mio *cliente*, il sig. A. M., ufficiale giudiziario di questa Pretura mantenutale, da un cronico catarro gastro-intestinale, ribelle ad altre cure.

Dott. **Crispo Richele**
Medico-Chirurgo.

MILANO, Ponte Vetero, 20. — Posso assicurare del *lusinghiero risultato* del preparato « Tot ».

Dott. **Casatri Luigi**
Medico-Chirurgo.

FORMICOLA (Caserta). — Ho sperimentato il « Tot » in un caso di catarro gastro-enterico cubacute, accompagnato da dolori colici, e mi ho ottenuto *buonissimi risultati*, sia per la scomparsa dei dolori, sia per il ripristinamento al normale delle funzioni digestive.

Dott. **Carlo Giuliano**
Medico-Chirurgo.

NAZZANO ROMANO (Roma). — Il « Tot », somministrato ad un infermo affetto da catarro gastrico cronico, con meteorismo, stipsi e notevoli disturbi nervosi, mi ha dato ottimi risultati. Non mancherò mai di preservarlo in tutte le svariate forme di alterata funzionalità gastro-intestinali.

Dott. **Angelo Zepponi**
Medico-Chirurgo.

STURNO (Avellino). — Un giovanotto, mio cliente, in conseguenza di un prolungato periodo febbrile, al tornare dai suoi studi soffriva di un intenso gastricismo. Appena preso il « Tot » incominciò subito ad avvertire un sensibile miglioramento, ed in seguito ottenne gradatamente *completa guarigione*.

D'Argenio dottor **Federico**
Medico-Chirurgo.

VARANO DI MONFESTINO. — Da tempo prescrivo e consiglio l'uso del « Tot » alle mie clienti, ambo nello stato di gravidanza, affetto da atonia gastrica, anoressia, ecc., sempre con felice risultato.

Dott. **Tanegzi Virgilio**
Medico-Chirurgo Ostetrico Condotto.

GROTTE DI CASTRO (Roma). — Avendo sempre felicia nel rimedio « Tot », vorrei ora farne un secondo esperimento, e perciò si compiaccia spedirmene tre tubi in assegno.

Dott. **Giuseppe Tramontana**
Medico-Chirurgo.

CAMPOSANO (Caserta). — Con la cura del « Tot », che ho ordinato a tutti i malati viscerali, essi hanno ottenuto *risultati insperati*. E un farmaco meraviglioso, di cui io ne sono di tutta coscienza entusiasta. Anch'io, che soffro di gastro-enterite, sto facendo la cura del « Tot ».

Dott. **Giuseppe Barbati**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

ROMA, Piazza di Spagna, N. 51. — Avendo prescritto ai miei clienti dispepsici per malattie bocali e varie dentarie i cachets di « Tot », ho avuto da tutti indistintamente la conferma di quanto altri colleghi avevano notato, e cioè il completo ristabilimento delle funzioni digestive ed intestinali. Tra queste persone havvi un capitano di fanteria, che, avendo lungamente soggiornato in Africa, aveva acquistato un catarro cronico gastro-intestinale, pel quale a nulla giovarono tutti i disinfettanti intestinali, che provò uno ad uno.

Dott. **Enrico Secreti**
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

ZUNGOLI (Avellino). — Detto che il migliore argomento che si presti per la prova di un farmaco è fornito terapico di nuovo conio è quello del medico, così ho sperimentato su di me i cachets « Tot ».

Di giorno in giorno ho avuto a trovarmi contento del progressivo benessere fatto dalla mancata ad intestini, imperocchè a mano che cessava il senso di nausea e la fermentazione del contenuto intestinale, le giandole peptogastriche, per la loro regolarizzata funzionalità, permettevano che l'assimilazione del materiale nutritivo si fosse esplicata secondo la norma.

Cav. Dott. **Giuseppe Innocenzi**
Medico-Chirurgo.
Socio corrispond. della R. Acc. Med. Chir. di Napoli
Direttore R. Osservatorio Meteorologico.

BUDRIO (Bologna), 28 giugno 1903. — Eccole per sempre cogli sintomi della mia malattia di stomaco: *gastralgia* allo stomaco dopo mangiato, *dolore di testa non forte, ma continuo, bocca attraversata* ed altro non buono; dormivo poco e nulla e mi sentivo sempre stanco. Dopo il pranzo, che era il pasto principale della giornata, un senso di ardore continuo, insopportabile. Dopo otto o dieci giorni di « Tot », presi sempre in base alla *prescrizione* della cura, la *sete scomparve* e la *digestione*, in un periodo breve, cinquanta giorni circa, si ristabilì, ed ora *mangio e bevo* assai più di prima. Altra cosa notevole: *il peso del mio corpo è aumentato di 5 Kg.* — CESARE MONTANARI.

Al Sig. **Pietro Bianchi**, Medico curante

ROCCHETTA AL VOLTURNO (Campobasso). — Ho usato il « Tot » in un caso di grave dispepsia e ne ho avuto un successo insperato. L'inferma, che più giovanotto aveva potuto ottenere da altri consimili rimedi, guarì completamente coll'uso del «Tot».

Dott. Giuseppe Pontarelli
Medico-Chirurgo.

ROMA, Governo Vecchio, 62. — Ho esperimentato il « Tot » in due casi di *gastro-enterite cronica*, ribelli a qualsiasi cura, ed ho constatato risultati veramente soddisfacenti. Entro tre settimane circa di cura sono gradatamente scomparsi i vomiti e le diarree infrenabili e si è ripristinato l'appetito.

Dott. **Mario Manara**
Medico-Chirurgo negli Ospedali di Roma.

PELLESTRINA (Venezia). — Avendo esperimentato il « Tot » in parecchi casi di malattie gastro-intestinali, in alcuni interagenti, la cui azione patogena si manifesta specialmente e più frequentemente nel tubo *gastro-enterico*.

Dott. **Antonio Marella**
Medico-Chirurgo.
Direttore Sanitario dello Stabil. balneare e climatico « Maddalena ».

CASALFIUMANESE (Bologna). — Sperimentai il « Tot » in un ammalato affetto da grave dispepsia gastrica da causa neuropatica: mi diede ottimi risultati.

Dott. **Giulio Berti Ceroni**
Medico-Chirurgo.

TERRANOVA DI SIBARI (Cosenza). — Ho esperimentato il « Tot » in una ragazza clorotica, sofferente per dispepsia grave e stitichezza, ed ho subito notato un notevole miglioramento, mentre da tutte le altre medicine esperimentate non si era ottenuto effetto alcuno.

Dott. **Tommaso Cucci**
Medico-Chirurgo.

RAVENNA, via Cerchio, 4. — Ho esperimentato il « Tot » in un caso grave di atonia gastro-intestinale con catarro, e sono ben lieto attestare che il sollevato ne ebbe un *beneficio* grandissimo da sentirsi ora in condizioni molto migliori da preludere la guarigione.

Dott. **Tommaso Cuerra**
Medico-Chirurgo.

PELLEGRINA (Reggio Calabria). — Ho esperimentato il « Tot » in un caso di catarro di stomaco ed ebbi in esso *risultati insperati* e soddisfacenti.

Dott. **Cesario Vincenzo**
Medico-Chirurgo Condotto.

GRECO MILANESE (Milano). — Ho esperimentato su vasta scala nella mia clientela privata il « Tot » nelle *atonie gastro-intestinali* con dispepsia *nelle donne gravide e durante l'allattamento* e l'ho trovato *utilissimo* e di inconfrontabile efficacia, tale da rendersi in simili circostanze sempre raccomandabile.

Dott. **Ernesto Alessandro**
Medico-Chirurgo Municipale — Ufficiale Sanitario.

RIVERGARO (Piacenza). — Affermo di aver *con buon successo* usato il « Tot » in molte forme di dispepsia gastrica ed intestinale da fermentazione anormale degli ingesti.

Dott. **Valenti Felice**
Medico-Chirurgo.

ROSSANO (Cosenza), via Fontana, n. 12. — Ho usato il « Tot » e posso accertare la sua *efficacia* nella dispepsia.

Dott. **Gennaro Largo**
Medico-Chirurgo.

BOLOGNA, via Aurelio Saffi, 34. — Avendo provato il « Tot » in diversi miei clienti, tengo a dichiarare che ho ottenuti *risultati efficacissimi* e meravigliosi.

Medico-Chirurgo.
Dott. **Morelli Alfonso**

NAPOLI, Salita a Stella Foria, 326. — Da qualche tempo ad ammalati della mia clinica privata faccio usare il « Tot » e me ne trovo assai contento.

Dott. **Rodolfo Parlato**
Medico-Chirurgo.
Assist. della Clinica Dermosifilopatica della R. Univ.

BRESCELLO (Reggio Emilia). — Ho avuto campo di far uso del « Tot », il quale è un *eccellente disinfettante ed efficacissimo* nelle cure dei catarri dello stomaco e degli intestini.

Dott. **Arnaldo Rattioni**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

FORMIA (Caserta) — Ho usato il « Tot » in un caso di *atonia gastro-intestinale* con splendido risultato.

Dott. **Adolfo De Pascale**
Medico-Chirurgo.
Specialista nelle malattie auricolari e ginecologiche.

CASSOLA (Vicenza). — Riferisco l'ottima efficacia del « Tot » nel tardo chiudimento dello stomaco, dato al pronto ripristinarsi di una buona digestione.

Marcon Dott. **Bortolo**
Medico-Chirurgo.

NOCERA INFERIORE (Salerno) — Buon risultato ha dato e mi personalmente il « Tot », che l'ho usato per la mia atonia gastrica nevrastenica.

Dott. **Federico Fronda**
Medico Prim. nel Manic. Interprovinc. Vitt. Em. II.

BOLOGNA. — Avendo più volte sperimentato il « Tot » in alcune forme dispepsiche anche gravi e sopratutto in alcune forme di fermentazioni putride intestinali, l'ho trovato efficace e tollerato assai bene e senza provocare disturbi di sorta.

Dott. **Ernesto Cavazza**
Medico Chirurgo.
Assistente nello Spedale Maggiore di Bologna.

VALLEDORIA (Roma). — Il « Tot » mi ha dato risultati brillantissimi in un caso di gastrite cronica con vomiti mattutini ostinati.

Dott. **Donato Abagnale**
Medico-Chir. Uff. Sanit. - Già ass. Chir. Ospedale S. M. di Loreto, in Napoli.

PIAZZOLA SUL BRENTA (Padova), 23-1-1903. — Posso dichiarare che il preparato « Tot » è un buon *disinfettante intestinale*.

Dott. **Lambier Adelchi**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PALERMO, via Oreto, 21. — Ho esperimentato il « Tot », specialmente nella stitichezza abituale delle signore con sofferenze uterine. Ho dovuto convincermi che, mentre usato per poco tempo non dà quei risultati sperabili, invece continuando a lungo la cura rimette meravigliosamente le funzioni gastro-intestinali.

Dott. **Giulio Cesare Puritano**
Medico-Chirurgo, già assistente alla Clinica ostetrico-ginecologica di Palermo — Socio della Società Italiana di ostetricia e ginecologica — Membro della Reale Accademia di scienze mediche.

CAIRO MONTENOTTE (Genova). — La cefalea, la pesantezza, le flatulenze, il malumore, la costipazione dell'alvo spesso diarroico e alle volte anche stitico, le nausee e l'irritabilità concomitante del sistema nervoso, che hanno capo a quelle alterazioni del tubo digerente migliorarono dietro l'uso del « Tot ».

Dott. **Vernetti Domenico**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

SAVONA, via Niella, 12, 23-11-03. — Mi è caro attestarle d'aver avuto *indiscutibili benefici effetti* dal preparato « Tot », che ormai ha conquistato l'ottima opinione dei medici, che lo hanno avuto ad esperimentare in Italia in forma di *efficace chimismo gastro-intestinale*.

Dott. **Aonzo Feo**
Medico-Chirurgo.

TARZO (Treviso). — La cura del « Tot » essendomi riuscita giovevole, specialmente per l'atonia enterica e meteorismo, addominale, nonchè come regolarizzatore e disinfettante intestinale, non mancherò mai di consigliarla ai miei clienti.

Dott. **Giacomini G. B.**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PARMA, via del Carmine, 11. — Io ho già largamente esperimentato con esito favorevole il « Tot » nella divisione medica da me diretta nello Spedale Maggiore ed il mio assistente dottor Lenigoni ne pubblicò i felici risultati.

Dott. **Leonida Canali**
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore.

VESCOVANA (Padova). — A lode del vero devo dire che un solo tubo di « Tot » somministrato ad un dispeptico di vecchia data diede qualche sollievo, e non dubito punto che una cura lunga con questo preparato abbia a dare *effetti duraturi*.

Dott. **Bartelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

CORVARA (Teramo). — Oltre che nelle forme gastro-enteriche croniche, ritengo che nell'identico da terapia del quale trovasi poco più di trent'anni fa) il « Tot » ci può prestare degli utili servigi.

Dott. **Giuseppe Cajulli**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

FILADELFIA (Catanzaro). — In una mia ammalata i disturbi dell'apparecchio digerente persistevano, e volli tentare il « Tot »: so ne giovò tanto che ne richiese un tubo. Ora sono migliorati i fatti gastrici ed intestinali e le defecazioni si sono quasi regolarizzate senza aver bisogno di purganti.

Dott. **Apostolo Andreoli**
Medico-Chirurgo.

MONTIANO (Grosseto). — In questo paese io sono in cura un ammalato, vecchio di 72 anni, affetto da grave gastralgia, con intolleranza assoluta di ogni cibo, anche il più leggiero. Tutti i medicamenti soliti furono somministrati, ma senz'alcun risultato: rimetto quindi vano ogni tentativo, come *ultima ratio*, lo consigliai l'uso del « Tot ». Alla fine della cura tutti i fenomeni gastrici erano scomparsi e il malato, veramente guarito della sua affezione, potè di nuovo accudire alle sue faccende.

Dott. **Gennaro Cerulli**
Medico-Chirurgo.

S. ANDREA SULL'JONIO (Catanzaro). — Ho proseguendo la cura del « Tot », *a giorno per giorno constato, con mia soddisfazione, i reali e benefici effetti della sua azione terapeutica*.

Dott. **Francesco Fera**
Medico-Chirurgo.

SPELLONGA (Caserta). — .... *Sono semplicemente entusiasta del « Tot »*, perchè ogni volta che l'ho adoperato, mi ha dato degli *effetti sorprendenti*.

In Canistro l'adoperai in una donna affetta da anni da catarro gastro-enterico ed era disperata perchè ultima cura era valsa a guarirla: le diedi alcuni cachets di « Tot » *per prova*, e dal primo giorno ne sentì gran beneficio; si provvide di due tubi di « Tot », e quando la lasciai un mese dopo aver cominciato la cura, poteva dirsi guarita.

Dott. **Guido Guidi**
Medico-Chirurgo — Direttore Ospedale.

FIRENZE, via dei Servi, 13. — Ho terminato i due tubi di « Tot » che mi spedisti, e per la verità ho tratto vantaggio dall'uso metodico di questo, alla dose di tre cachets per die.

Dott. **Guidi Cav. G.**
Medico Primario del R. Spedali.

TERMOLI (Campobasso), 1 ottobre 1903. — Rendo noto i *buoni risultati* avuti dal cachets di « Tot » in ammalati sofferenti del sistema digerente.....

Dott. **Antonio Cassa.**
Medico di Sezione.

CONDOFURI (Reggio Cal.), 20 luglio 1903. — I *miracolosi risultati* ottenuti col « Tot » in un caso di *dispepsia* con *atonia gastro-intestinale*, mi invogliano a continuare negli esperimenti.

Dott. **Neu o Attinà**
Medico-Chirurgo Condotto.

MARCALLO DI MAGENTA (Milano). — In seguito ai *benefici ef...* ottenuti dal « Tot », desidero continuarne la cura. Consegni al latore della presente per conto mio altri quattro tubi del rinomato suo specifico.

Dott. **Tre ore Pompeo**
Medico-Chirurgo.

VIGGIU' (Como). — Spedimmi, al ribasso solito dei professionisti, due tubi di « Tot », che mi riescono ottimamente utili nel combattere fermentazioni gastro-intestinali anomali.

Dott. **Terameth Emilio**
Medico-Chirurgo — Direttore Ospedale.

FIGLINE VAL D'ARNO (Firenze). — Prego la S. V. a volermi spedire al qui sotto indicato indirizzo n. 3 tubi dell'efficacissimo « Tot », che altre volte ebbi a sperimentare con *risultati ottimi*.

Dott. **Camillo Arrigati**
Medico-Chirurgo.

CHIAVARI (Genova). — *Tormentato da catarro gastrico* di data non recente, ho tentato *e per molto tempo* i sali di Carlsbad, l'acqua di Montecatini, nonchè *una farmacopea di tonici e disinfettanti intestinali senza aver mai potuto rimarcare un effetto mostruoso e duraturo. Ho ricorso a voi sulla stessa falsariga e mi impegnerei del contrario*, e non nego al « Tot » una certa efficacia che non ebbi da altri preparati....

Dott. **Giuseppe Spertini**
Medico-Chirurgo.

ROSETO CAPO SPULICO (Cosenza). — Come saprete, ho esperimentato su mio cognato, signor Vincenzo prof. F...., il « Tot », e con ottimi risultati.

Ora vorrei somministrarlo a mia madre, sofferente da più tempo con disturbi gastro-intestinali. Vi prego perciò di spedirmi in assegno tre tubi.

Dott. **Vincenzo Lillo**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, Santi Gervasio e Protasio, Fondamenta Eremite, 1144, 4-8-1903. — Con piacere debbo dire che ho già ottenuto *qualche miglioramento* coll'uso del « Tot ». Sarei loro sommamente grato se mi volessero mandare degli altri cachets per fare una cura completa....

Dott. **Tilling** Cav. **Rodolfo**
Medico-Chirurgo.
Guardia Medica della Salvatore.

AQUILONIA (Avellino). — Finora col « Tot » ho potuto curare *quindici bambini*, affetti i più da *diarrea estiva*, gli altri da catarro gastro-intestinale primario per disordini di alimentazione o da diarrea verde. Ho somministrato così il rimedio:

Per i bambini di quattro mesi ad un anno, un cachet frazionato in sei dosi, dandone una ogni tre ore in un po' d'acqua zuccherata o latte materno; per bambini da un anno a due, un cachet e mezzo frazionato anche in sei dosi e somministrato come sopra, le sei dosi nelle 24 ore. In nessuno dei casi ho avuto sintomi di intolleranza ed i risultati sono stati sempre assai soddisfacenti. In quei casi con febbre, questa è cessata del tutto dopo due o tre giorni dalla somministrazione del « Tot ». *Per tali effetti ritengo il « Tot » un rimedio preziosissimo nella cura delle malattie gastro-intestinali dei bambini.*

Dott. **Ugo Puglisi**
Medico-Chirurgo.

TORINO, via Accademia Albertina, 5, 23-1-03. — Ho adoperato il « Tot » per un mio cliente, che, soddisfatto, ne continuerà la cura per un buon tratto di tempo, trovandosi sin'ora in piena sua soddisfazione quella *guarigione da tempo sperata*.

Feci altri esperimenti, trovando sempre nel preparato « Tot » *risultati soddisfacenti*.

Dott. **Amati Amato**
Medico-Chirurgo.

TORINO, Via San Francesco da Paola, N. 9. — Ho esperimentato il « Tot » ed ho trovato che esso *corrisponde perfettamente* agli scopi che il suo inventore si è prefisso.

Dott. **Silvio Negri**
Direttore di Sezione - Malattie nervose
Ambulatorio Medico-Chirurgico.

BORGOTARO (Parma). — Per il giovanetto che ho riscontrato, mandolo personalmente lo scorso anno, ripeto per suo uso e consumo la cura dell'efficacissimo « Tot » in questa primavera. Invio perciò la presente c. v. N. 27 e prego d'inviarmi N. 6 tubi per una cura completa del mio catarro gastro-enterico cronico, che fu ribelle finora ad ogni altro rimedio.

Dott. **L. Gioppi**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, 19 giugno 1903, Via Nolana, N. 54, p. 2°. — Adempio ad un dovere di scienza e coscienza testimoniare sull'*efficacia del « Tot »*, il quale certamente vorrà incontrare la fiducia e la stima dell'intero Corpo sanitario.

Prof. Dott. **Aniello Ursamando**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, Via Malaspina, N. 84. — Avendo bisogno del « Tot » *per uno di mio famiglio*, vorrei sapere quanto costerebbe la spedizione di un pacchetto con quattro tubi. *Io sono stato e sarò sempre propagatore del « Tot »*.

Dott. **Emanuele Arcelco**
Medico-Chirurgo.
Dispensario per le malattie degli occhi.

VESTONE', 15-12-03 (Torino). — Fin dall'anno passato ho potuto constatare essere il « Tot » un'*eccellente* rimedio per le malattie e disturbi gastro-intestinali.

Dott. **Pietro Curbis**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, Ponte dei Greci, N. 3406. — Il « Tot » è un preparato efficace: lo preservo sempre ai miei clienti.

Dott. **F. Tilling**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Materdei, N. 20. — Ebbi l'opportunità di adottare il nuovo preparato « Tot » in una giovane signora affetta *da dispepsia per ipercloridria con disturbi funzionali enterici in seguito a gravidanza*, e trovai, invero, una cura razionale in questo caso clinico, e son lieto di attestarne l'efficacia in simili *forme morbose*.

Dott. **Luigi Tarangioli**
Medico-Chirurgo.

MILITELLO ROSMARINO (Messina), 20-7-03. — Il « Tot », sofferendo io di catarro intestinale, l'ho sperimentato su di me stesso e l'ho trovato efficacissimo e di un effetto direi quasi meraviglioso....

Dott. **Emilio Falcone**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

VARZO SEMPIONE (Novara). — Ho fatto largo uso del « Tot », e sempre lo trovai efficace nei *disturbi di origine gastrica*. Ora poi, in special modo, lo consiglio nella cura dello *stitico*, nella quale ha dato splendidi risultati.

Vigo Dott. **G. Battista**
Medico-Chirurgo.

OFFIDA (Ascoli Piceno). — Prego spedirmi in assegno due tubi di « Tot » per proseguire gli esperimenti riuscitissimi nei malati poveri di questo ospedale.

Dott. **Amedeo Thaldi**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

LIVORNO. — Io sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Livorno, dichiaro che, affetto da grave dispepsia nervosa, con un profondo esaurimento e costretto per tre mesi a dieta liquida, ho potuto solo dopo l'uso continuato ed assiduo del « Tot » (4 o 5 cachets pro die), cominciare a riprendere a digerire i cibi solidi, in maniera, dopo due mesi di cura, da ritenermi guarito di questa gravissima malattia.

Solo per questa gratitudine, e perchè una volta ancora ci riconosciamo gli splendidi risultati di tanta cura tanto razionale, rilascio di buon grado il presente certificato.

Dott. **Alberto Rocca**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via San Mattia, N. 5. — Voglia spedirmi per mio uso un tubo dei suoi cachets di « Tot ». Direttore dell'Archivio Interd. di Medicina e Chirurgia.

Cav. Uff. Dott. **Adolfo Amato**
Dirett. dell'Archivio Interd. di Medicina e Chirurgia.

CAPUA (Caserta), Corso Musco Campano, 105. — Incoraggiato dai risultati ottenuti in altri infermi, adoperai recentemente il « Tot » in un caso di grave tenicmia, prodotta da eccessi ed anomali processi putrefattivi intestinali, con spiccato meteorismo e turbe gastriche imponenti, in soggetto gastropatico di vecchia data, e sono lieto poter dichiarare che la somministrazione sorti un effetto veramente sorprendente.

Dott. **Pietro Arcuno**
Medico-Chirurgo.

GROTTAFERRATA (Roma). — Sono lieto poter significare la mia più viva riconoscenza alla « Tot » Company per l'auto-esperimento del suo promettentissimo rimedio, che, a differenza di ogni altro congenere, ha arrecato *sensibilissimo vantaggio al mio organismo, da più anni sofferente per dispepsia gastrica fermentativa ed atonia gastralgica*. Sono inoltre in dovere di attestare con coscienza e cognizione di avere constatato rapidi e notevoli miglioramenti in seguito all'uso del « Tot » in tutti quei convalescenti di febbre tifoidea, nei quali ebbi agio di prescriverlo.

Dott. **Alfieri Angelo**
Medico-Chirurgo.

MODICA (Siracusa). — Tempo fa compiei la cura del « Tot » perchè da quasi un anno sono affetto di anemia gastro-intestinale. Mi bisognano ancora altri tre tubi di « Tot » per completare la cura di ottanta giorni: prego spedirmeli in assegno. La prego di spedirmi i tre tubi prestissimo perchè l'ultimo che ho avuto per fortuito e non vorrei interrompere la cura.

Dott. **Giuseppe Cannizzaro**
Medico-Chirurgo.

AGNONE (Campobasso). — Ricevetti il mese scorso un tubo dello specifico « Tot ». Lo spedisco la presente per un altro tubo, che mi servirà in un caso di catarro enterico cronico. Spero che anche questo avrà a lodarsi di questo benefico specifico.

Dott. **Alessandro Spallone**
Medico-Chirurgo.

VILLAFARALDI (Forte Maurizio), 4-10-1903. — Dalle ordinazioni pervenutemi in mio nome dai Comuni di Cotonnava, Lemma e Teva (Villa) Faraldi si sarà persuasa del *lavoro inventato* presso di me del pregiato rimedio il « Tot ».

Dott. **E. Ardoino**
Medico-Chirurgo.

CUPRAMONTANA (Ancona), 1903. — Col « Tot » ho ottenuto *buoni risultati* in un caso di *stipsi*. Volendo ora continuare lo esperimento in altri ammalati, la prego inviarmene quattro tubi in assegno.

Dott. **Alfredo Belardinelli**
Medico-Chirurgo.

ADRIA (Rovigo). — Dichiaro di aver usato il preparato « Tot » in parecchi casi di dispepsia con vero successo.

Dott. **Ferruccio Salvagnini**
Medico-Chirurgo.

CASTELLANO (Reggio Emilia). — Invio il prezzo di due tubi del pregiato « Tot », dovendo continuare una cura già iniziata con notevole miglioramento.

Spero di non ingannarmi prevedendo per il « Tot » un grande avvenire.

Dott. **Mastardi Pietro**
Medico-Chirurgo.

LIVORNO, Piazza Manin, 4 — Ho esperimentato in molti casi di disturbi della digestione il « Tot ». Non mi ha mai mancato, ed i risultati sono stati pronti e sicuri e molte volte radicali. Io lo preservo sempre colla piena fiducia e certezza di vantaggio.

Dott. **Negroli Luigi**
Medico-Chirurgo,
già assistente alla Clin. propedeutica chirurg. di Pisa.

RIZZICONI (Reggio Calabria). — Esperimentato il « Tot » su me stesso sofferente da più di due anni di *catarro intestinale* con *fermentazioni putride*, assicuro averne ricavato in quindici giorni *soddisfazione positiva*, a preferenza del salolo, benzonaftolo; corrobore vegetale ed altri farmaci somministrati infruttuosamente.

Dott. Cav. **Francesco Arcari**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario

MONOPOLI (Bari), 4-9-1903. — Dagli esperimenti fatti col « Tot » ho ricavato *effetti sorprendenti* nei miei infermi.

Dott. **Giovanni Barnaba**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario

SANTOMENNA (Salerno). — Mi è grato assicurarla dell'ottimo risultato curativo avuto sull'uso del « Tot » continuato per un mese e condimentato da buone norme igienico-dietetiche in due infermi di gastro-enterite cronica con gravi ed abnormi *fermentazioni*.

Dott. **Donato Figurelli**
Medico-Chirurgo.

GROGNALETTO (Teramo) 21-11-03. — Un giovane affetto da parecchi anni da *enterite ribelle* a quasi tutte le cure intraprese, oggi è quasi completamente guarito grazie al « Tot ».

Dott. **Angeli Carlo**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario

PALERMO, via Archimede, n. 5, 1 maggio 1903 — Sofferente da parecchio tempo da *anoressia* e *diarrea*, ora *mitigate mediante l'uso del « Tot »* le sarei tenuissimo, volendo proseguire la cura, indicarmi quale prezzo mi si farebbe ritirando dalla loro casa direttamente i cachets in parola.

Dott. **Giuseppe Milleci**
Medico-Chirurgo.

S. ANTONIO D'ADDA (Bergamo). — Favorite spedire al mio indirizzo un buon di « Tot » per continuare la cura qui incominciata. Trovo che questo preparato giova *meravi...*, sono perchè dico di spedirmi il terzo tubo.

Dott. **Pietro Rognini**
Medico-Chirurgo.

COMPIANO (Parma), 15-11-1903 — Sono in grado di asserire che il « Tot » da me ripetutamente usato nella mia pratica è un ottimo *preparato*, avendomi dato *splendidi risultati* specialmente nella cura delle *diverse forme di dispepsia*, nonchè nelle *gastriti*, nelle *atonie* e nelle *miositi*.

Dott. **Ezechiele Raimondini**
Medico-Chirurgo Condotto.

BAGNOLI IRPINA (Avellino). — Prego spedire al mio indirizzo un tubetto del rinomato « Tot », in assegno. L'ho *trovato ottimo*.

Dott. **Vitto Michele**
Medico-Chirurgo.

BELFIORE D'ADIGE (Verona). — Esperimentato il « Tot », trovo che è una *buona specialità* che raccomanderò sempre ai miei ammalati di stomaco.

Dott. **Ezechiele Zeo**
Medico-Chirurgo Condotto.

SOMMACAMPAGNA (Verona). — Bontiamme prova mi diede il « Tot » in casi di catarro gastro-duodenale complicato ad itero-bilioso.

Dott. **Attilio Oppi**
Medico-Chirurgo.

SARSINA (Forlì). — Ho esperimentato il « Tot » in un caso di catarro gastrico di vecchia data, e l'ho trovato abbastanza efficace.

Dott. **Giovanni Alessandri**
Medico-Chirurgo.

TORRE DI MOSTO (Venezia). — In una paziente che aveva ingombrato l'apparato digerente da un eccesso di fermenti e di parassiti, la quale prima aveva eseguita inutilmente la cura dei purganti e delle acque naturali ed artificiali, ho ottenuto un esito superiore all'aspettativa, giacchè con un solo tubo di « Tot » la paziente è in via di miglioria ed è soddisfatta del progresso avuto.

Dott. **Emilio Bonuone**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

" TOT „ Company - Milano

Perchè nessuno può preparare il " Tot „:

1° **La Pasta dei cachets contenenti il " Tot „** preparata con sostanza azima speciale è resa assimilabile con soluzioni di Ingluvina, *ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus*; il che evita specie agli stomachi delicati o nervosi, il senso di peso che dànno i comuni cachets del commercio.

2° **I componenti la miscela " Tot „** sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° **Tanto il predetto quanto i tubi metallici che lo contengono,** presentano tutte le garanzie dell'asepsi o dell'antisepsi.
(Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 6 aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni, ripieni di una miscela che può assomigliare per colore e per forma al vero « Tot » s'ingannano a tutto loro danno.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS